Camera di Commercio
Frosinone

ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Osservatorio Economico della provincia di Frosinone 2013

Fattori ostativi, criticità congiunturali ed assi di sviluppo prioritari

Giugno 2013

Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Nicola Quirino, Ricercatore

Indice

SEZIONE 1 - LO SCENARIO ECONOMICO, LE DINAMICHE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA ED I PRINCIPALI ASSI DI SVILUPPO 4

I LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO 5
II I RISULTATI DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2012 8
III LE AZIONI DI SVILUPPO 14

SEZIONE 2 – IL PRODOTTO E IL TESSUTO PRODUTTIVO DELL'ECONOMIA DEL FRUSINATE 18

2.1 LA PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA 19
2.2 LA POPOLAZIONE 27
2.3 LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI E DINAMICHE DEL TESSUTO PRODUTTIVO 31
2.4 L'EVOLUZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA 40
2.5 LE ATTIVITÀ AGRICOLE 46
2.6 LE IMPRESE ARTIGIANE 49

SEZIONE 3 – IL MERCATO DEL LAVORO E GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI 56

3.1 L'ISTRUZIONE 57
3.2 IL MERCATO DEL LAVORO 60
3.3 GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI 68
APPENDICE STATISTICA 71

SEZIONE 4 – LE BANCHE E L'ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE 74

4.1 L'ANDAMENTO DEI DEPOSITI 75
4.2 IL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA E LA RISCHIOSITÀ DEL TERRITORIO 78

SEZIONE 5 – LE COMPONENTI DELLA DOMANDA AGGREGATA 86

5.1 LA DOMANDA INTERNA 87
5.2 IL REDDITO E IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE 92
5.3 L'ANDAMENTO DELL'EXPORT 97
5.4 L'ANDAMENTO DELL'IMPORT 100

SEZIONE 6 – I FATTORI DI SVILUPPO 102

6.1 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE 103

Sezione 1 - Lo scenario economico, le dinamiche economiche della provincia ed i principali assi di sviluppo

I Lo scenario economico internazionale e italiano

L'economia mondiale

Agli inizi del 2012 i principali indicatori macroeconomici segnalavano per il primo trimestre dell'anno una prosecuzione della fase di consolidamento della crescita su scala internazionale. Il miglioramento è stato tuttavia transitorio e seguito da un rapido **deterioramento del quadro congiunturale**. Nelle economie avanzate l'attività ha rallentato, con **l'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari e della crisi del debito sovrano in alcuni paesi dell'area dell'euro, e l'incertezza è rimasta persistentemente elevata**.

Le perduranti azioni di risanamento dei bilanci sia pubblici sia privati, oltre che la debolezza del mercato immobiliare e del lavoro, hanno continuato ad agire da freno. Anche diverse economie emergenti hanno registrato un calo del ritmo di espansione, che si è tuttavia mantenuto robusto nel confronto con le economie avanzate.

Alla metà del 2012 il clima di fiducia su scala internazionale ha iniziato a mostrare segnali di stabilizzazione. Nel secondo semestre dell'anno l'attività è stata tuttavia frenata dai rincari dei beni energetici dovuti a interruzioni nella fornitura di petrolio, dai perduranti timori circa la risoluzione delle questioni connesse al debito sovrano nell'area dell'euro, dall'insoddisfacente performance dell'economia americana. Nell'insieme, la crescita mondiale è rimasta debole e la ripresa lenta. La decelerazione del commercio internazionale, iniziata nel 2010, si è intensificata nel corso del 2012: i dati disponibili segnalano una crescita del volume totale degli scambi di appena il 2,2 %, contro il +5,8 % del 2011.

L'area dell'euro

Dopo la brusca flessione del 2009, il PIL in termini reali dell'area dell'euro ha segnato una variazione di segno positivo per due anni consecutivi. Nel 2012, tuttavia, la crescita ha perso slancio e il prodotto lordo si è contratto di oltre mezzo punto percentuale. Il profilo evolutivo del PIL è stato influenzato in ampia misura dalla debolezza degli investimenti e dei consumi privati, che, a loro volta, hanno risentito sfavorevolmente del basso clima di fiducia, dei rincari dei prodotti energetici, dell'inasprimento dei criteri per l'erogazione del credito bancario e delle tensioni nei mercati del debito sovrano, causate principalmente dai timori circa la sostenibilità delle finanze pubbliche in alcuni paesi dell'area.

Il numero degli occupati, che aveva iniziato a diminuire nella seconda metà del 2011, è sceso ulteriormente nel corso del 2012. Dopo aver raggiunto il minimo nella prima metà del 2011,

il tasso di disoccupazione ha cominciato ad aumentare, raggiungendo livelli mai registrati dal 1995, anno di inizio delle serie statistiche per l'area dell'euro. Nel dicembre 2012 il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,8%, segnando un incremento di quasi due punti rispetto al livello minimo dell'aprile 2011.

L'economia italiana

Nel corso del 2012 l'evoluzione dell'economia italiana è stata contraddistinta da un sensibile ridimensionamento della domanda interna. La marcata perdita di potere d'acquisto delle famiglie, a cui ha contribuito in misura notevole l'inasprimento del prelievo fiscale, ha determinato un calo dei consumi in termini reali del 4,3 %. Il volume degli investimenti si è invece contratto di 8 punti percentuali, risentendo degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, del peggioramento del clima delle aspettative e delle difficoltà per le imprese nell'accesso al credito .

Nel 2012 il Pil ha segnato una diminuzione del 2,4% a prezzi costanti, annullando la leggera risalita registrata nei due anni precedenti. La recessione ha colpito la generalità dei settori produttivi, risultando però più pronunciata nelle costruzioni e nell'industria manifatturiera.

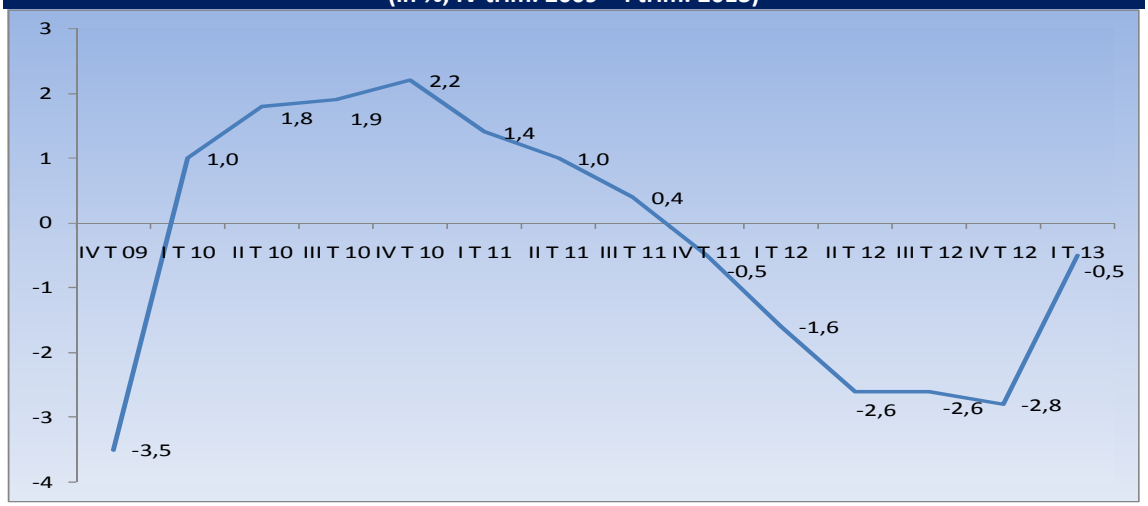
Nel corso del 2012 si è registrata una progressiva accentuazione delle tensioni sul mercato del lavoro. Ad una riduzione degli occupati relativamente contenuta rispetto all'andamento dell'attività economica, si è contrapposto un sensibile **incremento del tasso di disoccupazione, che è passato dall'8,4% del 2011 al 10,7% del 2012**. I risultati delle indagini condotte dall'ISTAT evidenziano, in tale contesto, altri due elementi di criticità: una crescita di sei punti percentuali del tasso di disoccupazione giovanile (35,3%) e un aumento di 1,2 punti del tasso di disoccupazione di lunga durata (6%).

Tab. 1 – Andamento del PIL nelle principali aree del Mondo (2011, stime 2012 – 2014; in %)

	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Economie avanzate	1,6	1,2	1,2	2,2
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
Area Euro	1,4	-0,4	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,8	1,5
Francia	1,7	0,0	0,3	0,9
Italia	**0,4**	**-2,4**	**-1,5**	**0,5**
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Giappone	-0,8	2,0	1,0	0,7
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
India	7,7	4,0	5,7	6,2
Brasile	2,7	0,9	3,0	3,4

Fonte: International Monetary Fund, World Economic outlook, April 2013

Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (valori concatenati) (in %; IV trim. 2009 – I trim. 2013)

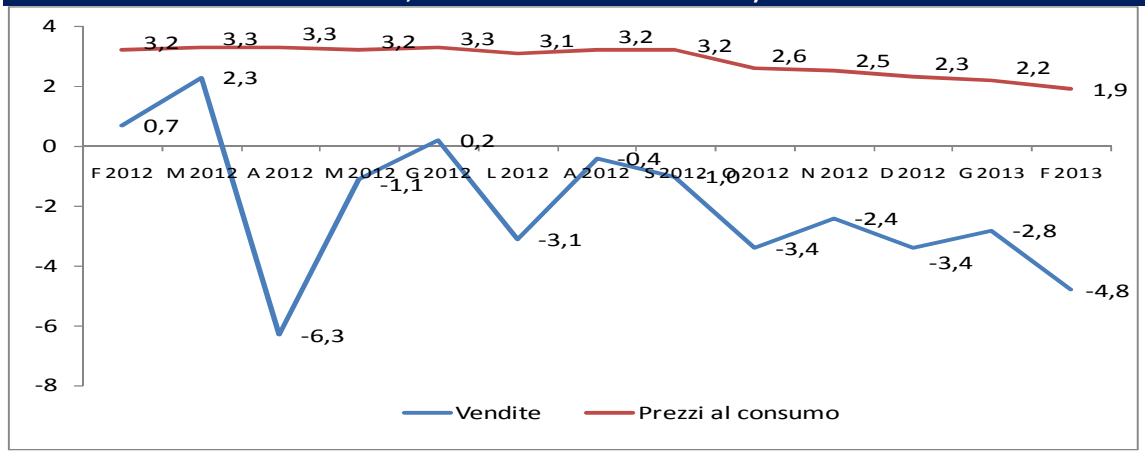


Fonte: Istat

Graf. 2 – Andamento tendenziale della produzione industriale e Indici dei prezzi alla produzione in Italia (in %; Marzo 2012 – marzo 2013)

Fonte: Istat

Graf. 3 – Andamento tendenziale del commercio al dettaglio e Indice dei prezzi al consumo In Italia (in %; febbraio 2012 – febbraio 2013)

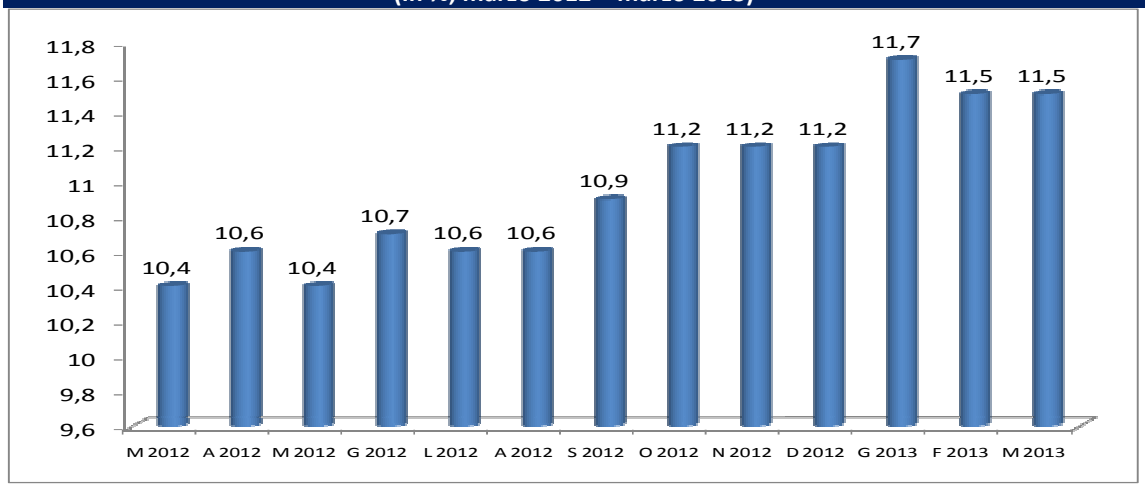


Fonte: Istat

Graf. 4 – Andamento degli occupati In Italia
(Valori assoluti in milioni; marzo 2012 – marzo 2013)

Fonte: Istat

Graf. 5 – Andamento del tasso di disoccupazione In Italia
(In %; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

II I risultati dell'economia provinciale nel 2012

Il 2012 ha rappresentato per l'economia del frusinate un anno di difficoltà, avendo evidenziato tutti i principali indicatori macroeconomici tendenze sfavorevoli. Crescenti complessità di ordine congiunturale si sono riscontrate nella generalità dei settori, dato il netto peggioramento delle diverse componenti della domanda aggregata e del clima di fiducia degli operatori.

Tale peggioramento ha **intensificato le tensioni sul mercato del lavoro, facendo lievitare il tasso di disoccupazione** (specie quello dei giovani di 15-24 anni),

ed è stato accompagnato da un ragguardevole aumento del numero delle imprese cessate.

A rendere ancora più difficile la situazione ha contribuito **l'irrigidimento degli intermediari nella concessione dei finanziamenti (-5,1% gli impieghi bancari in provincia di Frosinone nel 2012: Italia -1,2%), che ha finito col penalizzare soprattutto le strutture produttive di piccola dimensione (tasso di interesse a breve a dicembre 2012: Frosinone 8,6%; Italia 7,8%)**. L'indagine svolta a dicembre 2012 evidenzia che le imprese provinciali sembrano aver recuperato un certo grado di fiducia nel sistema bancario, anche se **le condizioni che regolano i rapporti debitori con gli istituti di credito continuano ad irrigidirsi per una parte non trascurabile del tessuto produttivo**. Molto sentito, in particolare, risulta il problema dell'onerosità del credito che spinge molte aziende a non chiedere prestiti o chiudere le linee di credito possedute. Dall'analisi emerge inoltre che una parte, minoritaria ma crescente, di imprese provinciali si trova a fronteggiare difficoltà di tipo economico-produttivo e finanziario a fronte delle quali le banche non accolgono richieste di fido o avanzano richieste di rientro, con ulteriori effetti negativi in termini di liquidità disponibile. Il sistema dei Confidi, che rappresenta in Italia un importante veicolo di accesso al credito soprattutto per le imprese più piccole e sottocapitalizzate presenta in provincia ampi margini di potenziamento.

Il riflesso della recessione sui flussi creditizi e sui rapporti banche - imprese

Per altro verso, l'ulteriore inasprimento della tassazione, ha colpito in misura più pronunciata le famiglie della fascia intermedia, contribuendo a rendere la circolazione di risorse più lenta e farraginosa.

A tal proposito, **nel 2012, il valore aggiunto a prezzi correnti è arretrato significativamente in quasi tutti i settori, facendo registrare un calo mediamente pari al 3,2%**. Calo che – date le caratteristiche strutturali dell'economia del frusinate e, in particolare, la sua spiccata vocazione per le attività della trasformazione – è apparso più pronunciato di quello stimato per le altre province laziali, avendo segnato l'aggregato in esame un -2,8% a Latina, un -2,6% a Viterbo, un -2% a Rieti e un -0,1% a Roma.

Nel 2012 la dinamica del valore aggiunto a prezzi correnti segna un -3,2%

Sui risultati dell'industria manifatturiera ha pesato la caduta della domanda interna di beni durevoli e semidurevoli, che è la componente più sensibile ai

L'industria manifatturiera

cambiamenti del quadro congiunturale e del clima delle aspettative. **A tale caduta si è sommata la netta decelerazione delle esportazioni**, le quali avevano consentito nel biennio 2010-2011 di attenuare le perdite sul mercato interno.

Per far fronte alle crescenti difficoltà, le imprese manifatturiere hanno drasticamente ridotto il grado di utilizzo degli impianti e hanno tagliato gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, come suffragato dalla diminuzione di quasi 20 punti percentuali dei relativi finanziamenti. **Esse inoltre sono ricorse in misura massiccia agli ammortizzatori sociali, imprimendo così una forte accelerazione alle ore di Cassa integrazione ordinaria, le quali hanno scavalcato nel consuntivo dell'anno la soglia dei 7,6 milioni (+84,3%** rispetto al 2011). Naturalmente, a questo risultato hanno in parte contribuito i ripetuti blocchi della produzione degli stabilimenti di Cassino.

Le costruzioni

Oltre al **ridimensionamento dei lavori per opere pubbliche**, **sul settore delle costruzioni hanno pesato altri due fattori. Il primo di questi è rappresentato dallo sfavorevole andamento degli investimenti in edilizia non residenziale**, i quali hanno accusato un calo nella provincia del 10% (Fonte: Cresme), contro il -12,9% rilevato su scala regionale. Il secondo fattore è dato invece dal **crollo delle compravendite sul mercato immobiliare, il cui numero, secondo i dati dell'Agenzia del territorio, si è ridotto del 26,8%**, a fronte di una media regionale pari a -26,5%.

Il terziario

Sul terziario ha inciso negativamente la caduta dei consumi delle famiglie, ascrivibile all'erosione del reddito disponibile e al deterioramento delle prospettive occupazionali. Nonostante le difficoltà, il terziario sembra comunque aver risentito meno degli altri settori dell'impatto della recessione.

Per quanto riguarda la **distribuzione commerciale, la sua evoluzione è stata condizionata nel periodo in esame dal marcato arretramento della spesa per le diverse categorie di beni**. Il valore delle vendite dei beni per la casa (elettrodomestici, mobili, prodotti dell'elettronica e prodotti dell'ICT) ha accusato una contrazione del 10,8%, contro il -9,2 stimato per l'intera economia laziale (Osservatorio Findomestic). Un sensibile ridimensionamento hanno mostrato anche le

immatricolazioni di nuove autovetture (-29,2%) ed il numero di motoveicoli acquistati (-30,4%).

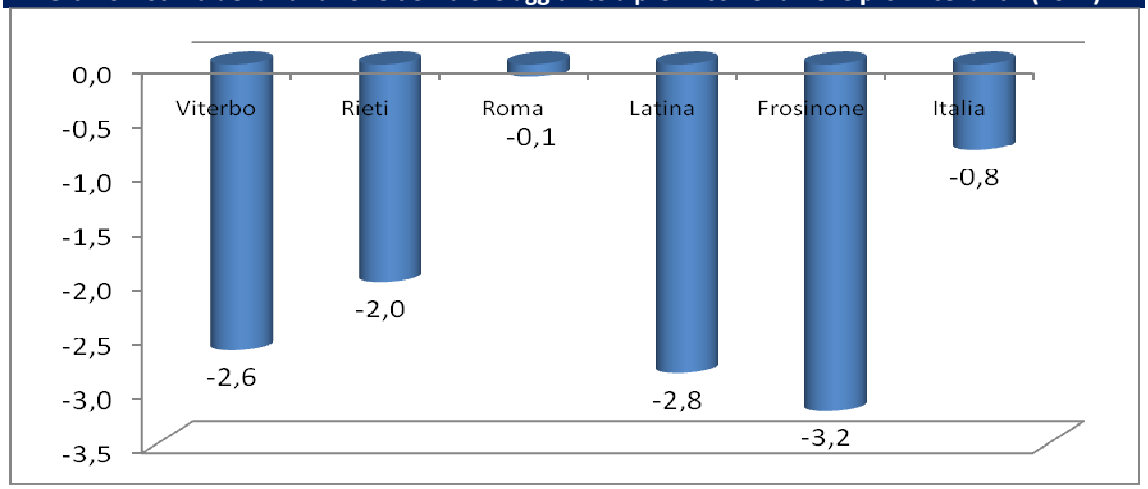
Nell'ambito delle **attività turistiche** si sono riscontrate tendenze piuttosto contrastanti: se è vero infatti che nel 2012, secondo le stime della Banca d'Italia, i pernottamenti dei turisti stranieri nella provincia si sono accresciuti del 9,8% e la relativa spesa del 26,2% (contro valori medi regionali rispettivamente pari a -5,5 e -1,2%); è anche vero, però, che l'ASPI ha segnalato una **netta flessione del traffico autostradale in entrata al casello di Frosinone**. Senza considerare che nei comparti più strettamente collegati con i flussi turistici, cioè nella ristorazione e negli esercizi ricettivi, si è registrato un significativo ampliamento del saldo negativo di nati-mortalità aziendale.

Il mercato del lavoro

Come si è già detto, nel 2012 si sono notevolmente accentuate le tensioni sul mercato del lavoro. Sospinto dalla **crescente massa di giovani in cerca di impiego, il tasso di disoccupazione ha segnato una brusca accelerazione, avvicinandosi nella media dell'anno alla soglia del 13%** (due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale). Parallelamente, **il numero degli occupati – nel quale sono compresi i lavoratori in Cassa integrazione – si è ristretto del 3,6%,** a fronte della sostanziale invarianza rilevata per l'intera economia laziale (-0,1%). Tuttavia, a livello settoriale è emersa una notevole variabilità di andamento: l'occupazione si è infatti accresciuta nel terziario (+2,7%) e si è ridotta negli altri settori di attività, cioè agricoltura (-36,3%), industria in senso stretto (-14,1%) e costruzioni (-13,8%). Per effetto di tali andamenti, il peso del terziario (in termini di addetti) sull'economia provinciale è ulteriormente lievitato, avvicinandosi alla soglia del 70%.

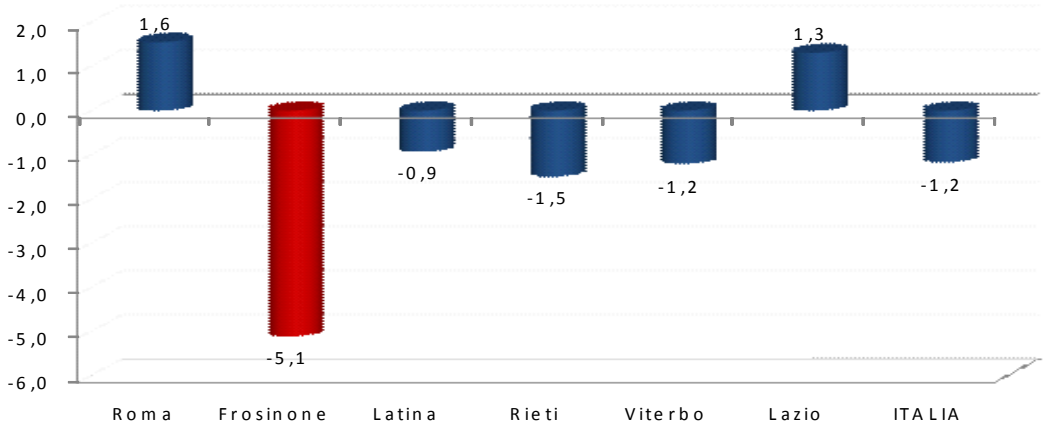
Si tratta di una percentuale certamente elevata, anche se occorre tenere presente che **lo sviluppo assunto dai processi di razionalizzazione si risolve spesso in un "artificioso" ingrossamento delle attività dei servizi, a scapito dei comparti dediti alla produzione materiale**, rappresentati dall'agricoltura e soprattutto dall'industria tradizionalmente in grado di fornire maggiore ricchezza aggiuntiva.

Graf. 6 – Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti nelle province laziali (2012)



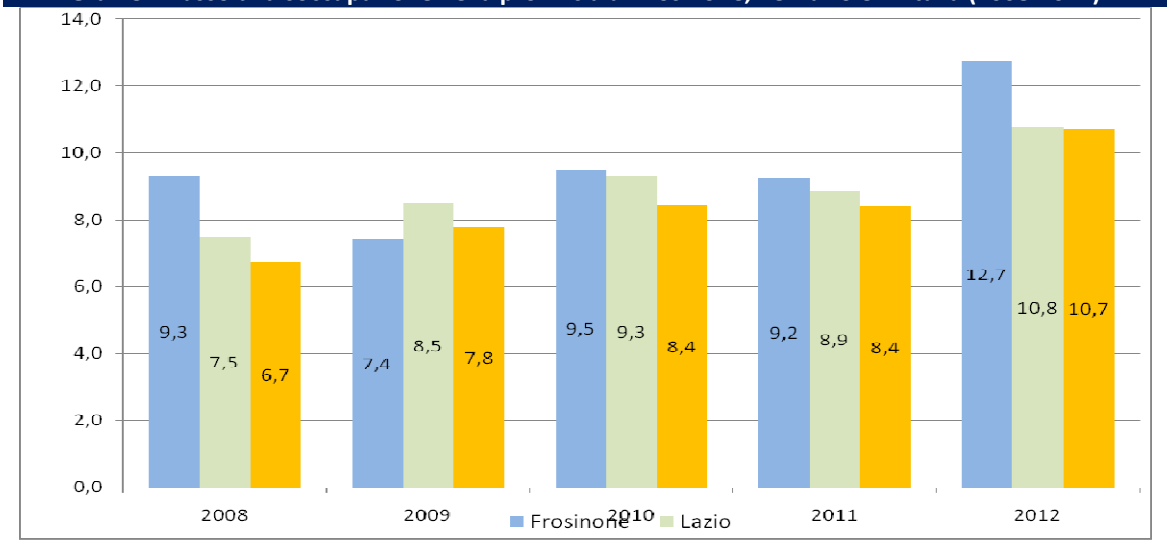
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 7 – Variazione degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio e in Italia nel 2012 (in %)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Tasso di disoccupazione nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (2008-2012)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Le dinamiche congiunturali del 2012 e le previsioni per il 2013

Dall'indagine congiunturale realizzata a dicembre 2012 emerge che **l'andamento della dinamica del fatturato dal 2007, mostra perdite significative all'interno dal sistema produttivo frusinate: solo nel 2010 è stato messo a segno un parziale recupero dei volumi di vendite, cui ha poi fatto seguito un nuovo deciso arretramento degli indicatori economici, con variazioni tendenziali negative a doppia cifra, d'intensità quasi analoga all'"annus horribilis" 2009**. In particolare, **le imprese di Frosinone hanno dichiarato per il 2012 un calo del fatturato del -12,6%** rispetto all'anno precedente (solo il 2009 aveva registrato un dato peggiore, pari al -13,5%). **Questa flessione non risparmia nessun settore di attività economica (-10,6% dell'agricoltura al -13,3% delle costruzioni), nemmeno manifattura ed edilizia che negli anni scorsi avevano fatto registrare perdite più contenute rispetto ad agricoltura e terziario**. **A tale dinamica si accompagna, evidentemente, la flessione delle altre principali variabili oggetto di interesse (produzione: -11,8%; ordinativi: -10,2%; investimenti: -0,8%),** che vede maggiormente penalizzato proprio il comparto delle costruzioni sul fronte del portafoglio ordini (-14,2%) e degli investimenti (-3,3%). L'andamento del portafoglio ordini in particolare, di cui sono note le caratteristiche di variabile anticipatrice, avvalora la tesi che il percorso di recupero dell'economia provinciale sarà molto graduale e non privo di criticità. **Anche la fiacchezza degli investimenti (nonostante un 41,4% di imprese che dichiara di essersi impegnato su questo versante nel 2012) conferma la mancanza di stimoli per la crescita e la diversificazione dell'offerta nel sistema economico locale.**

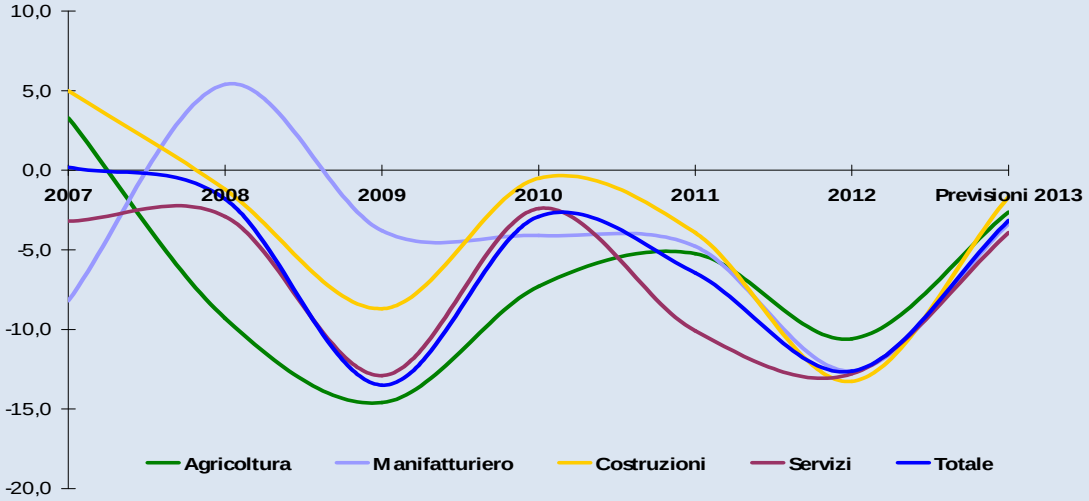
La riduzione dei livelli di attività e dei fatturati si ripercuote ovviamente sull'occupazione, determinando **una progressiva contrazione del numero di addetti** presso le imprese provinciali: **il sistema imprenditoriale indica per il 2012 un'ulteriore fuoriuscita di lavoratori dal ciclo produttivo, di entità molto intensa soprattutto per quanto riguarda l'occupazione fissa (-3,9%) mentre quella atipica sembra reggere meglio in periodi di crisi occupazionale (-0,9%).** Anche in questo caso l'industria manifatturiera e l'edilizia mostrano gli andamenti peggiori (risp. -4,2 e -5,7%). **Tra i comparti manifatturieri si segnalano, in particolare, le difficoltà del tessile-abbigliamento** (fatturato: -23,7%; occupazione fissa -18%) **e del legno-mobilio** (fatturato: -20,1%). In terreno leggermente positivo **si distingue il comparto della carta-editoria** (fatturato: +1,0%, che però non ha impedito una flessione del -7,4% dell'occupazione fissa). Sostanzialmente stabile il comparto dei **mezzi di trasporto** (-0,8%) mentre la **gomma-plastica** ha visto ridursi leggermente fatturato (-2,4%) e ordinativi (-2,3%).

Performance negative si registrano anche nei servizi (fatturato: -12,8%; produzione: -13,0%; ordinativi: -8,9%; occupazione fissa: -3,4%) che peraltro, almeno in termini di fatturato, avevano registrato un significativo arretramento già nel 2011. L'unica nota positiva si osserva negli investimenti, in lievissimo recupero (+0,6%). **I comparti terziari sono tutti in sofferenza e non si evidenziano performance reattive in termini di fatturato: dal -9,9% dei pubblici esercizi** (che in termini di produzione registrano tuttavia un -17,9%) **al -16,9% del terziario avanzato** (in cui l'occupazione fissa si è ridotta di oltre sei punti percentuali e gli investimenti di cinque). **Si segnala anche il -14,7% dei servizi alle persone**, con una perdita di nove punti percentuali per l'occupazione fissa. Performance negative ma comunque di minore intensità si registrano nei comparti dei **pubblici esercizi** (fatturato -9,9%), negli **altri servizi alle imprese** (-10,1%) e nei **trasporti** (-11,1%). Per quanto riguarda gli investimenti effettuati, le aziende del commercio e del turismo si sono rivelate più dinamiche. **Per quanto riguarda le imprese artigiane, le dinamiche della le flessioni sono leggermente più incisive di quelle conosciute dalle imprese non artigiane**. Gli artigiani, inoltre, hanno anche dovuto rinunciare di più ai propri addetti, contraendo l'occupazione fissa del -5,5% e quella atipica del -1,4%, e hanno

investito di meno nel 2012 (-2,0%).

La dinamica di arretramento congiunturale emersa per il 2012 lascia spazio, nelle aspettative degli imprenditori frusinati per il 2013, ad un trend, per i principali indicatori di performance, pur sempre di segno negativo ma più contenuto. Entrando nel dettaglio, le previsioni di andamento di tutte le variabili di interesse evidenziano, per la provincia di Frosinone, **variazioni attese negative di entità pari al -2,6% per i livelli produttivi, al -3,2% per il fatturato ed al -1,9% per il portafoglio ordini**. **L'analisi a livello settoriale evidenzia attese negative per il volume di affari particolarmente contenute, rispetto al consuntivo 2012, nel settore edile (-1,7%),** complice un leggero incremento atteso per il portafoglio ordini (+0,8%), **e nell'agricoltura (-2,6%); prospettive meno favorevoli, invece, emergono per il manifatturiero e il terziario (rispettivamente -3,4% e -3,9%).**

Graf. 9– Serie storica 2007 – previsioni 2013 dell'andamento del fatturato delle imprese della provincia di Frosinone per settore(in %)



	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Previsioni 2013
Agricoltura	3,3	-9,3	-14,6	-7,3	-5,2	-10,6	-2,6
Manifatturiero	-8,2	5,4	-3,8	-4,1	-4,8	-12,6	-3,4
Costruzioni	5,0	-1,2	-8,7	-0,5	-3,9	-13,3	-1,7
Servizi	-3,2	-2,9	-12,9	-2,4	-10,1	-12,8	-3,9
Totale	**0,2**	**-1,8**	**-13,5**	**-2,9**	**-6,4**	**-12,6**	**-3,2**

Fonte: Osservatorio Economico Frosinone

III Le azioni di sviluppo

Nell'edizione dell'anno scorso del presente Osservatorio Economico si erano delineate alcune direttrici di sviluppo, mirate a:

- **la riattivazione dei flussi economici della provincia;**
- **l'adeguamento dei fattori strutturali del territorio;**
- **l'incremento della competitività delle imprese.**

Per il sistema produttivo della provincia di Frosinone, ciò

si traduce nei seguenti assi di attività prioritari:

Le priorità di sviluppo in provincia di Frosinone

- **Internazionalizzazione per le PMI;**
- **Innovazione tecnologica non solo per il comparto industriale;**
- **Aggregazioni di imprese;**
- **Credito e confidi;**
- **Turismo integrato;**
- **Semplificazione burocratica;**
- **Infrastrutture e trasporti.**

Ovviamente, tali indicazioni rimangono valide, atteso che, a distanza di un anno, i problemi sono acuiti della recessione. In questa sede si intendono approfondire alcuni assi di sviluppo che il Sistema delle Camere di commercio sta ponendo in essere e che assumono importanza rilevante in ragione delle difficoltà strutturali e congiunturali della provincia.

Il ruolo del Sistema delle Camere di commercio

Sul versante delle politiche per **l'internazionalizzazione**, l'ingresso di Unioncamere nella Cabina di Regia sancita dalla Legge 15 luglio 2011 contribuisce ad individuare nelle Camere di commercio il casello di entrata per le politiche di internazionalizzazione. L'aumento del numero di imprese esportatrici ed il loro consolidamento sui mercati rappresenta uno degli obiettivi prioritari per il prossimo triennio. Verrà promossa la realizzazione di sportelli per le attività internazionali, con la funzione primaria di costituire punti informativi e di primo orientamento. Si prevede di definire un servizio armonizzato capace di rispondere alle esigenze delle imprese che già esportano e orientare le potenziali esportatrici. Unioncamere, in sinergia con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni, definirà annualmente un calendario di fiere e missioni, individuando i casi suscettibili di cofinanziamento.

La proiezione all'estero

Al fine di rendere più efficaci gli sforzi sui **mercati internazionali e la diffusione dell'innovazione**, il Sistema Camerale promuove la **qualificazione della produttività, le eccellenze produttive e l'aggregazione di imprese**. Gli studi condotti dal Sistema Camerale indicano che le imprese che operano nell'ambito di agglomerazioni produttive e/o di scopo risentono in misura minore degli effetti recessivi. I **Contratti di Rete** rappresentano gli strumenti privilegiati per perseguire gli obiettivi della qualificazione delle filiere del Made in Italy. Le reti

L'aggregazione di scopo

costituiscono la leva principale per creare alleanze strategiche. Su questo tema, verranno sviluppati prototipi su alcune filiere, a partire dal settore agroalimentare, della moda e del legno, al fine di fornire modelli organizzativi e favorire una maggiore diffusione dei Contratti di Rete sul territorio. Proseguiranno, inoltre, gli sforzi di promozione dei sistemi di **tracciabilità e qualificazione produttiva nelle filiere produttive**.

Lo snellimento burocratico

Occorre poi favorire il contesto operativo e limitare le diseconomie esterne che le imprese devono sopportare. Il Sistema Camerale è impegnato nella **riduzione degli oneri burocratici e nella riduzione dei tempi occorrenti per l'avvio di nuove iniziative**. Inoltre, saranno elaborare proposte di snellimento da proporre al Governo. Verrà sperimentato lo sportello antiburocrazia: un punto di ascolto, anche telematico, delle difficoltà riscontrate con la Pubblica Amministrazione. In seguito, verranno avviate azioni di analisi con l'obiettivo di individuare possibili soluzioni interpretative o normative.

Il turismo

Inoltre, in provincia occorre orientare le politiche formative e di sostegno allo **start up di nuove iniziative imprenditoriali giovanili in settori mirati** e che sono coerenti con le **vocazioni produttive** espresse dal modello di sviluppo dell'economia di Frosinone. Si pensi, a tal proposito, al **turismo**, rispetto al quale il territorio provinciale ha ancora una potenzialità inespressa, poiché può valorizzare risorse rurali, gastronomiche, storiche, culturali e religiose, oltre che ambientali, nonché la vicinanza a poli turistici di rilievo per dare luogo a percorsi turistici integrati. Occorre una politica di accordi con i *tour operator*; occorre una politica promozionale adeguata, sui mercati esteri; serve una scelta dei mercati-target, puntando su nicchie ad elevata capacità di spesa.

Il credito

Sul versante dei **rapporti banche – imprese**, in provincia permangano elementi di riflessione, nella misura in cui gli impieghi si contraggono ampiamente nel 2012 ed i tassi effettivi di interesse praticati alle imprese sono da sempre più elevati della media italiana, configurandosi come elemento di squilibrio competitivo sia per le imprese che operano sul mercato locale, sia per quelle attive sui mercati esteri, ove il differenziale è ancora più marcato.

Il **sistema dei Confidi** può favorire l'accesso al credito di un più ampio ventaglio di imprese locali; occorre, tuttavia, potenziare le risorse disponibili e, soprattutto, comunicare

meglio i servizi messi a disposizione alle imprese minori.

Le infrastrutture immateriali

Infine, alcuni fattori specifici dell'assetto produttivo della provincia esercitano effetti negativi sulla competitività dal lato dell'offerta, ad iniziare da una dotazione infrastrutturale non ancora pienamente sviluppata: la dotazione di **servizi di banda larga**, ad esempio, è pari al 70,5% della media nazionale, mentre i **servizi per le imprese (R&S, servizi reali)** risultano pari al 69,8%, determinando una modesta capacità di attrazione degli investimenti produttivi.

Sezione 2 – Il prodotto e il tessuto produttivo dell’economia del frusinate

2.1 La produzione della ricchezza

La stima della ricchezza a livello0 provinciale

In base alle definizioni ufficiali, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita di un sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. E' la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive (output) e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (input: materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Il valore aggiunto è quindi una misura equivalente al Pil nella determinazione della ricchezza di un territorio, al netto delle imposte indirette nette.

Le dinamiche del 2012

In tale contesto, il primo dato degno di nota che emerge dalle stime relative alla produzione di ricchezza è che, nel 2012, il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia di Frosinone ha rivelato un calo del 3,2% rispetto all'anno precedente. Flessione che – date le caratteristiche strutturali dell'economia del frusinate e, in particolare, la sua marcata vocazione per le attività della trasformazione industriale – è apparsa più pronunciata di quella stimata per le altre province laziali, avendo segnato l'aggregato in esame un -2,8% a Latina, un -2,6% a Viterbo, un -2% a Rieti e un -0,1% a Roma. E' bene ricordare che tali stime non incorporano l'effetto inflattivo; la relativa stima a prezzi costanti si rivela ben più severa.

Gli effetti recessivi di medio-lungo periodo

Osservando le dinamiche di medio-lungo periodo, quello recessivo dal 2008 al 2011, il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia si contrae in misura pari a 3,2 punti percentuali, a fronte di una dinamica nazionale di sostanziale stazionarietà (+0,3%) e regionale del -1,8%.

Nel medesimo periodo, il valore aggiunto a prezzi correnti dell'industria in senso stretto ha registrato una significativa contrazione (Frosinone -18,8%; Italia -10,8%). Su tali risultati ha inciso la flessione della domanda interna di beni durevoli e semidurevoli, in quanto componente più sensibile ai cambiamenti del quadro congiunturale e del clima delle aspettative. A tale caduta si è sommata la netta decelerazione delle esportazioni, le quali avevano consentito nel biennio 2010-2011 di attenuare le perdite sul mercato interno. Nonostante ciò, la trasformazione industriale continua a costituire uno dei

settori di punta dell'economia del frusinate; nel 2011, la quota del valore aggiunto di pertinenza dell'industria si è attestata al 16,3%, contro una media regionale dell'8,7% (Italia 18,5%).

Anche sul terziario ha inciso la caduta dei consumi delle famiglie, ascrivibile all'erosione del reddito disponibile e al deterioramento delle prospettive occupazionali, di cui si parlerà approfonditamente nel seguito del presente Osservatorio. Certamente, sono state osservate perdite consistenti anche in quelle attività più direttamente collegate con la trasformazione industriale e con le costruzioni (attività immobiliari, servizi alle imprese, etc.). Tuttavia, i servizi hanno risentito meno degli altri settori dell'impatto della recessione (-0,5% nel periodo 2008 – 2011). In ogni caso, al 2011, il contributo dei servizi alla ricchezza complessiva della provincia è pari al 72,8% (Italia 73,4%; l'84,4% regionale è legato alla presenza delle attività amministrative della Capitale).

I contributi e le dinamiche settoriali

Per quanto concerne le costruzioni, che pesano per il 9,2% (Italia 6,1%), nel medio-lungo periodo rivelano una crescita del 9,2%, a fronte di un +16,7% regionale ed una sostanziale stazionarietà nazionale.

Nel 2008 – 2011, in relazione ai processi di ristrutturazione osservati in precedenza ed all'effetto statistico legato ai contenuti livelli di partenza, il settore primario della provincia osserva una crescita molto consistente (+32,2%), a fronte di una flessione regionale (-6,5%) e nazionale (-3%). Tuttavia, tale crescita riesce solo in parte a bilanciare le perdite di manifatturiero e servizi in quanto, nell'ultimo anno, incide sul totale della ricchezza prodotta in provincia per l'1,7%.

Un processo di convergenza produttiva

Nel merito del contributo alla ricchezza per fascia dimensionale di impresa, emergono differenze trascurabili con le ripartizioni di riferimento: in provincia il contributo delle imprese fino a 49 addetti si attesta al 67,4% (Italia 66%) e, con riferimento all'industria in senso stretto, attorno al 43% (Italia 49,5%). Se il contributo provinciale delle imprese di medie dimensioni (da 50 a 249 addetti) si rivela in linea con quello nazionale, è nel manifatturiero che la grande impresa rivela un contributo maggiore (di circa 7 punti percentuali) rispetto alla media nazionale. Occorre, infatti, ricordare come la provincia sia un territorio caratterizzato dalla presenza di imprese di ampie dimensioni e di un folto tessuto di piccole e medie

unità produttrici spesso coalizzate in aggregazioni distrettuali.

L'artigianato

Anche la diffusione provinciale dell'artigianato si rivela abbastanza in linea con quella nazionale (nel 2010, Frosinone 11,3%; Italia 12%); in tale contesto, piuttosto rilevante è il contributo delle costruzioni (Frosinone 32,3%; Italia 24,7%) e dei servizi (Frosinone 47,1%; Italia 40,7%).

In questa edizione dell'Osservatorio economico provinciale si è infine ritenuto utile e opportuno inserire due approfondimenti su filiere strategiche o ambiti produttivi che possono essere oggetto di investimenti in nuove imprese, soprattutto per i giovani: la cooperazione, l'economia del mare[1], e l'industria culturale[2].

La cooperazione

Per quanto concerne le cooperative, esse rivelano un apporto alla costruzione della ricchezza complessiva della provincia pari al 5,3% nel 2010 (Italia 4,6%), il più elevato tra le province laziali, dopo quello di Latina. A livello settoriale, i servizi contribuiscono in maniera determinante (Frosinone 85,9%; Italia 86,7%), per lo più in ragione delle prestazioni sociali che, ovviamente, risentono della distribuzione sul territorio dei pubblici servizi sociali e sanitari, nonché degli indici di struttura demografica del territorio.

L'economia del mare

Nelle valutazioni economiche di un territorio spesso non si tiene conto che (gran) parte del sistema produttivo dipende dalla natura, dai suoi prodotti e risorse, dal patrimonio storico-artistico, dalla creatività e originalità che il territorio sa esprimere, dalle sue bellezze. Il mare da un lato e l'industria culturale dall'altro rappresentano quindi fattori strategici per molte attività economiche, e ciò vale tanto di più se si pensa ad una provincia come Frosinone, in cui il turismo presenta ancora potenzialità di sviluppo economico e la vicinanza con la costa laziale, ricca di attrazioni e portualità nella parte meridionale, può generare ulteriori opportunità produttive e di servizi.

Ispirandosi a diverse *best practices* internazionali[3], si è cercato di tener conto di tutte le espressioni dell'economia del mare: da quelle più tradizionali, come la

[1] Unioncamere, *Secondo rapporto sull'economia del mare*, 2013.

[2] Unioncamere – Symbola, *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*. 2012.

[3] European Commission, *Blue Growth. Opportunities for marine sustainable growth, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions,* Brussels, 2012.

cantieristica, a quelle più innovative, quali ricerca e biotecnologie, oltre all'intero ambito del turismo.

In provincia di Frosinone, le attività riconducibili all'economia del mare hanno prodotto complessivamente un valore aggiunto di oltre 61 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dell'economia pari allo 0,6% (Italia 2,9%); il che significa che l'intera filiera è piuttosto sottodimensionata ed, in considerazione delle numerose attività manifatturiere presenti sul territorio, ampie sono le potenzialità di riuscita di nuove localizzazioni, soprattutto se si pensa all'industria alimentare ed alla cantieristica specializzata.

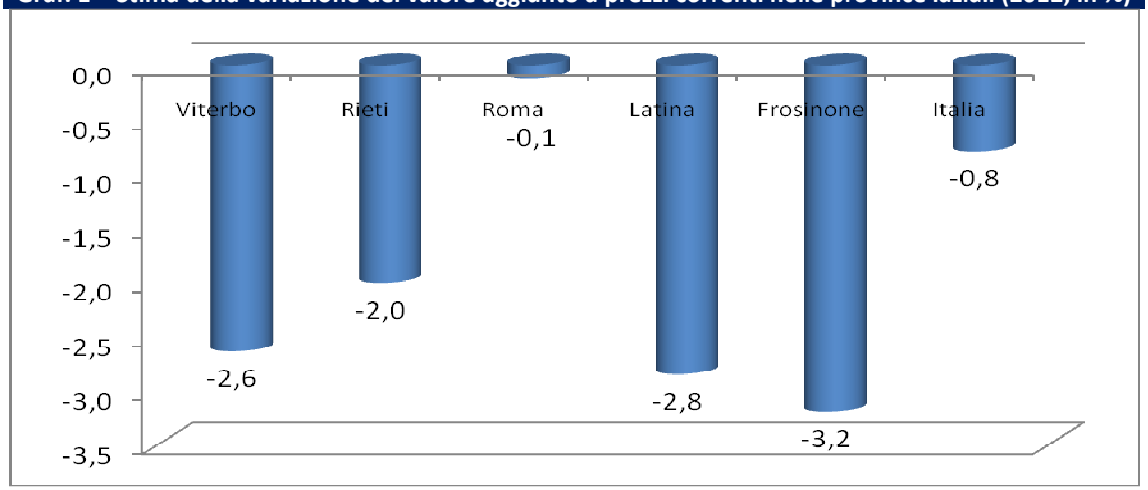
Per altro verso, la crescente attenzione al tema dell'industria creativa e culturale deriva dalla constatazione della relazione esistente tra livello locale di concentrazione delle industrie creative e prosperità in termini di ricchezza pro capite.

L'industria culturale e la creatività

Per industrie culturali si intende il complesso di attività economiche d'impresa che – sviluppandosi a partire dal capitale culturale del nostro sistema socio-economico, fatto di patrimonio storico, artistico e architettonico, ma anche di valori e significati – generano ricchezza, concorrendo al processo di creazione e valorizzazione culturale. In tale contesto, le categorie di attività economica oggetto di stima sono state raggruppate in quattro settori: industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico-artistico, performing arts e arti visive. Per ciascun settore è stato stimato il valore aggiunto prodotto nel 2011 a livello provinciale e, quindi, il contributo complessivo del sistema produttivo culturale alla ricchezza. In provincia di Frosinone, il valore aggiunto prodotto dall'intero sistema culturale ammonta a al 3,6% del totale dell'economia provinciale. Si tratta di una quota inferiore di circa due punti percentuali alla media dell'Italia (5,4%), configurando opportunità di sviluppo nella misura in cui il patrimonio storico – architettonico della provincia si rivela non pienamente utilizzato ed il sistema produttivo locale vanti la presenza di un distretto industriale della Carta – stampa piuttosto competitivo anche sui mercati internazionali. Il contributo maggiore al prodotto proviene dalle industrie creative (architettura, artigianato, design e comunicazione), con il 56% del totale culturale; Italia: 47%); seguono le industrie culturali (32% per film, video e radio-tv, libri e stampa, videogiochi e

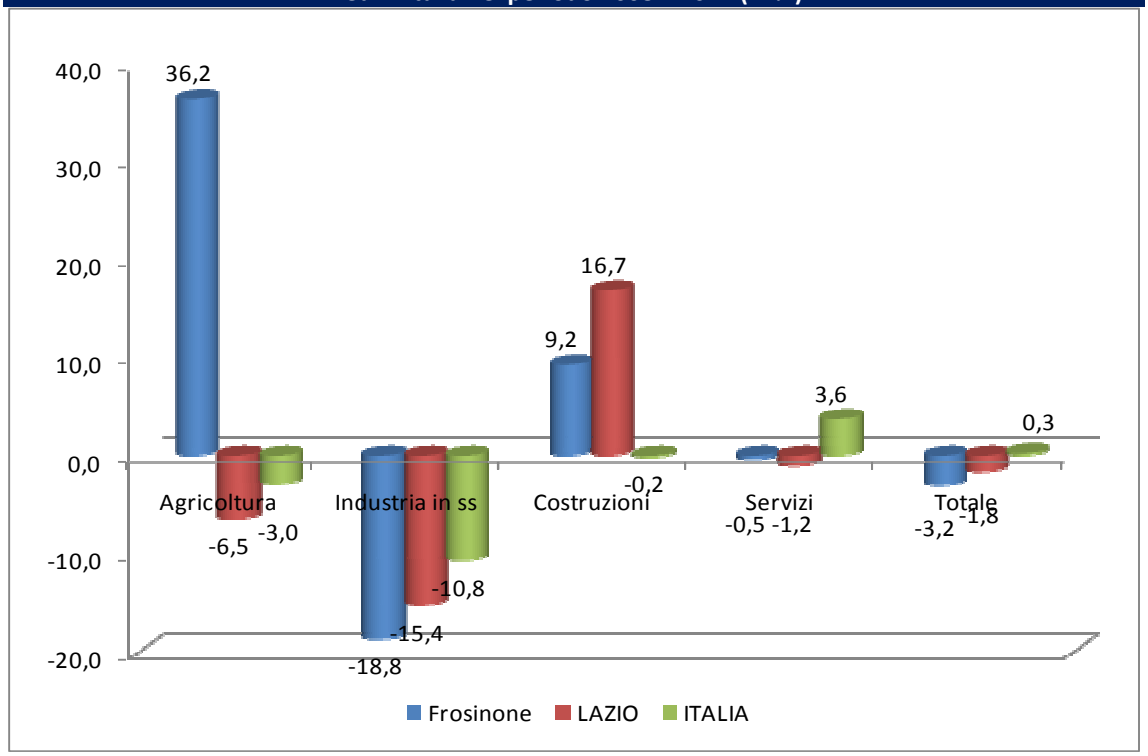
software; Italia: 46,5%); molto più contenuti, come prevedibile, i contributi delle arti visive e rappresentazioni artistiche (Frosinone 8,2%; Italia: 5%) e delle attività private collegate al patrimonio storico-artistico (Frosinone 2,8%; Italia: 1,4%)[4].

Graf. 1 – Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti nelle province laziali (2012; in %)



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 – Variazione del valore aggiunto settoriale a prezzi correnti in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel periodo 2008 – 2011 (in %)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

[4] Commissione europea, *Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*, Libro verde, 2010.

Tab. 1 - Stima del valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industra in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
			Valori assoluti			
Viterbo	242,6	519,2	398,4	917,6	4.908,9	6.069,1
Rieti	109,4	160,1	166,7	326,8	2.401,7	2.837,9
Roma	527,5	9.399,9	6.733,5	16.133,4	106.871,1	123.532,0
Latina	567,6	1.736,0	827,6	2.563,6	8.126,4	11.257,7
Frosinone	**157,0**	**1.543,3**	**873,8**	**2.417,1**	**6.894,3**	**9.468,4**
LAZIO	**1.604,1**	**13.358,6**	**9.000,0**	**22.358,6**	**129.202,4**	**153.165,1**
ITALIA	**27.655,3**	**261.332,0**	**86.203,6**	**347.535,6**	**1.035.925,8**	**1.411.116,7**
			Incidenza %			
Viterbo	4,0	8,6	6,6	15,1	80,9	100,0
Rieti	3,9	5,6	5,9	11,5	84,6	100,0
Roma	0,4	7,6	5,5	13,1	86,5	100,0
Latina	5,0	15,4	7,4	22,8	72,2	100,0
Frosinone	**1,7**	**16,3**	**9,2**	**25,5**	**72,8**	**100,0**
LAZIO	**1,0**	**8,7**	**5,9**	**14,6**	**84,4**	**100,0**
ITALIA	**2,0**	**18,5**	**6,1**	**24,6**	**73,4**	**100,0**

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Distribuzione settoriale del valore aggiunto ai prezzi base nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008; composizione %)

	Agricoltura silvic. e pesca	Industria			Servizi	Valore aggiunto totale ai prezzi base
		Industr. s.s.	Costruzioni	Tot. indus.		
Viterbo	5,5	13,1	5,9	19,0	75,5	100,0
Rieti	3,7	12,4	8,4	20,8	75,6	100,0
Roma	0,4	8,1	4,4	12,5	87,2	100,0
Latina	5,1	18,6	6,3	24,9	70,0	100,0
Frosinone	**1,5**	**22,0**	**8,1**	**30,1**	**68,4**	**100,0**
LAZIO	**1,1**	**10,1**	**4,9**	**15,1**	**83,8**	**100,0**
ITALIA	**2,0**	**20,8**	**6,1**	**27,0**	**71,0**	**100,0**

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa nelle province del Lazio ed in Italia (2010; Valori assoluti in milioni di euro e composizione %)

	Totale				- di cui industria in senso stretto			
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 add. e oltre	Totale	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 add. e oltre	Totale
				Valori assoluti				
Viterbo	4.890,9	423,7	1.010,5	6.325,0	448,5	210,7	160,1	819,3
Rieti	2.427,5	151,1	577,6	3.156,2	202,7	104,9	103,3	410,8
Roma	65.811,8	8.468,3	46.216,8	120.496,9	3.569,6	886,4	4.433,5	8.889,5
Latina	8.171,4	857,6	2.549,9	11.578,9	785,5	241,5	956,0	1.983,0
Frosinone	**6.976,4**	**1.000,0**	**2.367,6**	**10.344,0**	**879,6**	**396,2**	**773,2**	**2.049,0**
LAZIO	**88.278,0**	**10.900,6**	**52.722,3**	**151.900,9**	**5.885,8**	**1.839,7**	**6.426,1**	**14.151,6**
ITALIA	**918.095,9**	**127.957,7**	**345.799,6**	**1.391.853,2**	**130.928,1**	**52.998,6**	**80.612,2**	**264.538,9**
				Incidenza %				
Viterbo	77,3	6,7	16,0	100,0	54,7	25,7	19,5	100,0
Rieti	76,9	4,8	18,3	100,0	49,3	25,5	25,1	100,0
Roma	54,6	7,0	38,4	100,0	40,2	10,0	49,9	100,0
Latina	70,6	7,4	22,0	100,0	39,6	12,2	48,2	100,0
Frosinone	**67,4**	**9,7**	**22,9**	**100,0**	**42,9**	**19,3**	**37,7**	**100,0**
LAZIO	**58,1**	**7,2**	**34,7**	**100,0**	**41,6**	**13,0**	**45,4**	**100,0**
ITALIA	**66,0**	**9,2**	**24,8**	**100,0**	**49,5**	**20,0**	**30,5**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Valore aggiunto del settore artigianato a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale nelle province laziali ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro e incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale V.ag. artigiani	Totale
Viterbo	225,5	312,8	419,2	957,5	6.325,0
Rieti	100,7	175,4	215,8	491,8	3.156,2
Roma	1.232,8	1.633,4	2.768,1	5.634,2	120.496,9
Latina	248,7	340,9	481,1	1.070,6	11.578,9
Frosinone	**239,8**	**376,2**	**549,0**	**1.165,0**	**10.344,0**
LAZIO	**2.047,4**	**2.838,7**	**4.433,1**	**9.319,2**	**151.900,9**
ITALIA	**57.628,5**	**41.058,8**	**67.762,2**	**166.449,5**	**1.391.853,2**
	Incidenza %				**Incidenza % artigianato sul totale**
Viterbo	23,6	32,7	43,8	100,0	15,1
Rieti	20,5	35,7	43,9	100,0	15,6
Roma	21,9	29,0	49,1	100,0	4,7
Latina	23,2	31,8	44,9	100,0	9,2
Frosinone	**20,6**	**32,3**	**47,1**	**100,0**	**11,3**
LAZIO	**22,0**	**30,5**	**47,6**	**100,0**	**6,1**
ITALIA	**34,6**	**24,7**	**40,7**	**100,0**	**12,0**

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Valore aggiunto delle cooperative a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale, nelle province laziali ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale valore aggiunto cooperative	Totale
Viterbo	25,0	14,0	258,1	297,1	6.325,0
Rieti	15,0	11,2	121,7	148,0	3.156,2
Roma	104,6	223,0	4.256,3	4.583,9	120.496,9
Latina	34,6	33,3	613,5	681,4	11.578,9
Frosinone	**34,5**	**42,0**	**466,1**	**542,6**	**10.344,0**
LAZIO	**213,8**	**323,4**	**5.715,7**	**6.252,9**	**151.900,9**
ITALIA	**5.507,5**	**3.191,6**	**56.766,8**	**65.465,9**	**1.391.853,2**
	Incidenza %				**Incidenza % cooperative sul totale**
Viterbo	8,4	4,7	86,9	100,0	4,8
Rieti	10,1	7,6	82,3	100,0	5,0
Roma	2,3	4,9	92,9	100,0	3,7
Latina	5,1	4,9	90,0	100,0	5,9
Frosinone	**6,4**	**7,7**	**85,9**	**100,0**	**5,3**
LAZIO	**3,4**	**5,2**	**91,4**	**100,0**	**4,1**
ITALIA	**8,4**	**4,9**	**86,7**	**100,0**	**4,6**

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 6- Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare ed incidenza % del valore aggiunto delle attività economiche del mare sul totale nelle province laziali ed in Italia, (2011, valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, reg. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Totale valore aggiunto
				valori assoluti					
Viterbo	11,2	0,3	17,6	2,5	25,1	12,5	10,2	79,4	6.069,1
Rieti	2,6	0,0	9,3	0,0	0,0	3,7	0,0	15,6	2.837,9
Roma	134,9	191,8	433,8	1.161,6	2.239,5	890,7	642,4	5.694,8	123.532,0
Latina	56,3	4,9	51,7	28,4	205,5	56,8	59,3	463,0	11.257,7
Frosin.	**4,7**	**0,0**	**35,0**	**0,4**	**0,0**	**21,3**	**0,0**	**61,4**	**9.468,4**
LAZIO	**209,9**	**197,0**	**547,4**	**1.192,9**	**2.470,1**	**985,0**	**711,9**	**6.314,2**	**153.165,1**
ITALIA	**3.098,8**	**2.460,2**	**6.579,1**	**6.404,5**	**12.779,6**	**7.420,8**	**2.518,1**	**41.261,1**	**1.411.116,7**
				Incidenza %					Incidenza %. dell'ec. del mare sul v.a. tot
Viterbo	11,2	0,3	17,6	2,5	25,1	12,5	10,2	79,4	1,3
Rieti	2,6	0,0	9,3	0,0	0,0	3,7	0,0	15,6	0,5
Roma	134,9	191,8	433,8	1.161,6	2.239,5	890,7	642,4	5.694,8	4,7
Latina	56,3	4,9	51,7	28,4	205,5	56,8	59,3	463,0	4,0
Frosin.	**4,7**	**0,0**	**35,0**	**0,4**	**0,0**	**21,3**	**0,0**	**61,4**	**0,6**
LAZIO	**209,9**	**197,0**	**547,4**	**1.192,9**	**2.470,1**	**985,0**	**711,9**	**6.314,2**	**4,1**
ITALIA	**3.098,8**	**2.460,2**	**6.579,1**	**6.404,5**	**12.779,6**	**7.420,8**	**2.518,1**	**41.261,1**	**2,9**

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 7 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti del sistema produttivo culturale ed incidenza % sul totale nelle province laziali ed in Italia (2011; Valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Totale cultura	Totale
			Valori assoluti			
Viterbo	146,5	101,5	13,8	34,7	296,5	6.069,1
Rieti	64,9	40,1	5,4	13,5	123,8	2.837,9
Roma	2192,2	6.444,0	195,7	626,8	9.458,6	123.532,0
Latina	202,1	134,9	7,9	26,6	371,5	11.257,7
Frosinone	**204,3**	**120,0**	**10,3**	**30,1**	**364,7**	**9.468,4**
LAZIO	**2810,1**	**6.840,4**	**233,0**	**731,7**	**10.615,2**	**153.165,1**
ITALIA	**35716,5**	**35.273,3**	**1.061,1**	**3.754,9**	**75.805,8**	**1.411.116,7**
			Incidenza %			Incidenza % sist. prod. culturale sul v.a. totale
Viterbo	49,42	34,22	4,65	11,72	100,00	4,7
Rieti	52,42	32,35	4,36	10,87	100,00	4,0
Roma	23,18	68,13	2,07	6,63	100,00	7,6
Latina	54,41	36,31	2,12	7,17	100,00	3,3
Frosinone	**56,03**	**32,91**	**2,82**	**8,24**	**100,00**	**3,6**
LAZIO	**26,47**	**64,44**	**2,20**	**6,89**	**100,00**	**6,8**
ITALIA	**47,12**	**46,53**	**1,40**	**4,95**	**100,00**	**5,4**

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

2.2 La popolazione

Prima di esaminare le principali caratteristiche strutturali del tessuto produttivo del frusinate, conviene spendere qualche parola sull'evoluzione del bilancio demografico provinciale. Evoluzione che, con riferimento ai movimenti naturali e a quelli migratori, non si discosta in misura apprezzabile da quella rilevata su scala nazionale. Anche nella provincia di Frosinone infatti, per effetto della riduzione della natalità e dell'allungamento della durata della vita media, la popolazione tende ad invecchiare molto rapidamente, facendo così lievitare la domanda di prestazioni sanitarie e assistenziali. Si registrano inoltre consistenti flussi d'immigrazione, provenienti soprattutto dalla Romania, Albania, Marocco, Ucraina, Bulgaria e Cina. Flussi difficili da quantificare per la presenza di un folto esercito di irregolari (clandestini e stranieri con permesso di soggiorno scaduto) che vanno spesso ad ingrossare la manodopera impiegata nelle costruzioni, nell'agricoltura, nel commercio al dettaglio e nell'assistenza alle famiglie. Si tenga tuttavia presente che gli attuali movimenti migratori dal resto del mondo, per quanto consistenti, possono solo mitigare la tendenziale riduzione del reddito pro capite prodotta dall'invecchiamento demografico: per neutralizzarla del tutto, sarebbero necessari afflussi molto maggiori di quelli finora rilevati, nonché un assorbimento duraturo tra gli occupati degli immigranti in età lavorativa. In tale contesto, inoltre, si rileva che le rimesse verso l'estero da parte di immigrati si attestano a circa 15 milioni di euro l'anno, di cui oltre un terzo verso la Romania.

Consistenti flussi di immigrazione da Romania, Albania, Marocco, Ucraina, Bulgaria e Cina

In base ai risultati delle rilevazioni anagrafiche, la popolazione residente nella provincia di Frosinone risulta di poco superiore ai 492 mila abitanti (corrispondenti al 9% del totale regionale), il 51,2% dei quali di sesso femminile ed il 48,8% di sesso maschile.

Gli immigrati contribuiscono alla crescita demografica

Nell'ultimo decennio, la popolazione residente si è accresciuta ad un tasso medio annuo di poco inferiore a mezzo punto percentuale (contro il +1,3% rilevato su scala regionale). A tale crescita hanno contribuito esclusivamente le iscrizione in anagrafe di cittadini stranieri che prima risiedevano all'estero, dato il contributo negativo sia del saldo migratorio interno sia del saldo naturale della popolazione. A sostegno di ciò, basti rilevare che il numero dei cittadini stranieri residenti nella provincia è lievitato di

3,5 volte nel periodo in esame, passando dalle circa 6 mila unità del 2002 alle quasi 22 mila del 2012.

Assieme alla crescente incidenza degli immigrati, l'altro aspetto rilevante che emerge dalla lettura dei dati anagrafici è rappresentato dal progressivo invecchiamento della popolazione. Com'è noto, tale processo è essenzialmente ascrivibile a due fattori, e cioè:

- da un lato, ai cambiamenti intervenuti nei comportamenti riproduttivi delle famiglie, che hanno fatto scendere il numero medio di figli per donna sotto il tasso naturale di sostituzione;
- dall'altro, all'allungamento della durata della vita media, reso possibile dall'avanzamento delle conoscenze nel campo della medicina e dal miglioramento degli stili di vita.

L'indice di vecchiaia supera la soglia del 156%

L'intensità con cui si manifesta la cosiddetta "transizione demografica" appare del tutto evidente se si considera che solo nell'ultimo decennio l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione con almeno 65 anni di età e quella fino a 14 anni, è aumentato nella provincia di Frosinone di circa 30 punti, attestandosi su un valore di poco superiore al 156% (contro il 146,2% della media regionale). Nello stesso arco di tempo, la speranza di vita a 65 anni, per effetto della persistente riduzione dei rischi di morte, si è accresciuta di circa due anni per entrambi i sessi, superando i 18 anni per gli uomini e i 22 per le donne.

Le prestazioni assistenziali

Naturalmente, trasformazioni così rapide e così profonde della struttura demografica non potevano non riflettersi sulla domanda di prestazioni assistenziali, tenuto conto, fra l'altro, che con l'invecchiamento della popolazione è lievitato il numero delle persone affette da gravi disabilità e da malattie cronico-degenerative (cardiopatie, tumori, diabete, morbo di Parkinson, Alzheimer, ecc.). Persone, queste, che necessitano di cure costose e continuative e per le quali non sempre l'ospedalizzazione rappresenta la risposta più appropriata, potendo esse trarre maggiori benefici, sotto forma di miglioramento del quadro clinico e prevenzione delle complicanze, dai servizi erogati direttamente sul territorio (assistenza domiciliare, residenze sanitarie assistite, ecc.).

Secondo le previsioni formulate dall'ISTAT, il processo di invecchiamento dovrebbe mostrare una netta accelerazione a partire dalla metà del 2020, quando le classi attualmente più numerose della popolazione – cioè la

cosiddetta generazione del *baby boom* – scavalcheranno la soglia dei 65 anni. Non è allora difficile immaginare quanto profondi saranno i cambiamenti che sperimenterà l'economia provinciale: a parità di altre condizioni, infatti, una popolazione più vecchia comporta una riduzione del tasso di accumulazione, un più basso reddito pro capite, maggiori spese sociosanitarie, una ridotta mobilità, e così via. Si noti però che, per quanto possano essere accurate, le previsioni demografiche di lungo periodo sono pur sempre soggette ad un ampio margine di approssimazione, tenuto conto che anche piccole variazioni nei movimenti naturali e migratori possono produrre effetti non trascurabili sugli scenari futuri.

Tab. 1: Popolazione residente per classi di nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2011)

	Valori assoluti						
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	39.464	13.836	77.918	92.324	20.512	68.620	312.674
Rieti	18.830	7.231	37.207	45.041	10.452	36.148	154.909
Roma	561.517	181.761	981.967	1.221.490	240.087	808.428	3.995.250
Latina	77.334	27.972	144.570	159.630	35.307	100.074	544.887
Frosinone	63.717	24.580	129.308	142.271	32.942	99.484	492.302
LAZIO	760.862	255.380	1.370.970	1.660.756	339.300	1.112.754	5.500.022
ITALIA	8.325.217	2.850.222	14.717.937	17.430.663	3.699.346	12.370.822	59.394.207
	Composizione percentuale						
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	12,6	4,4	24,9	29,5	6,6	21,9	100,0
Rieti	12,2	4,7	24,0	29,1	6,7	23,3	100,0
Roma	14,1	4,5	24,6	30,6	6,0	20,2	100,0
Latina	14,2	5,1	26,5	29,3	6,5	18,4	100,0
Frosinone	12,9	5,0	26,3	28,9	6,7	20,2	100,0
LAZIO	13,8	4,6	24,9	30,2	6,2	20,2	100,0
ITALIA	14,0	4,8	24,8	29,4	6,2	20,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2: Composizione % della popolazione per sesso e classi di età nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2011)

	0-14		15-19		20-39		40-59		60-64		65 e oltre		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Maschi	Femmine
Viterbo	51,1	48,9	51,6	48,4	50,2	49,8	49,3	50,7	49,6	50,4	43,2	56,8	48,5	51,5
Rieti	51,1	48,7	52,0	48,0	50,5	49,5	49,6	50,4	50,4	49,6	43,9	56,1	48,8	51,2
Roma	51,1	48,7	51,6	48,4	49,6	50,4	47,9	52,1	46,4	53,6	41,7	58,3	47,6	52,4
Latina	51,1	48,8	51,7	48,3	50,5	49,5	48,9	51,1	48,5	51,5	44,3	55,7	48,9	51,1
Frosinone	51,1	48,5	51,3	48,7	50,5	49,5	49,0	51,0	49,9	50,1	43,4	56,6	48,8	51,2
LAZIO	51,1	48,7	51,6	48,4	49,8	50,2	48,2	51,8	47,3	52,7	42,2	57,8	47,9	52,1
ITALIA	51,3	48,7	51,5	48,5	50,2	49,8	49,2	50,8	48,2	51,8	42,4	57,6	48,4	51,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3: Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2011)

	Indice di dipendenza strutturale (1)	Indice di dipendenza strutturale dei giovani (2)	Indice di dipendenza strutturale degli anziani (3)	Indice di vecchiaia (4)	Indice di struttura (5)	Indice di ricambio (6)
Viterbo	56,66	20,69	35,97	173,88	122,98	148,25
Rieti	59,31	20,31	38,99	191,97	124,88	144,54
Roma	56,06	22,98	33,08	143,97	125,59	132,09
Latina	52,25	22,78	29,48	129,40	112,98	126,22
Frosinone	53,59	20,92	32,67	156,13	113,86	134,02
LAZIO	55,58	22,57	33,01	146,25	122,98	132,86
ITALIA	57,73	23,22	34,51	148,59	120,27	129,79

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)
(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)
(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)
(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni
(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.
(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4: Popolazione straniera residente per sesso nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2011)

	Maschi	Femmine	Totale	% di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione
Viterbo	10.816	13.175	23.991	7,67
Rieti	4.190	5.503	9.693	6,26
Roma	158.196	185.924	344.120	8,61
Latina	15.658	15.595	31.253	5,74
Frosinone	8.613	10.360	18.973	3,85
LAZIO	197.473	230.557	428.030	7,78
ITALIA	1.892.169	2.161.430	4.053.599	6,82

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

2.3 Le caratteristiche strutturali e dinamiche del tessuto produttivo

Cresce il livello di terziarizzazione dell'economia provinciale

Com'è noto, il tessuto produttivo di una determinata area geografica tende a variare nel corso del tempo essenzialmente per due ordini di fattori, e cioè: da un lato, per i processi di ristrutturazione e di riconversione delle imprese attive; dall'altro, per la costituzione di nuove attività imprenditoriali e la cessazione di attività esistenti. Nel periodo più recente, come suffragato dai risultati delle rilevazioni effettuate dall'Unioncamere, l'azione congiunta di questi due fattori ha contribuito ad accrescere sia il livello di terziarizzazione dell'economia del frusinate sia il corrispondente livello di integrazione tra industria e servizi. Si noti però che, per quanto rilevanti e comuni ad altre aree del Paese, tali trasformazioni dell'apparato produttivo non hanno avuto riflessi particolarmente significativi sul modello di specializzazione dell'economia locale. Modello che – nonostante la riduzione dell'incidenza delle ditte individuali – ha continuato ad essere caratterizzato dalla frammentazione della base imprenditoriale in una moltitudine di imprese di piccola e piccolissima dimensione, operanti per lo più nei comparti dell'industria manifatturiera a ridotta intensità tecnologica ed in quelli dei servizi a minore valore aggiunto. A sostegno di ciò, basti rilevare che nella provincia, secondo i dati dell'ISTAT, la quota delle imprese con meno di 10 addetti supera la soglia dell'80% nell'industria manifatturiera e quella del 90% nei servizi (esclusi quelli delle banche e assicurazioni).

Permane una forte frammentazione del tessuto imprenditoriale

Si tratta di un modello di specializzazione che, agendo da freno sulle innovazioni e la produttività del lavoro, potrebbe condizionare in misura notevole le potenzialità di sviluppo dell'economia del frusinate, tanto più se si considera la crescente incertezza sulle prospettive del comparto *automotive*. Gli economisti concordano, infatti, nel ritenere che la dimensione aziendale (assieme all'innovazione tecnologica, alla formazione del capitale umano e alla dotazione di infrastrutture economiche e sociali) sia una delle variabili che contribuisca a spiegare meglio i divari territoriali nei tassi di sviluppo, tenuto conto che all'ampliamento della scala di produzione si accompagnano spesso economie di spesa, una migliore organizzazione dei fattori produttivi e una maggiore forza di penetrazione sui mercati. Per fare un esempio, si pensi agli esercizi della grande distribuzione

organizzata operanti nel comparto alimentare (ipermercati, supermercati, discount, ecc.), i quali sono riusciti in un tempo relativamente breve ad assorbire una quota elevata e crescente della domanda delle famiglie, a scapito degli esercizi tradizionali. Il che non sorprende se si considera che la redditività del lavoro nella grande distribuzione alimentare, espressa in termini di fatturato per addetto, si attesta su un valore quasi tre volte superiore a quello della piccola distribuzione. Oppure, sempre a titolo esemplificativo, si pensi al ruolo che gioca la scala di produzione in quei comparti dell'industria manifatturiera (come quello dei prodotti chimico-farmaceutici e dei prodotti metalmeccanici) nei quali risulta più forte la pressione concorrenziale e più veloce il ritmo di innovazione tecnologica.

A sostegno delle precedenti considerazioni, basti focalizzare l'attenzione sulle tabelle allegate, nelle quali sono stati riportati alcuni dati tratti dai registri camerali. Dalla lettura di questi dati emerge anzitutto che nel 2012 il numero delle imprese attive, iscritte nei registri camerali, si è ragguagliato nella provincia di Frosinone a 39.415 unità, corrispondenti all'8,4% del totale regionale. La quota di gran lunga maggiore delle imprese attive (31%) ha continuato ad essere assorbita dal settore della distribuzione commerciale, seguito a grande distanza dalle costruzioni (16%), dall'agricoltura (14,9%), dall'industria manifatturiera (9,7%), dai servizi di alloggio e ristorazione (7,5%), dai servizi destinati alle famiglie (4,7%) e così via. Rispetto alla media nazionale, il tessuto produttivo locale si caratterizza quindi per una maggiore incidenza di quelle attività imprenditoriali a più alta intensità di lavoro. Il che in parte si spiega se si tiene conto che nella provincia di Frosinone, così come in altre aree del Paese, la distribuzione commerciale – assieme all'edilizia, agli esercizi ricettivi, alla ristorazione e ad altre branche del terziario –. funge spesso da vero e proprio "ammortizzatore sociale", garantendo uno sbocco professionale a molte persone che altrimenti rischierebbero di rimanere a lungo disoccupate o in alternativa di dover emigrare. D'altro canto, in tale contesto non si può ignorare un altro aspetto di particolare rilevanza: e cioè che la distribuzione capillare dei punti vendita su tutto il territorio provinciale rappresenta un importante sostegno alla qualità della vita dei cittadini stessi, con particolare riguardo alle fasce più deboli della popolazione che scontano maggiori problemi di spostamento (come ad esempio gli anziani). Se tali circostanze sono senz'altro vere – e vengono

Il commercio assorbe il 31% delle imprese attive

purtroppo spesso trascurate sia dagli studiosi delle economie locali sia dai *policymaker* –; è anche vero però che, come si è già detto, la polverizzazione delle strutture imprenditoriali, costituite spesso da microimprese a gestione familiare, potrebbe in prospettiva non deporre pienamente a favore della crescita della produttività e della redditività aziendale.

L'incidenza dei comparti industriali

Se si esaminano un po' più in dettaglio i dati di fonte camerale relativi all'industria manifatturiera – la quale, nonostante la crisi, continua a rappresentare uno dei settori di punta dell'economia provinciale sia in termini di addetti che di valore aggiunto che di aggregazioni distrettuali –, dalla loro lettura si rileva che nel 2012 le imprese operanti nel settore in esame sono risultate complessivamente pari a 3.826 (il 12,5% del totale regionale). Più della metà delle imprese sono state assorbite da quattro grandi comparti: fabbricazione di prodotti in metallo (23,2%), prodotti alimentari (13,6%), legno e prodotti in legno (9%), confezione di articoli di abbigliamento (8,1%). Si tratta, a ben vedere, proprio di quei comparti della trasformazione industriale che, assieme alla fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, sembrerebbero aver risentito in misura maggiore delle avversità del ciclo economico, come suffragato, fra l'altro, dalla documentazione statistica relativa agli interventi ordinari e straordinari della Cassa integrazione guadagni.

Nel 2012 lo stock delle imprese si riduce dello 0,3%

Passando ad esaminare il recente andamento della base imprenditoriale, il primo dato degno di nota è che nel 2012 il numero delle imprese attive ubicate nella provincia di Frosinone ha accusato un calo dello 0,3% rispetto all'anno precedente (contro il +0,7 % della media regionale ed il -0,7% della media nazionale). Tuttavia, a livello settoriale si sono riscontrate tendenze piuttosto differenziate: ad una sostanziale tenuta del terziario si sono infatti contrapposte le perdite dell'industria manifatturiera e dell'edilizia (rispettivamente -2,0 e -0,6%). La ragione della sostanziale tenuta del terziario sembrerebbe essere in parte ascrivibile alle caratteristiche della rete distributiva e, in particolare, alla diffusione sul territorio delle piccole strutture di vendita a conduzione familiare. Non è da escludere infatti che molte di queste strutture – non potendo ricorrere né ai licenziamenti né agli ammortizzatori sociali, perché priva di lavoratori alle dipendenze – abbia preferito "stringere la cinghia" piuttosto che cessare l'attività. Si tenga inoltre presente che la crisi, essendo stata accompagnata da un netto peggioramento del

Sostanziale stabilità del terziario

clima delle aspettative e da una minore propensione degli intermediari ad erogare il credito, ha comportato una drastica riduzione della domanda di abitazioni e di beni durevoli e semidurevoli, che ha finito inevitabilmente col penalizzare soprattutto il comparto delle costruzioni e quello metalmeccanico.

Nel 2012 il numero delle imprese cessate segna un +12,7%

Sempre con riferimento ai flussi del bilancio demografico, si noti che nel 2012 il numero delle imprese che ha cessato l'attività si è ragguagliato a 2.993, essendosi accresciuto di ben 12,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente (contro il +6,2% rilevato su scala regionale). Per effetto di tale crescita, il valore dell'indice di mortalità aziendale, ottenuto rapportando le cessazioni allo stock delle imprese attive, ha evidenziato una brusca accelerazione, tanto da scavalcare nella media dell'anno la soglia del 7,5%. Valori dell'indice di mortalità superiori alla media si sono registrati nel comparto delle attività professionali (9,7%), nei servizi ricettivi e della ristorazione (8,5%), nelle attività finanziarie e assicurative (8,3%), nelle costruzioni (8%), nelle attività manifatturiere (7,8%) e nelle attività artistiche, sportive e ricreative (7,8%).

È interessante rilevare che, nonostante la maggiore incidenza delle cessazioni, il numero delle imprese in scioglimento/liquidazione si è ridotto nella provincia del 15,9%, passando dalle 674 unità del 2011 alle 567 del 2012. Si tratta di una tendenza di segno opposto a quella rilevata per l'intera economia laziale, nella quale il numero delle imprese in scioglimento/liquidazione è lievitato del 9,1%, per effetto delle variazioni registrate a Roma e Latina (rispettivamente (+10,8 e +15,1%).

Le nuove iscrizioni nei registri camerali si sono invece attestate poco sopra le 3.000 unità (contro le 2.900 del 2011 e le 3.455 del 2010). Se si esclude il comparto delle "imprese non classificate", è facile verificare che circa il 65% delle nuove iscrizioni sono state assorbite da tre settori: commercio (34,7%), costruzioni (19,6%) e agricoltura (10,8%).

Tab. 5 – Bilancio delle imprese ubicate in provincia di Frosinone (Anno 2012)						
	Registrate	Attive	*Attive/Registrate (%)*	Iscritte	Cessate	*Saldo*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.949	5.865	*98,6*	195	329	*-134*
Estrazione di minerali da cave	76	54	*71,1*	0	2	*-2*
Attività manifatturiere	4.477	3.826	*85,5*	126	299	*-173*
Fornitura di energia elettrica	28	25	*89,3*	0	1	*-1*
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	109	95	*87,2*	1	5	*-4*
Costruzioni	7.071	6.320	*89,4*	354	505	*-151*
Commercio	13.069	12.208	*93,4*	628	865	*-237*
Trasporto e magazzinaggio	1.461	1.281	*87,7*	28	83	*-55*
Alloggio e di ristorazione	3.169	2.944	*92,9*	126	250	*-124*
Informazione e comunicazione	640	580	*90,6*	37	42	*-5*
Attività finanziarie e assicurative	962	931	*96,8*	61	77	*-16*
Attività immobiliari	922	840	*91,1*	18	29	*-11*
Attività professionali, scientifiche	941	853	*90,6*	60	83	*-23*
Noleggio, agenzie di viaggio	932	850	*91,2*	50	55	*-5*
Amministrazione pubblica e difesa	1	1	*100,0*	0	0	*0*
Istruzione	187	178	*95,2*	7	11	*-4*
Sanità e assistenza sociale	297	262	*88,2*	4	9	*-5*
Att. artistiche, sportive, intratten.	437	396	*90,6*	22	31	*-9*
Altre attività di servizi	1.904	1.866	*98,0*	92	136	*-44*
Attività di famiglie e convivenze	0	0	-	0	0	*0*
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	-	0	0	*0*
Imprese non classificate	3.975	40	*1,0*	1.239	181	*1.058*
TOTALE	46.607	39.415	*84,6*	3.048	2.993	*55*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Distribuzione settoriale delle imprese attive (Anno 2012 - comp%)				
Settori	Frosinone	Lazio	Italia	*Frosinone/Lazio*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,9	9,7	15,5	*12,9*
Estrazione di minerali da cave	0,1	0,1	0,1	*18,7*
Attività manifatturiere	9,7	6,5	10,0	*12,5*
Fornitura di energia elettrica	0,1	0,1	0,2	*4,3*
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	0,2	0,2	0,2	*11,5*
Costruzioni	16,0	15,6	15,5	*8,6*
Commercio	31,0	29,8	27,1	*8,7*
Trasporto e magazzinaggio	3,3	3,9	3,1	*7,1*
Alloggio e di ristorazione	7,5	7,7	6,8	*8,1*
Informazione e comunicazione	1,5	3,3	2,1	*3,7*
Attività finanziarie e assicurative	2,4	2,6	2,1	*7,6*
Attività immobiliari	2,1	4,0	4,7	*4,5*
Attività professionali, scientifiche	2,2	3,7	3,3	*4,9*
Noleggio, agenzie di viaggio	2,2	4,8	2,8	*3,8*
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	*12,5*
Istruzione	0,5	0,5	0,5	*6,9*
Sanità e assistenza sociale	0,7	0,7	0,6	*7,8*
Att. artistiche, sportive, intratten.	1,0	1,4	1,1	*5,9*
Altre attività di servizi	4,7	5,1	4,3	*7,8*
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	-
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	*0,0*
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	*5,8*
TOTALE	100,0	100,0	100,0	*8,4*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 - Variazione percentuale delle imprese attive (2012/2011)			
Settori	Frosinone	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,1	-1,8	-2,3
Estrazione di minerali da cave	-1,8	-2,4	-3,8
Attività manifatturiere	-2,0	-1,8	-2,2
Fornitura di energia elettrica	13,6	26,5	28,2
Acqua; gestione rifiuti e risanamento	-4,0	-1,0	0,5
Costruzioni	-0,6	0,2	-1,9
Commercio	0,4	0,5	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	-0,9	0,0	-1,1
Alloggio e di ristorazione	0,2	2,4	1,9
Informazione e comunicazione	4,1	1,1	1,0
Attività finanziarie e assicurative	0,4	-1,5	-0,5
Attività immobiliari	5,1	0,9	0,2
Attività professionali, scientifiche	1,2	4,9	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio	3,8	6,9	2,5
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0
Istruzione	2,3	2,9	2,0
Sanità e assistenza sociale	0,4	3,2	2,9
Att. artistiche, sportive, intrattenimento	3,7	2,0	1,8
Altre attività di servizi	-0,4	0,3	0,1
Attività di famiglie e convivenze	-	-	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-33,3	-40,0
Imprese non classificate	-35,5	-14,4	-8,5
TOTALE	-0,3	0,7	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 – Distribuzione % delle aziende attive in provincia di Frosinone (Anni 2012 e 2009)			
Settori	2012	2009	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,9	16,3	-8,9
Estrazione di minerali da cave	0,1	0,2	-12,5
Attività manifatturiere	9,7	10,1	-4,1
Fornitura di energia elettrica	0,1	0,0	30,0
Acqua; gestione rifiuti e risanamento	0,2	0,2	0,9
Costruzioni	16,0	16,0	0,4
Commercio	31,0	30,6	1,1
Trasporto e magazzinaggio	3,3	3,3	-2,3
Alloggio e di ristorazione	7,5	7,1	5,5
Informazione e comunicazione	1,5	1,4	8,5
Attività finanziarie e assicurative	2,4	2,4	-2,0
Attività immobiliari	2,1	1,8	18,1
Attività professionali, scientifiche	2,2	1,9	13,6
Noleggio, agenzie di viaggio	2,2	2,0	10,2
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	-1,2
Istruzione	0,5	0,4	16,5
Sanità e assistenza sociale	0,7	0,6	7,9
Att. artistiche, sportive, intratten.	1,0	0,9	14,4
Altre attività di servizi	4,7	4,6	2,2
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	-
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,1	0,1	-22,5
TOTALE	100,0	100,0	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Aziende manifatturiere attive (Anno 2012)			
Settori	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	521	3.535	56.310
Industria delle bevande	15	111	3.266
Industria del tabacco	1	8	55
Industrie tessili	62	435	17.660
Confezione di articoli di abbigliamento	310	2.640	49.108
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	19	380	21.978
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	344	2.827	39.826
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	46	263	4.624
Stampa e riproduzione di supporti registrati	139	1.810	19.615
Fabbricazione di coke e prodotti raffinati	5	43	407
Fabbricazione di prodotti chimici	47	339	6.178
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	4	107	764
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	151	505	12.220
Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali	272	1.786	27.254
Metallurgia	35	268	3.849
Fabbricazione di prodotti in metallo	889	5.393	104.786
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	84	976	11.285
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	88	633	13.822
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	146	1.101	31.398
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	56	198	3.454
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	11	455	6.290
Fabbricazione di mobili	137	991	24.563
Altre industrie manifatturiere	277	4.065	41.895
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	167	1.654	25.904
Totale	3.826	30.523	526.511

Tab. 10 – Aziende manifatturiere attive (Anno 2012 - comp.%)			
Settori	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	13,6	11,6	10,7
Industria delle bevande	0,4	0,4	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,6	1,4	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	8,1	8,6	9,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	1,2	4,2
Industria del legno e dei prodotti in legno	9,0	9,3	7,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1,2	0,9	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	3,6	5,9	3,7
Fabbricazione di coke e prodotti raffinati	0,1	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,2	1,1	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,1	0,4	0,1
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	3,9	1,7	2,3
Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali	7,1	5,9	5,2
Metallurgia	0,9	0,9	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	23,2	17,7	19,9
Fabbricazione di computer e prod. di elettronica	2,2	3,2	2,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2,3	2,1	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3,8	3,6	6,0
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,5	0,6	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,3	1,5	1,2
Fabbricazione di mobili	3,6	3,2	4,7
Altre industrie manifatturiere	7,2	13,3	8,0
Rip., manutenzione ed installazione di macchine	4,4	5,4	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 – Distribuzione % delle aziende attive in provincia di Frosinone (Anni 2012 e 2009)

Settori	2012	2009	var. %
Industrie alimentari	13,6	12,6	8,3%
Industria delle bevande	0,4	0,4	-9,1%
Industria del tabacco	0,0	0,0	3,1%
Industrie tessili	1,6	1,7	-4,6%
Confezione di articoli di abbigliamento	8,1	7,9	2,4%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	0,7	-27,5%
Industria del legno e dei prodotti in legno	9,0	9,9	-9,3%
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1,2	1,3	-8,8%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	3,6	3,6	1,6%
Fabbricazione di coke e prodotti raffinati	0,1	0,1	3,1%
Fabbricazione di prodotti chimici	1,2	1,4	-10,3%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,1	0,1	-17,6%
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	3,9	3,9	0,4%
Altri prodotti della lavorazione di minerali	7,1	6,8	3,8%
Metallurgia	0,9	0,9	6,1%
Fabbricazione di prodotti in metallo	23,2	23,9	-2,6%
Fabbricazione di computer e prod. di elettronica	2,2	2,1	3,1%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2,3	2,3	0,8%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3,8	4,2	-8,3%
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,5	1,6	-8,4%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,3	0,3	-12,8%
Fabbricazione di mobili	3,6	3,6	0,1%
Altre industrie manifatturiere	7,2	7,6	-5,2%
Rip., manutenzione ed installazione di macchine	4,4	3,0	44,6%
Totale Attività manifatturiere	100,0	100,0	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 12 – Variazione % delle aziende attive (Anni 2012/2011)

Settori	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	2,2	0,1	-0,1
Industria delle bevande	-6,3	-1,8	-0,7
Industria del tabacco	0,0	-11,1	-9,8
Industrie tessili	-4,6	-3,3	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	-3,7	-1,9	-2,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-24,0	-5,5	-0,9
Industria del legno e dei prodotti in legno	-6,0	-5,6	-4,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-4,2	-6,1	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,0	-2,1	-2,5
Fabbricazione di coke e prodotti raffinati	-16,7	-8,5	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	-7,8	-3,4	-2,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	-4,5	-4,4
Fabbr. di articoli in gomma e materie plastiche	1,3	-0,6	-2,4
Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali	0,7	-1,3	-2,9
Metallurgia	0,0	-1,1	-3,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	-2,9	-2,4	-2,7
Fabbricazione di computer e prod. di elettronica	5,0	-0,7	-3,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-1,1	-3,7	-3,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-6,4	-3,5	-3,2
Fabbr. di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-1,8	-5,3	-2,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-8,3	-3,6	-5,0
Fabbricazione di mobili	0,0	-2,1	-4,2
Altre industrie manifatturiere	-3,5	-0,3	-2,0
Rip., manutenzione ed installazione di macchine	1,2	4,8	5,2
Totale Attività manifatturiere	-2,0	-1,8	-2,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 13 – Numero delle imprese in scioglimento/liquidazione nelle province laziali, nel Lazio e in Italia

(Anni 2008-2012)					
Province	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**
Viterbo	424	412	435	436	415
Rieti	179	169	162	155	153
Roma	9.658	8.685	8.980	11.895	13.180
Latina	806	695	734	763	878
Frosinone	556	512	609	674	567
LAZIO	11.623	10.473	10.920	13.923	15.193
ITALIA	95.604	89.964	87.226	96.902	100.001

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

I vantaggi delle reti di impresa

L'esperienza delle prime reti ha dimostrato che il contratto di rete può presentare diversi vantaggi. Il primo vantaggio è dato dall'opportunità di migliorare costi e ricavi, ovvero di ridurre alcune voci di costi e/o di incrementare alcune voci di ricavo. Più in generale si può affermare che il contratto di rete può offrire numerosi vantaggi:

1) accesso alla conoscenza e competenza di altre imprese;
2) acquisizione di elementi che accrescono la competitività con contenimento di investimenti, rischi e tempi (la messa in comune di risorse finanziarie, tecniche e umane, comporta il godimento di economie di scala);
3) attivazione di circuiti di natura tecnica, industriale e commerciale, che possono ampliare le opportunità di business;
4) ampliamento della gamma di beni e servizi prodotti;
5) ingresso in nuovi mercati;
6) facilitazione dell'accesso a istituzioni finanziarie e pubbliche;
7) possibilità di utilizzo di infrastrutture normalmente non accessibili alle piccole imprese;
8) possibilità di acquisire certificazioni di qualità o marchi commerciali;
9) maggiore efficienza;
10) maggiore flessibilità operativa;
11) maggiore stabilità del fatturato;
12) maggiore creatività;
13) maggiore visibilità.

Tali vantaggi sono possibili in quanto i campi di applicazione dei contratti di rete sono quanto mai vari, potendo riguardare:

a) la realizzazione di un prodotto complesso, frutto del contributo produttivo di ciascuna impresa aderente alla Rete, oppure di un nuovo prodotto innovativo e competitivo ;
b) la creazione di una gamma completa di prodotti/servizi da presentare sul mercato, con conseguente predisposizione di un catalogo comune;
c) la fornitura di un servizio completo, o di un impianto chiavi in mano;
d) la gestione di un marchio comune;
e) la gestione in comune dell'assistenza tecnica e/o commerciale;
f) la gestione in comune della logistica dei propri prodotti o materie prime;
g) l'avvio di iniziative di marketing comuni;
h) l'attivazione di una centrale acquisti di fattori della produzione, necessari a tutte le imprese della Rete;
i) l'attivazione di una centrale vendite (es. con telemarketing);
j) l) l'avvio di progetti di ricerca e sviluppo di interesse comune;
k) la realizzazione di ricerche di mercato e/o acquisizione di informazioni per la commercializzazione;

l) la rappresentanza presso grandi clienti e istituzioni pubbliche;
m) la gestione dei rapporti con istituzioni finanziarie (per prestiti, garanzie, pagamenti internazionali, ecc.).

Soggetti (*) che hanno sottoscritto un contratto di rete nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per settore d'appartenenza (2012; valori assoluti)

	Agricoltura ed estrazioni	Industria e pubblic utilities	Costruzioni	Servizi	Non classificati Ateco	Totale
Viterbo	0	1	0	0	0	1
Rieti	0	2	0	0	0	2
Roma	0	25	9	86	5	125
Latina	0	19	2	11	1	33
Frosinone	**0**	**8**	**0**	**6**	**1**	**15**
LAZIO	0	55	11	103	7	176
ITALIA	**171**	**1.412**	**337**	**1.411**	**29**	**3.360**

(*) Si fa riferimento genericamente ai "soggetti" aderenti ai Contratti di Rete, e non più specificamente alle imprese, in quanto 10 di essi sono classificati in base alla forma giuridica come Enti morali/Fondazioni e Associazioni.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Soggetti (*) che hanno sottoscritto un contratto di rete nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per natura giuridica (2012; valori assoluti)

	Numero di contratti di rete insistenti sull'area(**)	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Viterbo	1	1	0	0	0
Rieti	2	2	0	0	0
Roma	58	110	6	3	6
Latina	11	26	1	2	4
Frosinone	**13**	**12**	**0**	**2**	**1**
LAZIO	68	151	7	7	11
ITALIA	**647**	**2.275**	**437**	**350**	**298**

(*) Si fa riferimento genericamente ai "soggetti" aderenti ai Contratti di Rete, e non più specificamente alle imprese, in quanto 10 di essi sono classificati in base alla forma giuridica come Enti morali/Fondazioni e Associazioni.
(**) Dal momento che uno stesso Contratto di rete più coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

2.4 L'evoluzione delle imprese per forma giuridica

La recessione ha colpito con maggiore virulenza le imprese minori

Tendenze altrettanto interessanti si ricavano dall'analisi dei dati relativi alla nati-mortalità delle imprese secondo la forma giuridica; tendenze che sottolineano ancora una volta come la crisi, pur interessando la generalità dei settori di attività economica, abbia colpito con maggiore virulenza le imprese di minore dimensione operanti nel comparto manifatturiero ed in quello delle costruzioni. Il che non sorprende se si considerano, oltre agli elementi di fragilità endogeni al sistema delle imprese minori, alcuni fattori di contesto, e cioè:

- il drastico calo della domanda di beni durevoli e semidurevoli e le crescenti difficoltà dell'indotto

automotive;

- l'irrigidimento degli istituti di credito nella concessione dei finanziamenti, che ha finito col penalizzare soprattutto le aziende più piccole;
- la netta decelerazione delle esportazioni, che non ha permesso all'economia locale di compensare la sfavorevole dinamica della domanda interna con il più sostenuto andamento della domanda estera;
- l'ulteriore deterioramento del mercato immobiliare e dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche, che hanno avuto un impatto particolarmente severo sulle imprese edili, tenuto anche conto che queste sono state costrette a pagare l'IMU per il "magazzino", cioè per gli immobili costruiti e non venduti.

Si noti che, per creare condizioni di contesto più favorevoli alla crescita, nel 2012 è stato avviato un vasto e ambizioso programma di riforme. Sono stati infatti varati interventi per ridurre il peso degli oneri burocratici e semplificare i procedimenti amministrativi, per rendere più efficiente la giustizia civile, per accrescere il livello di concorrenza in particolare nel settore dei servizi, per favorire lo sviluppo infrastrutturale e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e così via. Molte delle misure adottate richiedono, però, la definizione di provvedimenti attuativi dai quali dipenderà l'efficacia complessiva degli interventi.

Si riduce ulteriormente il numero delle ditte individuali

Chiusa questa breve parentesi, il primo dato che emerge dalla ripartizione delle imprese secondo la forma giuridica è che nel 2012, per effetto sopratutto dei fallimenti e delle cessazioni di attività, il numero delle ditte individuali ubicate nella provincia di Frosinone si è ulteriormente ridotto (-1,6%), scendendo sotto la soglia delle 25.600 unità. A tale riduzione hanno contribuito essenzialmente i principali comparti industriali, vale a dire: gli articoli di abbigliamento (-4,6%), i prodotti in metallo (-3,6%), il legno e i prodotti in legno (-2,9%), gli alimentari, bevande e tabacchi (-2,6%) e l'edilizia (-1%). Si noti però che, se è vero che la consistenza delle ditte individuali si è ulteriormente assottigliata, è anche vero che la loro incidenza sul totale delle imprese (64,9%) ha continuato ad essere più elevata sia della media regionale (56,2%) che della media nazionale (62,2%). Il che conferma, sia pure indirettamente, quanto detto in precedenza circa l'estrema frammentazione dell'apparato produttivo locale

In crescita lo stock delle

società di capitale

e la sua ridotta capacità di penetrazione sui mercati esteri. Un'evoluzione favorevole hanno invece segnato le imprese organizzate in forma di società di capitale, il cui numero si è ulteriormente accresciuto, passando dalle 7.309 unità del 2011 alle 7.602 del 2012 (+4%). A tale risultato hanno contribuito in misura maggiore le diverse branche del terziario. Il che non stupisce se si tiene conto che l'incidenza del terziario è più elevata nelle due classi estreme della scala dimensionale (cioè tra le microimprese e le grandi imprese), mentre nelle classi intermedie risulta più consistente il peso dell'industria.

La crescente importanza della GDO

Quanto appena detto appare evidente se si considera il settore della distribuzione al dettaglio, il quale è stato interessato negli ultimi anni da mutamenti di notevole rilevo, per rapidità ed estensione, che ne hanno modificato la struttura dimensionale, la composizione tipologica e le relazioni con il mercato. Queste trasformazioni hanno determinato il passaggio, talvolta traumatico, da un sistema distributivo di tipo tradizionale, imperniato cioè sui piccoli negozi a gestione familiare con un ridotto numero di addetti, ad un sistema distributivo di tipo moderno, caratterizzato cioè dalla massiccia presenza di medie e grandi strutture di vendita. Strutture che, grazie alla maggiore disponibilità di capitali e di risorse imprenditoriali, sono state in grado di ampliare e diversificare la gamma dei beni e servizi offerti alla clientela; e che, grazie ai rendimenti di scala, si sono rivelate particolarmente competitive sul versante dei prezzi. Il processo di modernizzazione delle attività commerciali è risultato più intenso nell'ambito del comparto alimentare, come suffragato dalla diffusione degli esercizi della grande distribuzione despecializzata (supermercati, ipermercati, discount, ecc.). Diffusione che è il risultato dei profondi cambiamenti intervenuti nei comportamenti di consumo delle famiglie, le quali sono apparse sempre più propense a concentrare la domanda dei "prodotti ad alta frequenza di acquisto" nelle strutture dotate di un maggiore assortimento merceologico, al fine di razionalizzare i tempi e le spese. Nella provincia di Frosinone, secondo le rilevazioni del Ministero delle sviluppo economico (Osservatorio nazionale del Commercio), il numero degli esercizi della grande distribuzione organizzata è lievitato costantemente negli ultimi anni, fino ad attestarsi nel 2012 attorno alle 100

unità e a coprire circa un quarto dell'intera superficie di vendita. Circostanza quest'ultima che avvicina l'economia del frusinate alle aree più avanzate del Centro-Nord.

Tab. 1 - Imprese attive in provincia di Frosinone oer natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	*Totale*
			Valori assoluti		
2009	6.613	4.901	26.211	1.222	38.947
2010	6.951	4.903	26.260	1.306	39.420
2011	7.309	4.885	25.996	1.330	39.520
2012	7.602	4.844	25.581	1.388	39.415
			Composizione percentuale		
2009	17,0	12,6	67,3	3,1	100,0
2010	17,6	12,4	66,6	3,3	100,0
2011	18,5	12,4	65,8	3,4	100,0
2012	19,3	12,3	64,9	3,5	100,0
			Tasso di variazione medio annuo		
2012/2009	4,8	-0,4	-0,8	4,3	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Imprese attive nel Lazio per natura giuridica (Anni 2009-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	*Totale*
			Valori assoluti		
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
2010	131.705	56.338	261.844	12.146	462.033
2011	135.052	55.696	262.756	12.528	466.032
2012	137.486	54.908	263.624	13.068	469.086
			Composizione percentuale		
2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
2010	28,5	12,2	56,7	2,6	100,0
2011	29,0	12,0	56,4	2,7	100,0
2012	29,3	11,7	56,2	2,8	100,0
			Tasso di variazione medio annuo		
2012/2009	2,0	-1,4	0,4	3,9	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Imprese attive in Italia per natura giuridica (Anni 2009-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	*Totale*
			Valori assoluti		
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
			Composizione percentuale		
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
			Tasso di variazione medio annuo		
2012/2009	2,3	-1,2	-0,8	1,5	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Composizione percentuale delle imprese ubicate in provincia di Frosinone per settore e forma giuridica (Anno 2012)					
	Società di capitale	**Società di persone**	**Ditte individuali**	**Altre Forme**	***Totale***
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,7	1,1	95,9	1,4	100,0
Estrazione di minerali da cave	66,7	24,1	9,3	0,0	100,0
Attività manifatturiere	33,9	16,7	45,9	3,5	100,0
Fornitura di energia elettrica	84,0	8,0	8,0	0,0	100,0
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	52,6	11,6	22,1	13,7	100,0
Costruzioni	29,4	11,5	55,0	4,1	100,0
Commercio	14,6	11,8	72,7	0,9	100,0
Trasporto e magazzinaggio	29,5	18,3	44,0	8,2	100,0
Alloggio e di ristorazione	12,6	26,3	58,3	2,8	100,0
Informazione e comunicazione	35,0	16,4	37,9	10,7	100,0
Attività finanziarie e assicurative	10,4	12,8	75,5	1,3	100,0
Attività immobiliari	65,8	18,9	13,6	1,7	100,0
Attività professionali, scientifiche	40,0	13,6	36,7	9,7	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio	24,7	16,1	43,3	15,9	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Istruzione	23,6	18,0	39,9	18,5	100,0
Sanità e assistenza sociale	29,0	19,8	8,4	42,7	100,0
Att. artistiche, sportive, intratten.	27,3	10,9	41,7	20,2	100,0
Altre attività di servizi	3,2	10,0	83,0	3,9	100,0
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	50,0	12,5	35,0	2,5	100,0
TOTALE	19,3	12,3	64,9	3,5	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 – Imprese attive ubicate in provincia di Frosinone per settore e natura giuridica – (Anno 2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	99	62	5.623	81
Estrazione di minerali da cave	36	13	5	0
Attività manifatturiere	1.296	640	1.755	135
Fornitura di energia elettrica	21	2	2	0
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	50	11	21	13
Costruzioni	1.856	727	3.479	258
Commercio	1.786	1.435	8.879	108
Trasporto e magazzinaggio	378	235	563	105
Alloggio e di ristorazione	370	775	1.716	83
Informazione e comunicazione	203	95	220	62
Attività finanziarie e assicurative	97	119	703	12
Attività immobiliari	553	159	114	14
Attività professionali, scientifiche	341	116	313	83
Noleggio, agenzie di viaggio	210	137	368	135
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	1
Istruzione	42	32	71	33
Sanità e assistenza sociale	76	52	22	112
Att. artistiche, sportive, intratten.	108	43	165	80
Altre attività di servizi	60	186	1.548	72
Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	0	0
Imprese non classificate	20	5	14	1
TOTALE	7.602	4.844	25.581	1.388
Incidenze percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	1,3	22,0	5,8
Estrazione di minerali da cave	0,5	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	17,0	13,2	6,9	9,7
Fornitura di energia elettrica	0,3	0,0	0,0	0,0
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	0,7	0,2	0,1	0,9
Costruzioni	24,4	15,0	13,6	18,6
Commercio	23,5	29,6	34,7	7,8
Trasporto e magazzinaggio	5,0	4,9	2,2	7,6
Alloggio e di ristorazione	4,9	16,0	6,7	6,0
Informazione e comunicazione	2,7	2,0	0,9	4,5
Attività finanziarie e assicurative	1,3	2,5	2,7	0,9
Attività immobiliari	7,3	3,3	0,4	1,0
Attività professionali, scientifiche	4,5	2,4	1,2	6,0
Noleggio, agenzie di viaggio	2,8	2,8	1,4	9,7
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,1
Istruzione	0,6	0,7	0,3	2,4
Sanità e assistenza sociale	1,0	1,1	0,1	8,1
Att. artistiche, sportive, intratten.	1,4	0,9	0,6	5,8
Altre attività di servizi	0,8	3,8	6,1	5,2
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,3	0,1	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.5 Le attività agricole

Finora sono state esaminate le principali caratteristiche strutturali delle imprese dell'industria e del terziario, al fine di evidenziare i punti di forza e di debolezza di tali comparti. Si è sottolineato, in particolare, come la persistente frammentazione del tessuto produttivo possa pesare negativamente sulle potenzialità di sviluppo dell'economia del frusinate, non consentendo di godere dei vantaggi derivanti dall'ampliamento della scala dimensionale. Tra i punti di forza, si è citata l'alta incidenza delle produzioni a maggiore contenuto tecnologico e innovativo, che sono quelle per le quali si registra una più forte crescita del commercio mondiale. Ed è stato anche citato il contributo della grande distribuzione organizzata alla modernizzazione del sistema distributivo.

Dall'analisi sono state però quasi completamente escluse le attività primarie, che pure rivestono un ruolo importante per l'economia provinciale sia in termini di addetti che di reddito prodotto. Per colmare questa lacuna, bisogna ora analizzare le principali caratteristiche di tali attività, avvalendoci delle informazioni contenute nelle tabelle allegate, nelle quali sono stati sintetizzati i risultati del 6° Censimento generale dell'agricoltura, recentemente pubblicati dall'ISTAT.

Cresce la dimensione media delle aziende agricole

Il primo punto degno di nota che si ricava dalla lettura dei dati è che, alla data del 24 ottobre 2010, il numero delle aziende agricole e zootecniche raggiunge nella provincia di Frosinone le 26.038 unità, corrispondenti al 26,5% del totale regionale. Nel decennio che intercorre tra la rilevazione censuria del 2000 e quella del 2010, il suddetto numero si è ridotto del 50,1%, cioè in misura un po' più consistente di quanto riscontrato a livello regionale (-48,2%). Si noti, però, che la minore consistenza delle aziende è stata accompagnata da una crescita della loro dimensione media, misurata in termini di superficie agricola utilizzata. La SAU per azienda ha infatti segnato nel periodo in esame un +48,4%, passando dai 2,3 ettari del 2000 ai 3,5 ettari del 2010. Tuttavia, nonostante tale espansione, la dimensione media delle unità produttive risulta ancora inferiore a quella delle altre province laziali: Rieti (9,6 ettari),

Viterbo (9,4), Roma (8,1) e Latina (4,3).

La struttura fondiaria dell'economia provinciale, pur continuando a caratterizzarsi per la notevole incidenza delle aziende individuali, nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività produttiva su terreni di sua proprietà, ha evidenziato apprezzabili segnali di cambiamento. La suddetta struttura risulta, infatti, molto più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate e orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito. A sostegno di ciò, basti rilevare che la quota della SAU detenuta in affitto o a titolo gratuito è passata dall'1,6% del 2000 al 7,4% del 2010 (contro una media regionale rispettivamente pari a 5,6 e 13,9%).

Cresce la quota della SAU detenuta in affitto o a titolo gratuito

L'uso dei terreni agricoli non mostra variazioni particolarmente significative rispetto a dieci anni fa, continuando a coprire le coltivazioni legnose e i seminativi più della metà della superficie agricola utilizzata. La quota della SAU assorbita dalle coltivazioni legnose (complessivamente pari a 16.717 ettari) è destinata per lo più all'olivicoltura e alla viticoltura. Tra i seminativi rilevante è la percentuale della superficie agricola impiegata nelle colture foraggere (14.087 ettari) e nella coltivazione di mais (3.761), frumento (3.542) e orzo (3.009).

Per quanto riguarda la zootecnia, la provincia di Frosinone mostra un'apprezzabile consistenza degli allevamenti di bovini e bufalini, i quali contano quasi 55 mila capi, corrispondenti al 19,4% del totale regionale; mentre relativamente più contenuta appare l'incidenza degli allevamenti di suini, ovini e caprini.

Significativi segnali di cambiamento emergono anche con riferimento alla forma giuridica delle aziende e alla composizione delle forze di lavoro, come suffragato dalla più alta percentuale di società e di manodopera salariata. Ciononostante, la struttura produttiva del settore agricolo risulta ancora organizzata secondo gli schemi tradizionali: circa il 99% delle aziende, infatti, è a conduzione diretta del coltivatore e si avvale della collaborazione di membri della famiglia. Un dato, questo, che conferma come la famiglia rappresenti ancora il tessuto connettivo della produzione agricola, attorno alla quale ruotano decisioni e strategie imprenditoriali.

La famiglia costituisce sempre il baricentro delle attività agricole

Tab. 1 – Aziende agricole e superficie agricola utilizzata nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anni 2000 e 2010)

Province	CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000			CENSIMENTO AGRICOLTURA 2010		
	Aziende	SAU (in ettari)	SAU per azienda	Aziende	SAU (in ettari)	SAU per azienda
Viterbo	35.868	209.631	5,8	20.736	195.155	9,4
Rieti	18.998	104.857	5,5	9.228	88.476	9,6
Roma	51.397	191.778	3,7	21.631	175.978	8,1
Latina	31.041	92.111	3,0	20.583	88.391	4,3
Frosinone	52.201	122.370	2,3	26.038	90.602	3,5
Lazio	189.505	720.748	3,8	98.216	638.602	6,5
Italia	2.396.274	13.181.859	5,5	1.620.884	12.856.048	7,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Superficie totale delle aziende agricole per destinazione d'uso nelle province laziali, nel Lazio e in Italia Valori assoluti in ettari e incidenze % (Anno 2010)

Province	Superficie totale	- di cui Superficie agricola utilizzata (SAU)	% di incidenza della SAU sul totale	- di cui arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	% di incidenza dell'arborico. da legno sul totale	- di cui boschi annessi ad aziende agricole	% di incidenza di boschi sul totale	- di cui superficie agricola non utilizzata e altra superficie	% di superficie agricola non utilizzata sul totale
Viterbo	240.446,24	194.047,77	80,70	1.036,90	0,43	32.679,12	13,59	12.682,45	5,27
Rieti	171.544,69	89.086,93	51,93	284,37	0,17	72.075,83	42,02	10.097,56	5,89
Roma	246.059,92	174.009,32	70,72	907,59	0,37	50.490,17	20,52	20.652,84	8,39
Latina	113.439,86	89.320,60	78,74	174,13	0,15	14.200,59	12,52	9.744,54	8,59
Frosinone	129.153,01	90.941,03	70,41	667,57	0,52	28.969,26	22,43	8.575,15	6,64
LAZIO	900.643,72	637.405,65	70,77	3.070,56	0,34	198.414,97	22,03	61.752,54	6,86
ITALIA	17.081.099,00	12.856.047,82	75,26	101.627,86	0,59	2.901.038,46	16,98	1.222.384,86	7,16

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat- Censimento dell'Agricoltura 2010

Tab. 3 - Superficie agricola utilizzata delle aziende agricole per destinazione d'uso nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2010)

Province	Superficie agricola utilizzata per seminativi	Superficie agricola utilizzata per vite	Superficie agricola utilizzata per coltivazioni legnose	Superficie agricola utilizzata per orti familiari	Superficie agricola utiliz. per prati perm. o pascoli	Superficie agricola utilizzata (SAU)
			Valori assoluti			
Viterbo	133.024,88	2.964,88	36.001,95	479,27	21.576,79	194.047,77
Rieti	24.185,83	766,12	11.966,93	170,86	51.997,19	89.086,93
Roma	89.087,80	7.130,28	22.182,59	415,83	55.192,82	174.009,32
Latina	42.404,33	4.078,68	18.591,46	223,30	24.022,83	89.320,60
Frosinone	31.434,65	1.888,66	16.717,26	769,70	40.130,76	90.941,03
LAZIO	320.137,49	16.828,62	105.460,19	2.058,96	192.920,39	637.405,65
ITALIA	7.009.310,69	664.296,18	1.716.472,36	31.895,55	3.434.073,04	12.856.047,82
			Composizione percentuale			
Viterbo	68,55	1,53	18,55	0,25	11,12	100,00
Rieti	27,15	0,86	13,43	0,19	58,37	100,00
Roma	51,20	4,10	12,75	0,24	31,72	100,00
Latina	47,47	4,57	20,81	0,25	26,90	100,00
Frosinone	34,57	2,08	18,38	0,85	44,13	100,00
LAZIO	50,23	2,64	16,55	0,32	30,27	100,00
ITALIA	54,52	5,17	13,35	0,25	26,71	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat- Censimento dell'Agricoltura 2010

Tab. 4 - Numero di capi di bestiame nelle aziende agricole con allevamenti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (Anno 2010)

Province	Bovini e bufalini	Suini	Ovini e caprini	Avicoli
Viterbo	37.630	27.674	293.950	2.362.144
Rieti	31.930	4.236	64.076	71.039
Roma	67.532	19.780	174.874	1.211.384
Latina	89.637	23.643	33.436	400.287
Frosinone	54.641	7.268	56.951	554.351
LAZIO	281.370	82.601	623.287	4.599.205
ITALIA	5.952.991	9.331.314	7.644.121	167.512.019

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat- Censimento dell'Agricoltura 2010

2.6 Le imprese artigiane

Il carattere genuino dell'artigianato – costituito da una moltitudine di minuscole aziende in cui il "maestro" è nello stesso tempo imprenditore-capitalista e lavoratore e il prodotto finito è qualitativamente differenziato – si incontra in tutte quelle attività, ad alta intensità di manodopera, che producono beni e servizi destinati a soddisfare i bisogni elementari ed immediati delle comunità locali. Se è vero che tale specializzazione rappresenta l'elemento che storicamente ha sempre caratterizzato il settore in esame; è anche vero, però, che l'artigianato ha sperimentato nel tempo una trasformazione strutturale e funzionale di notevoli proporzioni:

Le trasformazioni dell'artigianato

- il progresso tecnologico ha cambiato radicalmente l'ambiente interno ed esterno in cui opera l'azienda artigiana. Oggi in molti settori svolgono la propria attività laboratori artigianali a tecnologia avanzata che hanno sostituito forme di produzione tradizionali;
- le agevolazioni concesse dall'Artigiancassa e lo sviluppo del comparto dei servizi alle imprese hanno in parte permesso alle piccole unità produttive di consolidare il livello di competitività e di migliorare la qualità dei prodotti;
- le politiche del lavoro finalizzate ad incentivare l'occupazione giovanile hanno facilitato le assunzioni nell'imprenditoria minore.

Tuttavia, la mancanza di una legislazione volta a rafforzare la concorrenza e a recidere "lacci e laccioli" di ogni genere, la carenza di manodopera qualificata, le difficoltà di accesso al credito sono tutti fattori che hanno influito negativamente sulle potenzialità del settore.

La provincia conta 9.678 imprese artigiane

È con questa premessa di carattere generale che devono essere letti i dati riportati nelle tabelle allegate, dai quali si rileva anzitutto che nel 2012 le imprese artigiane ubicate nella provincia di Frosinone ammontano complessivamente a 9.678 unità, corrispondenti al 9,6% del totale regionale. La quota di gran lunga più consistente delle imprese (il 37,8%) risulta attiva nel settore delle costruzioni, seguito dall'industria manifatturiera (21,4%), dai servizi alle famiglie (16,4%), dalla riparazione di autoveicoli e motocicli (8%), dai trasporti (6,1%), dalla ristorazione (4,4%) e da altri comparti (5,9%). Da questa ripartizione appare evidente come l'artigianato non si identifichi con un specifico settore della classificazione ufficiale predisposta a fini statistici, perché comprende al suo interno un ampio ventaglio di attività che la "tagliano" trasversalmente. Nell'industria manifatturiera, l'artigianato risulta fortemente concentrato nei quattro comparti tradizionali del made in Italy, e cioè: nei prodotti alimentari, nelle lavorazioni in metallo, nel legno e mobili e nel tessile-abbigliamento.

Cala la consistenza delle imprese

Rispetto al 2011, il numero delle imprese attive ha accusato un calo di 2,5 punti percentuali, a fronte della sostanziale invarianza riscontratasi a livello regionale (-0,2%). A tale calo hanno contribuito essenzialmente le variazioni di segno negativo registrate nella ristorazione (-4,7%), nelle attività di riparazione (-4,6%), nelle attività manifatturiere (-4,1%) e nelle costruzioni (-2,5%). L'unico comparto di una certa rilevanza che ha evidenziato tendenze moderatamente espansive è quello dei servizi alle imprese, che ha messo a segno nel 2012 un +2,9%.

Forte crescita delle cessazioni aziendali

Un'ultima considerazione deve essere fatta con riferimento al numero delle imprese cessate, che si è accresciuto nel periodo in esame del 35,6%, passando dalle 613 unità del 2011 alle 1.013 del 2012.

La provincia di Frosinone fa parte di quella che gli studiosi definiscono area dell'*artigianato dinamico e rarefatto*, la quale si caratterizza per il fatto che le unità produttive in essa ubicate mostrano sia un'apprezzabile capacità di adattamento al mercato, sia una tendenza ad assumere un assetto operativo simile a quello delle imprese dell'Italia centro-settentrionale. Si tratta, tuttavia, di un artigianato che, nonostante i miglioramenti conseguiti negli ultimi anni, presenta ancora degli elementi di debolezza e di fragilità. Certamente, sulle potenzialità del settore pesano due circostanze. La prima è rappresentata dall'elevata incidenza

dei servizi a basso valore aggiunto. La seconda è data, invece, dalle difficoltà che incontrano gli imprenditori ad ottenere finanziamenti in misura adeguata; finanziamenti che sarebbero necessari per accrescere il livello di competitività e di internazionalizzazione del settore.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti col sistema bancario, le difficoltà ad accedere al credito delle imprese artigiane sembrano essere principalmente riconducibili:

- alla natura prevalentemente "personale" delle aziende, per cui il finanziamento finisce spesso con l'intrecciarsi con le vicende umane del titolare, la cui situazione patrimoniale costituisce l'aspetto più degno di attenzione da parte delle banche ai fini della valutazione dell'affidamento;
- alla mancanza, nelle imprese in questione, di adeguate strutture amministrative e contabili che consentano una diversificazione delle fonti di finanziamento anche in relazione ai rispettivi costi;
- all'elevato grado di frazionamento delle operazioni e alla conseguente riduzione del loro importo medio, che costituisce, com'è noto, un fattore negativo nei rapporti con gli istituti di credito.

Tab. 1 – Consistenza delle imprese artigiane ubicate nella provincia di Frosinone per settori (Anni 2011 e 2012)

Settori	ANNO 2011				ANNO 2012			
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura, pesca e silvicoltura	124	119	4	6	119	114	5	8
Industria manifatturiera	2.219	2.163	121	161	2.130	2.075	145	226
Alimentari, bevande e tabacco	354	341	32	23	350	338	23	24
Tessili, abbigliamento, cuoio	221	213	19	23	202	194	20	36
Legno e prodotti in legno	287	280	13	23	274	268	18	31
Metallo e prodotti in metallo	517	504	16	31	489	475	19	46
Altre attività manifatturiere	840	825	41	61	815	800	65	89
Costruzioni	3.814	3.755	273	328	3.723	3.663	329	417
Commercio e riparazioni	838	829	32	40	820	810	50	80
Trasporti e magazzinaggio	649	627	17	47	619	593	23	55
Alloggi e ristorazione	450	446	43	50	428	425	46	70
Servizi alle imprese	276	273	26	27	283	281	38	32
Servizi alle famiglie	1.602	1.599	87	73	1.590	1.587	104	116
Altre attività	106	106	10	11	117	117	20	8
Imprese non classificate	15	11	0	4	16	13	5	1
TOTALE	10.093	9.928	613	747	9.845	9.678	765	1.013

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 - La consistenza delle imprese nel Lazio (2012)

Settori	Registrate	Attive	*Attive/Registrate (in %)*	Iscritte	Cessate	*Saldo*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.650	45.476	*97,5*	1.647	2.685	*-1.038*
Estrazione di minerali da cave	438	289	*66,0*	1	14	*-13*
Attività manifatturiere	38.534	30.523	*79,2*	940	2.007	*-1.067*
Fornitura di energia elettrica	690	582	*84,3*	44	34	*10*
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	1.070	825	*77,1*	13	32	*-19*
Costruzioni	88.652	73.226	*82,6*	4.258	5.497	*-1.239*
Commercio	163.823	139.868	*85,4*	6.613	9.621	*-3.008*
Trasporto e magazzinaggio	20.908	18.122	*86,7*	602	1.059	*-457*
Alloggio e di ristorazione	42.407	36.334	*85,7*	1.491	2.383	*-892*
Informazione e comunicazione	20.375	15.602	*76,6*	721	1.140	*-419*
Attività finanziarie e assicurative	14.467	12.276	*84,9*	613	1.035	*-422*
Attività immobiliari	27.565	18.876	*68,5*	478	909	*-431*
Attività professionali, scientifiche	22.015	17.527	*79,6*	1.265	1.377	*-112*
Noleggio, agenzie di viaggio	25.783	22.387	*86,8*	2.356	1.573	*783*
Amministrazione pubblica e difesa	44	8	*18,2*	0	1	*-1*
Istruzione	3.022	2.567	*84,9*	111	170	*-59*
Sanità e assistenza sociale	4.363	3.354	*76,9*	58	145	*-87*
Att. artistiche, sportive, intratten.	8.419	6.701	*79,6*	327	500	*-173*
Altre attività di servizi	26.968	23.855	*88,5*	1.047	1.578	*-531*
Attività di famiglie e convivenze	0	0		0	0	*0*
Organizzazioni extraterritoriali	6	2	*33,3*	0	0	*0*
Imprese non classificate	59.537	686	*1,2*	19.073	2.945	*16.128*
TOTALE	615.736	469.086	*76,2*	41.658	34.705	*6.953*

**La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La consistenza delle imprese in Italia (2012)

Settori	Registrate	Attive	*Attive/Registrate (in %)*	Iscritte	Cessate	*Saldo*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	818.283	809.745	*99,0*	25.616	48.353	*-22.737*
Estrazione di minerali da cave	4.697	3.604	*76,7*	26	210	*-184*
Attività manifatturiere	606.126	526.511	*86,9*	18.953	37.282	*-18.329*
Fornitura di energia elettrica	8.564	8.122	*94,8*	649	437	*212*
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	10.739	9.281	*86,4*	123	386	*-263*
Costruzioni	894.028	813.277	*91,0*	44.756	66.885	*-22.129*
Commercio	1.549.034	1.419.366	*91,6*	71.286	108.321	*-37.035*
Trasporto e magazzinaggio	177.598	160.250	*90,2*	4.272	10.212	*-5.940*
Alloggio e di ristorazione	401.507	355.422	*88,5*	17.535	27.691	*-10.156*
Informazione e comunicazione	126.491	111.391	*88,1*	6.772	8.747	*-1.975*
Attività finanziarie e assicurative	116.335	108.647	*93,4*	6.412	8.960	*-2.548*
Attività immobiliari	282.238	248.301	*88,0*	4.846	11.730	*-6.884*
Attività professionali, scientifiche	196.360	175.159	*89,2*	11.721	14.950	*-3.229*
Noleggio, agenzie di viaggio	161.146	146.006	*90,6*	11.689	11.892	*-203*
Amministrazione pubblica e difesa	146	57	*39,0*	0	4	*-4*
Istruzione	26.782	24.553	*91,7*	1.073	1.383	*-310*
Sanità e assistenza sociale	34.844	30.791	*88,4*	663	1.356	*-693*
Att. artistiche, sportive, intratten.	67.601	59.495	*88,0*	3.444	4.860	*-1.416*
Altre attività di servizi	231.884	222.844	*96,1*	9.519	13.786	*-4.267*
Attività di famiglie e convivenze	11	5	*45,5*	0	0	*0*
Organizzazioni extraterritoriali	8	3	*37,5*	0	1	*-1*
Imprese non classificate	378.736	7.094	*1,9*	144.528	26.477	*118.051*
TOTALE	6.093.158	5.239.924	*86,0*	383.883	403.923	*-20.040*

**La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 – Imprese attive ubicate nel Lazio per natura giuridica (2012)				
Settori	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.435	2.383	41.016	642
Estrazione di minerali da cave	226	40	20	3
Attività manifatturiere	9.836	4.957	15.191	539
Fornitura di energia elettrica	516	29	30	7
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	479	99	155	92
Costruzioni	26.963	6.089	37.874	2.300
Commercio	32.353	17.027	89.819	669
Trasporto e magazzinaggio	3.634	1.423	11.487	1.578
Alloggio e di ristorazione	10.572	9.138	16.100	524
Informazione e comunicazione	8.556	1.639	4.688	719
Attività finanziarie e assicurative	2.567	1.166	8.413	130
Attività immobiliari	13.633	2.296	2.853	94
Attività professionali, scientifiche	9.253	1.650	5.606	1.018
Noleggio, agenzie di viaggio	7.973	2.001	10.551	1.862
Amministrazione pubblica e difesa	5	0	0	3
Istruzione	1.101	331	559	576
Sanità e assistenza sociale	1.687	529	316	822
Att. artistiche, sportive, intratten.	2.751	786	2.362	802
Altre attività di servizi	3.640	3.275	16.296	644
Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	0	1
Imprese non classificate	305	50	288	43
TOTALE	137.486	54.908	263.624	13.068
Incidenze percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	4,3	15,6	4,9
Estrazione di minerali da cave	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,2	9,0	5,8	4,1
Fornitura di energia elettrica	0,4	0,1	0,0	0,1
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	0,3	0,2	0,1	0,7
Costruzioni	19,6	11,1	14,4	17,6
Commercio	23,5	31,0	34,1	5,1
Trasporto e magazzinaggio	2,6	2,6	4,4	12,1
Alloggio e di ristorazione	7,7	16,6	6,1	4,0
Informazione e comunicazione	6,2	3,0	1,8	5,5
Attività finanziarie e assicurative	1,9	2,1	3,2	1,0
Attività immobiliari	9,9	4,2	1,1	0,7
Attività professionali, scientifiche	6,7	3,0	2,1	7,8
Noleggio, agenzie di viaggio	5,8	3,6	4,0	14,2
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,4
Sanità e assistenza sociale	1,2	1,0	0,1	6,3
Att. artistiche, sportive, intratten.	2,0	1,4	0,9	6,1
Altre attività di servizi	2,6	6,0	6,2	4,9
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,2	0,1	0,1	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 – Imprese attive ubicate in Italia per natura giuridica (2012)				
Settori	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.072	57.959	728.880	10.834
Estrazione di minerali da cave	2.071	743	695	95
Attività manifatturiere	152.935	119.683	247.635	6.258
Fornitura di energia elettrica	5.752	666	1.298	406
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	4.510	1.430	2.327	1.014
Costruzioni	162.913	95.132	534.216	21.016
Commercio	209.019	229.764	972.936	7.647
Trasporto e magazzinaggio	27.030	20.635	102.000	10.585
Alloggio e di ristorazione	50.597	127.109	173.676	4.040
Informazione e comunicazione	44.320	21.524	40.574	4.973
Attività finanziarie e assicurative	16.498	13.493	77.352	1.304
Attività immobiliari	126.461	90.032	29.607	2.201
Attività professionali, scientifiche	71.723	29.864	62.365	11.207
Noleggio, agenzie di viaggio	35.201	22.180	76.199	12.426
Amministrazione pubblica e difesa	26	11	1	19
Istruzione	5.831	4.555	6.026	8.141
Sanità e assistenza sociale	9.765	6.767	3.343	10.916
Att. artistiche, sportive, intratten.	15.770	10.945	23.422	9.358
Altre attività di servizi	11.174	34.488	173.772	3.410
Attività di famiglie e convivenze	0	1	1	3
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	1	1
Imprese non classificate	2.472	1.067	2.866	689
TOTALE	966.141	888.048	3.259.192	126.543
Incidenza percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	6,5	22,4	8,6
Estrazione di minerali da cave	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	15,8	13,5	7,6	4,9
Fornitura di energia elettrica	0,6	0,1	0,0	0,3
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	0,5	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	16,9	10,7	16,4	16,6
Commercio	21,6	25,9	29,9	6,0
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,3	3,1	8,4
Alloggio e di ristorazione	5,2	14,3	5,3	3,2
Informazione e comunicazione	4,6	2,4	1,2	3,9
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,5	2,4	1,0
Attività immobiliari	13,1	10,1	0,9	1,7
Attività professionali, scientifiche	7,4	3,4	1,9	8,9
Noleggio, agenzie di viaggio	3,6	2,5	2,3	9,8
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	6,4
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,8	0,1	8,6
Att. artistiche, sportive, intratten.	1,6	1,2	0,7	7,4
Altre attività di servizi	1,2	3,9	5,3	2,7
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,3	0,1	0,1	0,5
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Composizione percentuale delle imprese del Lazio per settore e forma giuridica (Anno 2012)					
Settori	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	*Totale*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,2	5,2	90,2	1,4	*100,0*
Estrazione di minerali da cave	78,2	13,8	6,9	1,0	*100,0*
Attività manifatturiere	32,2	16,2	49,8	1,8	*100,0*
Fornitura di energia elettrica	88,7	5,0	5,2	1,2	*100,0*
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	58,1	12,0	18,8	11,2	*100,0*
Costruzioni	36,8	8,3	51,7	3,1	*100,0*
Commercio	23,1	12,2	64,2	0,5	*100,0*
Trasporto e magazzinaggio	20,1	7,9	63,4	8,7	*100,0*
Alloggio e di ristorazione	29,1	25,1	44,3	1,4	*100,0*
Informazione e comunicazione	54,8	10,5	30,0	4,6	*100,0*
Attività finanziarie e assicurative	20,9	9,5	68,5	1,1	*100,0*
Attività immobiliari	72,2	12,2	15,1	0,5	*100,0*
Attività professionali, scientifiche	52,8	9,4	32,0	5,8	*100,0*
Noleggio, agenzie di viaggio	35,6	8,9	47,1	8,3	*100,0*
Amministrazione pubblica e difesa	62,5	0,0	0,0	37,5	*100,0*
Istruzione	42,9	12,9	21,8	22,4	*100,0*
Sanità e assistenza sociale	50,3	15,8	9,4	24,5	*100,0*
Att. artistiche, sportive, intratten.	41,1	11,7	35,2	12,0	*100,0*
Altre attività di servizi	15,3	13,7	68,3	2,7	*100,0*
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-
Organizzazioni extraterritoriali	50,0	0,0	0,0	50,0	*100,0*
Imprese non classificate	44,5	7,3	42,0	6,3	*100,0*
TOTALE	29,3	11,7	56,2	2,8	*100,0*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Composizione percentuale delle imprese in Italia per settore e forma giuridica (Anno 2012)					
Settori	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	*Totale*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	7,2	90,0	1,3	*100,0*
Estrazione di minerali da cave	57,5	20,6	19,3	2,6	*100,0*
Attività manifatturiere	29,0	22,7	47,0	1,2	*100,0*
Fornitura di energia elettrica	70,8	8,2	16,0	5,0	*100,0*
Acqua; gestione rifiuti e risanam.	48,6	15,4	25,1	10,9	*100,0*
Costruzioni	20,0	11,7	65,7	2,6	*100,0*
Commercio	14,7	16,2	68,5	0,5	*100,0*
Trasporto e magazzinaggio	16,9	12,9	63,7	6,6	*100,0*
Alloggio e di ristorazione	14,2	35,8	48,9	1,1	*100,0*
Informazione e comunicazione	39,8	19,3	36,4	4,5	*100,0*
Attività finanziarie e assicurative	15,2	12,4	71,2	1,2	*100,0*
Attività immobiliari	50,9	36,3	11,9	0,9	*100,0*
Attività professionali, scientifiche	40,9	17,0	35,6	6,4	*100,0*
Noleggio, agenzie di viaggio	24,1	15,2	52,2	8,5	*100,0*
Amministrazione pubblica e difesa	45,6	19,3	1,8	33,3	*100,0*
Istruzione	23,7	18,6	24,5	33,2	*100,0*
Sanità e assistenza sociale	31,7	22,0	10,9	35,5	*100,0*
Att. artistiche, sportive, intratten.	26,5	18,4	39,4	15,7	*100,0*
Altre attività di servizi	5,0	15,5	78,0	1,5	*100,0*
Attività di famiglie e convivenze	0,0	20,0	20,0	60,0	*100,0*
Organizzazioni extraterritoriali	33,3	0,0	33,3	33,3	*100,0*
Imprese non classificate	34,8	15,0	40,4	9,7	*100,0*
TOTALE	18,4	16,9	62,2	2,4	*100,0*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Sezione 3 – Il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali

3.1 L'istruzione

L'investimento in capitale umano come motore dello sviluppo

Gli economisti concordano nel ritenere che l'investimento in capitale umano costituisca oggi uno dei principali fattori per promuovere la crescita della competitività e per contrastare la diffusione della disoccupazione di lunga durata. Con l'avvento della cosiddetta *knowledge society*, infatti, le potenzialità di sviluppo di un'economia vengono sempre più a dipendere dalla disponibilità di una forza lavoro con una solida preparazione di base e con vaste competenze professionali. L'evidenza empirica mostra, a questo proposito, come i paesi che hanno maggiormente investito nella conoscenza siano anche quelli che hanno registrato le migliori performance.

La maggiore consapevolezza dell'importanza assunta dal capitale umano nei processi di sviluppo ha spinto il nostro legislatore ad apportare notevoli cambiamenti al sistema dell'istruzione e della formazione, con l'obiettivo prioritario di modernizzare la didattica e i percorsi formativi, cercando di adeguarli il più possibile alle esigenze del mondo della produzione e alle nuove politiche del lavoro. Fra le principali innovazioni introdotte in questo campo vale la pena rammentare:

- la suddivisione dell'ordinamento scolastico in cinque livelli (educazione prescolastica, istruzione primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e terziaria);
- l'inserimento tra le materie di studio del primo ciclo scolastico della lingua inglese e dell'informatica;
- la revisione dei programmi di studio delle scuole secondarie superiori, con la possibilità di accedere a diverse modalità di apprendimento (studio tradizionale, alternanza scuola-lavoro e percorsi di apprendistato);
- la riorganizzazione su due livelli dell'istruzione universitaria (il cosiddetto modulo del 3+2);
- l'introduzione, accanto ai dottorati di ricerca e alle scuole di specializzazione, dei master universitari di primo e secondo livello;
- il potenziamento delle attività di formazione permanente e ricorrente.

Questi cambiamenti, finalizzati ad agevolare l'inserimento professionale degli studenti e, più in generale, ad ampliare le opportunità di lavoro della popolazione attiva, non sono

stati però accompagnati da un contestuale incremento degli stanziamenti per l'istruzione e la formazione, i quali continuano ad essere inferiori alla media UE. Ma il divario col resto d'Europa non si riscontra solo nel volume delle risorse investite nel capitale umano, ma anche nel tasso di scolarità della popolazione giovanile, che scende in Italia sotto la media UE sia perché nel Centro-Sud tende a persistere il deprecabile fenomeno degli abbandoni scolastici, sia perché nel Nord molti giovani preferiscono inserirsi nel mondo del lavoro piuttosto che proseguire gli studi. A livello territoriale, d'altro canto, continuano a registrarsi notevoli differenze, oltre che nella dotazione di strutture scolastiche e nella qualità dell'offerta formativa, anche nel grado di preparazione degli studenti: in base alle rilevazioni condotte dall'OCSE, infatti, quelli del Centro-Nord dispongono in genere di più adeguate competenze di base rispetto a quelli del Sud.

In tale contesto, la provincia di Frosinone sembrerebbe avvicinarsi più alla situazione del Mezzogiorno che a quella del Centro-Nord, essenzialmente per due ordini di motivi, e cioè:

La minore dotazione di strutture per l'istruzione della provincia

1) per la ridotta disponibilità di strutture destinate all'istruzione. Posta pari a 100 la dotazione media nazionale di tali strutture, l'indice della provincia si attesta, secondo le valutazioni dell'Istituto Tagliacarne, su un valore di 91;
2) per il modesto livello di scolarizzazione delle forze di lavoro. Nel 2012, secondo i risultati delle indagini condotte dall'ISTAT, più della metà della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni dispone o della sola licenza elementare (21,1%) o della sola licenza media (33,1%). L'incidenza dei laureati tra le forze di lavoro (pari al 9,8%) risulta inoltre più bassa non solo della media regionale ma anche di quella nazionale (rispettivamente 15,4 e 11,8%).

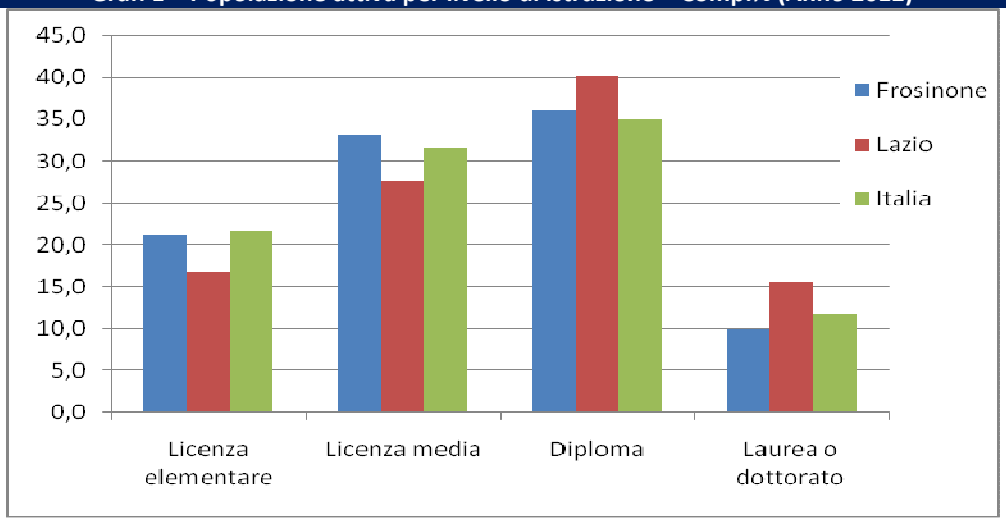
D'altro canto, non è da escludere che uno degli effetti della crisi sia stato quello di innalzare la già elevata percentuale di giovani che abbandona gli studi. Circostanza, questa, che sembrerebbe essere confermata da due fattori, e cioè: da un lato, dal repentino calo del numero degli studenti iscritti ai corsi scolastici e universitari; dall'altro, dall'incremento a livello regionale della quota dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ossia dei giovani di 15-29 anni che non sono né inseriti in un percorso

scolastico/formativo né impegnati in un'attività lavorativa.

In forte calo le immatricolazioni all'università

In tale contesto, qualche dato interessante può essere ricavato dalle elaborazioni effettuate dal MIUR per l'Università degli studi di Cassino. Da tali elaborazioni emerge innanzitutto che nell'anno accademico 2011/2012 il numero degli studenti iscritti nell'ateneo è risultato complessivamente pari a 10.320, avendo registrato un calo del 3,7% rispetto all'anno precedente. A tale calo ha contribuito in misura rilevante la drastica flessione delle immatricolazioni, passate nel periodo in esame da 1.589 a 1.397 unità (-12,1%). Le immatricolazioni hanno evidenziato variazioni di segno negativo in quasi tutte le facoltà, avendo messo a segno un -19,5% Lettere e Filosofia, un -18,2% Giurisprudenza, un -17,1% Economia e un -8,6% Scienze motorie. L'unica eccezione è rappresentate in tale ambito dalla facoltà di Ingegneria, la quale ha fatto registrare una crescita delle immatricolazioni di oltre cinque punti percentuali. Si tratta di un dato che deve essere valutato molto positivamente, non foss'altro perché una delle maggiori difficoltà che incontrano le imprese nelle assunzioni è costituita spesso proprio dalla carenza di figure professionali con un solido background tecnico-specialistico. A sostegno di ciò, basti considerare che nel 2012, in base ai risultati dell'indagine condotta dall'Unioncamere (Progetto Excelsior), una quota non trascurabile di imprese del frusinate ha segnalato di incontrare difficoltà nel reperimento di ingegneri industriali ed elettronici nonché di tecnici specializzati in meccanica, informatica e elettronica.

Graf. 1 – Popolazione attiva per livello di istruzione – Comp.% (Anno 2012)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 1 – Università di Cassino: Iscrizioni e immatricolazioni (Anno accademico 2010/2011 e 2011/2012)						
Facoltà	Anno 2010/2011		Anno 2012/2011		Variazioni %	
	Iscritti	Immatric.	Iscritti	Immatric.	Iscritti	Immatric.
Economia	2.132	316	2.054	262	-3,7	-17,1
Giurisprudenza	2.084	275	2.023	225	-2,9	-18,2
Ingegneria	2.182	365	2.279	384	4,4	5,2
Lettere e Filosofia	3.630	481	3.307	387	-8,9	-19,5
Scienze motorie	684	152	657	139	-3,9	-8,6
Totale	10.712	1.589	10.320	1.397	-3,7	-12,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati MIUR

3.2 Il mercato del lavoro

Prima di esaminare il recente andamento dell'occupazione e della disoccupazione nella provincia di Frosinone, bisogna fare alcune considerazioni di carattere generale, relative cioè all'intera economia nazionale.

La riforma del mercato del lavoro

La prolungata fase di crisi che sta attraversando il Paese ha avuto quale effetto quello di rendere ancora più evidenti alcuni problemi strutturali del nostro mercato del lavoro, quali: il modesto tasso di partecipazione femminile e giovanile alle forze di lavoro, l'elevato dualismo fra occupati stabili e precari, le carenze del sistema di ammortizzatori sociali e gli squilibri territoriali nell'accesso al mercato. Per cercare di far fronte ad alcuni di questi problemi, è stata approvata nel 2012 la legge n.92 (cosiddetta riforma Fornero) per il riassetto dei principali istituti del mercato del lavoro. Tale provvedimento, la cui entrata a regime è prevista per il 2017, si pone essenzialmente due obiettivi: da un lato, quello di riequilibrare le tutele tra i vari tipi di impiego al fine di ridurre la segmentazione del mercato; dall'altro, quello di rendere più equo ed efficiente il sistema degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive.

La riforma interviene sulle forme contrattuali "atipiche" limitandone gli usi impropri o tesi ad eludere gli obblighi fiscali e contributivi previsti per i rapporti di lavoro dipendente. Essa dispone per larga parte dei contratti a termine una maggiorazione dei contributi sociali

destinata a garantire anche ai lavoratori temporanei la fruizione di trattamenti di disoccupazione. Tale aggravio di costo, che modifica la convenienza relativa dei contratti a termine rispetto a quelli a tempo indeterminato, è in parte restituito in caso di stabilizzazione del rapporto di lavoro.

Per quanto concerne la cosiddetta flessibilità in uscita, l'intervento principale riguarda l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970, n. 300), che disciplina gli effetti dei licenziamenti individuali dichiarati illegittimi o ingiustificati. In tale contesto, la riforma prevede che in caso di licenziamento illegittimo il datore di lavoro, anziché reintegrare il dipendente, sia obbligato ad un risarcimento economico di importo pari a 15-24 mensilità.

Chiusa questa breve parentesi, passiamo quindi ad esaminare il recente andamento del mercato del lavoro.

Nel 2012 l'occupazione si riduce del 3,6%

Nel 2012, secondo i risultati delle indagini condotte dall'ISTAT, il numero degli occupati – compresi i lavoratori in Cassa integrazione – ha segnato nella provincia di Frosinone un calo del 3,6%, attestandosi poco sopra le 163 mila unità (corrispondenti al 48,6% della popolazione in età lavorativa). Dallo scoppio della grave crisi internazionale del 2008, la base occupazionale, misurata in termini di teste, si è quindi complessivamente ridotta di oltre cinque punti e mezzo per cento. Il che significa che nel giro di pochi anni sono stati "bruciati" quasi 10 mila posti di lavoro, senza considerare che una quota non trascurabile di lavoratori in Cassa integrazione rischia di non essere riassorbita dalle imprese e di non beneficiare più degli interventi di sostegno del reddito previsti dagli ammortizzatori sociali.

Dal 2008 al 2012 persi quasi 10 mila posti di lavoro

Al risultato del 2012 – che appare molto più sfavorevole di quello riscontrato a livello regionale e nazionale (rispettivamente +0,2 e -2,2%) – hanno contribuito entrambi i sessi, essendo diminuito del 4,6% il numero degli addetti di sesso maschile (da 109 a 104 mila unità) e dell'1,7% quello degli addetti di sesso femminile (da 60 a 59 mila unità). Per effetto di tali variazioni, il tasso di occupazione maschile è sceso al 62% e quello femminile al 35,3%, allontanandosi quest'ultimo sempre più dal valore-obiettivo indicato a suo tempo dall'Agenda di Lisbona (60%).

L'occupazione maschile cala del 4,6%, quella femminile dell'1,7%

Si noti che questo allontanamento ha un impatto

particolarmente negativo sulle potenzialità di sviluppo dell'economia provinciale. Se si suppone infatti che la produttività delle donne sia del 20% inferiore alla media (e rispecchi quindi le differenze riscontrate dall'INPS nei livelli retributivi del settore privato), è agevole verificare che il divario rispetto all'obiettivo di Lisbona comporta per la provincia una perdita di circa 8 punti percentuali di Pil.

Il tasso di disoccupazione sale nel 2012 al 12,7%

La caduta della domanda di lavoro è stata accompagnata da un'impennata del tasso di disoccupazione, che è passato dal 9,2% del 2011 al 12,7% del 2012 (contro una media nazionale rispettivamente pari a 8,4 e 10,7%). Si tratta di un valore che colloca l'economia del frusinate al 39° posto della relativa graduatoria provinciale, subito dopo Potenza (13%) e Pescara (12,8%). Nelle prime cinque posizioni della graduatoria in esame figurano Crotone (26,1%), Napoli (22,6%), Ogliastra (22,4%), Caltanissetta (21,9%) ed Enna (21,7%); mentre le ultime cinque posizioni sono occupate da Treviso (5,9%), Modena (5,8%) Reggio Emilia (4,8%), Verona (4,4%) e Bolzano (4,1%).

Si noti però che i summenzionati valori, per quanto di per sé già molto elevati, non riflettono appieno la gravità della crisi occupazionale per la presenza del noto fenomeno dei "lavoratori scoraggiati": è verosimile ritenere, infatti, che il netto peggioramento delle prospettive occupazionali abbia spinto un crescente numero di giovani a non intraprendere più alcuna azione attiva di ricerca di un impiego, collocandosi così fuori dal perimetro delle forze di lavoro. Per cogliere appieno l'impatto della recessione sui livelli occupazionali, sarebbe quindi necessario tenere conto, oltre che dei disoccupati così come definiti dagli standard internazionali, anche delle ore non lavorate dai dipendenti in Cassa integrazione e dell'offerta potenziale di lavoro delle persone scoraggiate.

Il tasso di disoccupazione maschile raggiunge l'11,1% e quello femminile il 15,4%

La crescita dell'offerta di lavoro insoddisfatta è apparsa più marcata per la componente maschile che per quella femminile, essendo passato il tasso di disoccupazione maschile dal 7,2% del 2011 all'11,1% del 2012 e quello femminile dal 12,7 al 15,4%. Seppure in riduzione, il divario di genere è risultato comunque ancora ampio, tanto più se si considerano tre aspetti che caratterizzano la disoccupazione femminile nella provincia, e cioè:

1) la forte incidenza della componente di lunga durata;
2) l'elevato livello di istruzione delle donne in cerca di lavoro;
3) l'alta percentuale di disoccupate con una precedente esperienza lavorativa, le cui dimissioni o il licenziamento sono spesso avvenuti in coincidenza con la gravidanza o con la necessità di accudire i figli.

Il tasso di disoccupazione giovanile si posiziona attorno al 40%

La fascia della popolazione appartenente alle forze di lavoro più penalizzata dalla recessione è stata comunque quella dei giovani con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, tenuto conto che nel 2012 il relativo tasso di disoccupazione si attesta al 30,3% (contro il 25,2% per l'intera economia nazionale). Per una corretta valutazione di questo dato, si tenga tuttavia presente che nella provincia di Frosinone (così come in altre aree del Paese), a fronte di una crescente massa di giovani in cerca di occupazione, vi sono diverse imprese che dichiarano di incontrare difficoltà nel reperimento della manodopera. A sostegno di ciò, basti rilevare che nel 2012, secondo l'Unioncamere (Progetto Excelsior), ben il 19,5% delle 2.990 assunzioni programmate dalle imprese del frusinate sono state dichiarate di difficile reperimento. Questa evidente discrasia tra la domanda e l'offerta di lavoro dipende, oltre che dall'oggettiva carenza nel territorio di specifiche figure professionali, dal fatto che le aspettative dei giovani non sempre collimano con le esigenze del mondo della produzione. Se tale circostanza sembrerebbe essere indirettamente confermata dai risultati delle indagini condotte dall'ISTAT sull'inserimento professionale dei diplomati e laureati, non si può però sottacere un'altra circostanza altrettanto importante: e cioè che spesso la tipologia di contratti prevista per i neoassunti, non offrendo neanche in prospettiva un minimo di garanzie, tende a prolungare la ricerca dell'impiego (oltre che la permanenza in famiglia). Nel nostro mercato del lavoro, si è in effetti scavato un profondo fossato tra i lavoratori anziani che beneficiano di ampie garanzie (gli *insider*), soprattutto se occupati negli enti pubblici e nelle grandi imprese, e i lavoratori giovani che non dispongono neppure di tenui sostegni (gli *outsider*).

Le imprese continuano ad incontrare difficoltà nelle assunzioni

La netta flessione dei livelli occupazionali fatta registrare

L'occupazione cala drasticamente in tutti i settori, tranne che nel terziario

nel 2012 dall'economia del frusinate (-3,6%) è il risultato di andamenti molto differenziati a livello settoriale. Sempre dalla lettura dei dati di fonte ISTAT emerge, infatti, che il numero degli occupati si è accresciuto nel terziario (+2,7%) e si è ridotto negli altri settori di attività, avendo segnato un -36,3% nell'agricoltura, un -14,1% nell'industria manifatturiera e un -13,8% nell'edilizia e nel comparto dell'energia, gas e acqua. Per effetto di tali variazioni, il peso del terziario sull'economia provinciale in termini di addetti è salito al 67,7%, mentre quello dell'industria manifatturiera è sceso al 20,6% (a fronte di una media nazionale rispettivamente pari a 68,5 e 20,1%).

Se da un lato questo ridimensionamento dei livelli occupazionali nelle attività manifatturiere è ascrivibile al netto peggioramento della domanda di beni durevoli e di manufatti tradizionali (legno e mobili, tessili e abbigliamento, ecc.); dall'altro, esso è un riflesso dei vincoli di ordine strutturale che pesano sulle potenzialità del settore. Fra questi vincoli, due sembrano essere particolarmente rilevanti:

L'attività industriale e condizionata dalla crisi e dai vincoli strutturali

- l'estrema frammentazione della base produttiva, che appare evidente se si considera che circa l'80% delle imprese manifatturiere ha meno di 10 addetti (Fonte: Asia - Archivio statistico delle imprese attive);
- la minore capacità di penetrazione sui mercati esteri, che appare evidente se si considera che l'incidenza delle esportazioni di beni sul prodotto lordo della provincia è andata riducendosi costantemente negli ultimi anni, scendendo nel 2012 sotto la soglia del 35% (contro il 40,2% del 2011).

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (Anni 2008–2012; valori assoluti e variazione %)

Anni	Valori assoluti in migliaia			Anni	Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	*12/08 (media)*	*-0,4*	*10,2*	*0,4*

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anni 2008-2012)

Province	Forze di lavoro					
	2008	2009	2010	2011	2012	*var. % ('12-'08)*
Viterbo	127.606	129.430	129.931	131.603	132.851	4,1
Rieti	63.323	64.750	65.938	63.610	66.016	4,3
Roma	1.826.937	1.844.646	1.873.572	1.860.904	1.897.308	3,9
Latina	220.467	225.066	229.125	229.191	238.143	8,0
Frosinone	190.164	185.369	189.729	186.496	186.944	-1,7
LAZIO	2.428.498	2.449.263	2.488.293	2.471.806	2.521.261	3,8
ITALIA	25.096.601	24.969.881	24.974.717	25.075.025	25.642.353	2,2
	Occupati					
Province	2008	2009	2010	2011	2012	*var. % ('12-'08)*
Viterbo	114.763	114.237	116.122	116.860	115.632	0,8
Rieti	58.851	59.578	60.635	57.952	59.534	1,2
Roma	1.698.299	1.695.186	1.703.290	1.702.258	1.706.812	0,5
Latina	201.821	200.548	204.879	206.620	204.959	1,6
Frosinone	172.464	171.618	171.707	169.255	163.131	-5,4
LAZIO	2.246.199	2.241.168	2.256.632	2.252.946	2.250.067	0,2
ITALIA	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.967.243	22.898.728	-2,2
	Disoccupati					
Province	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Viterbo	12.843	15.193	13.809	14.743	17.219	34,1
Rieti	4.472	5.172	5.303	5.658	6.482	44,9
Roma	128.638	149.460	170.282	158.646	190.496	48,1
Latina	18.646	24.518	24.246	22.571	33.184	78,0
Frosinone	17.700	13.751	18.022	17.241	23.813	34,5
LAZIO	182.299	208.095	231.661	218.860	271.194	48,8
ITALIA	1.691.912	1.944.889	2.102.389	2.107.782	2.743.625	62,2

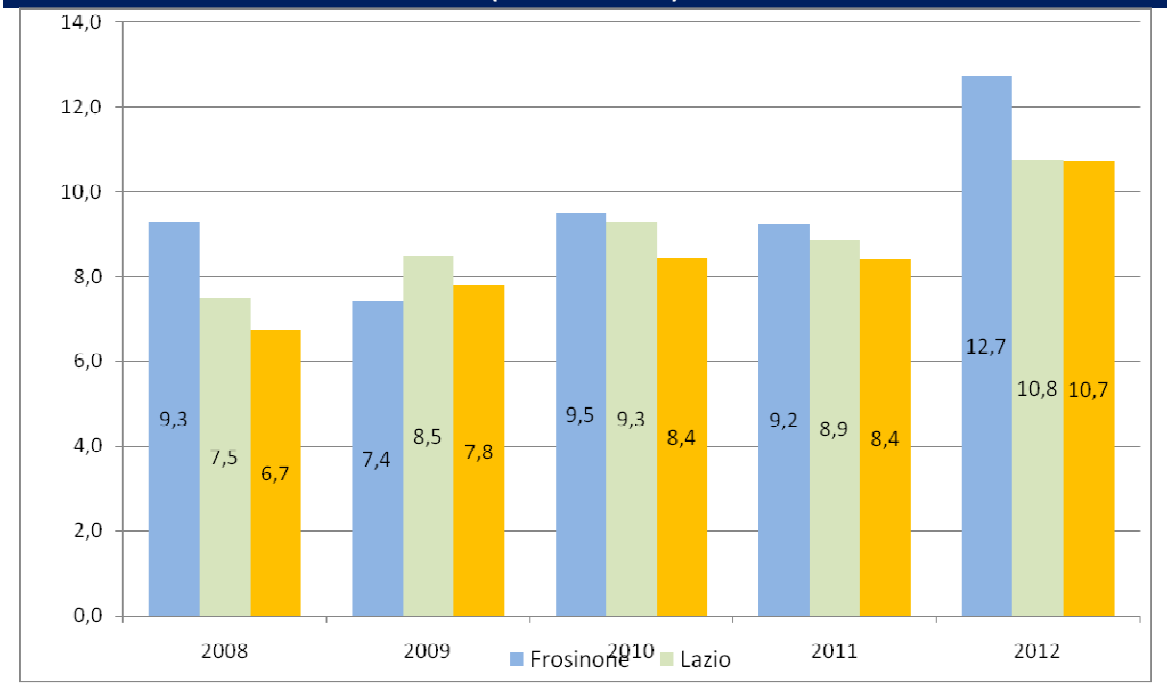
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anni 2008-2012)

Province	Tasso di attività (%)						Tasso di occupazione (%)					
	15-64 anni*						15-64 anni**					
	2008	2009	2010	2011	2012	*differenza ('12-'08)*	2008	2009	2010	2011	2012	*differenza ('12-'08)*
Viterbo	61,8	61,5	61,1	61,3	61,3	-0,5	55,5	54,2	54,6	54,3	53,1	-2,4
Rieti	61,0	61,8	62,4	59,8	62,2	1,2	56,6	56,8	57,3	54,4	56,0	-0,6
Roma	67,3	67,4	67,5	66,8	67,9	0,6	62,6	61,8	61,3	61,0	61,0	-1,5
Latina	59,6	60,0	60,6	60,1	62,0	2,4	54,5	53,4	54,2	54,1	53,2	-1,3
Frosinone	56,8	55,0	56,3	55,5	55,8	-1,1	51,5	50,9	50,9	50,3	48,6	-2,9
LAZIO	65,1	65,0	65,3	64,6	65,7	0,6	60,2	59,4	59,2	58,8	58,6	-1,6
ITALIA	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7	0,6	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8	-2,0

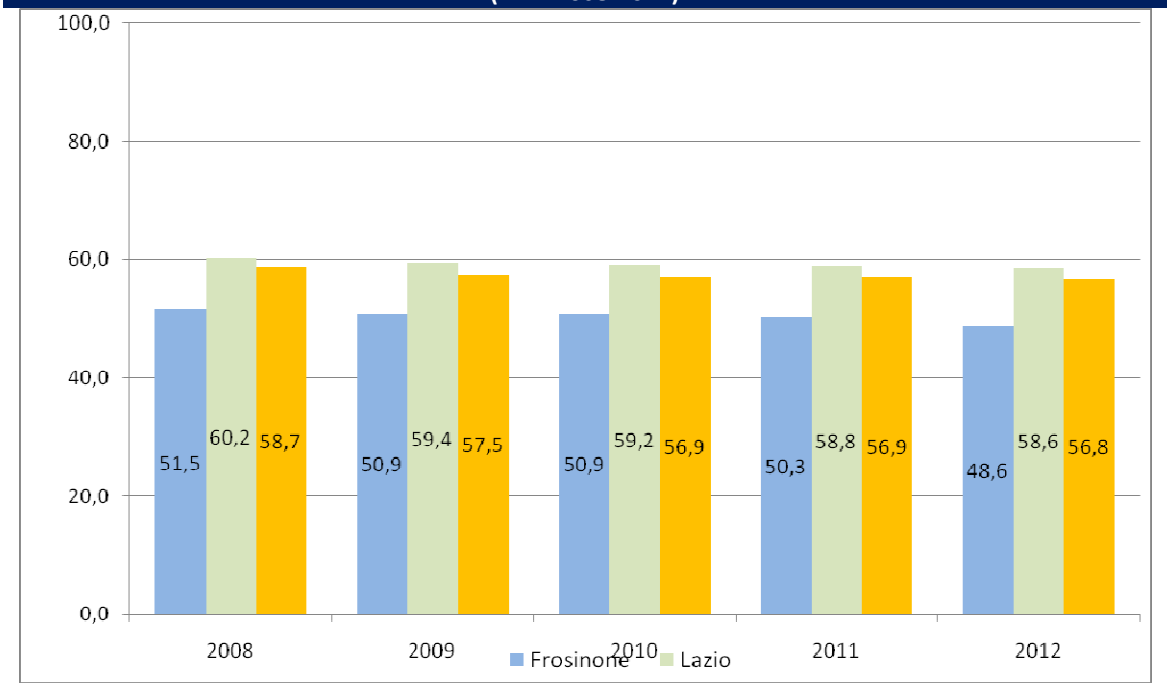
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Tasso di disoccupazione nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (Anni 2008-2012)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Tasso di occupazione nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia (Anni 2008-2012)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2012)

Province	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Viterbo	64,0	42,3	72,5	50,1	11,5	15,0
Rieti	65,7	46,2	71,8	52,4	8,4	11,9
Roma	69,3	53,1	76,5	59,6	9,3	11,0
Latina	65,7	40,8	74,2	49,8	11,3	17,9
Frosinone	62,0	35,3	69,8	41,8	11,1	15,4
LAZIO	67,9	49,6	75,3	56,4	9,8	12,1
ITALIA	66,5	47,1	73,9	53,5	9,9	11,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 5 – Occupati per settore di attività economica, nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Anno 2012)

Province	Agricoltura	Industria	*di cui: Manifatturiero*	Servizi	Totale
Viterbo	5.280	19.212	9.295	91.140	115.632
Rieti	2.292	14.205	7.398	43.037	59.534
Roma	14.710	256.690	144.386	1.435.412	1.706.812
Latina	16.557	52.284	28.796	136.118	204.959
Frosinone	1.216	51.546	33.597	110.369	163.131
LAZIO	40.055	393.937	223.472	1.816.075	2.250.067
ITALIA	849.127	6.362.009	4.608.022	15.687.593	22.898.728
			Variazioni % rispetto al 2011		
Viterbo	8,7	-22,7	-34,8	4,6	-1,1
Rieti	-11,7	4,5	5,9	3,0	2,7
Roma	17,8	-4,5	-2,0	1,0	0,3
Latina	24,9	-3,6	-9,5	-2,2	-0,8
Frosinone	-36,3	-13,9	-14,1	2,7	-3,6
LAZIO	14,1	-6,5	-6,7	1,1	-0,1
ITALIA	-0,2	-2,7	-1,8	0,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

3.3 Gli ammortizzatori sociali

Il netto peggioramento del clima delle aspettative ed il drastico calo della domanda interna di prodotti industriali hanno spinto le imprese del frusinate a tagliare i livelli di produzione, a comprimere il grado di utilizzo degli impianti e a ricorrere in maniera massiccia agli ammortizzatori sociali, anche in deroga alla legislazione vigente. Per effetto di tali tendenze, le ore concesse dall'INPS di Cassa integrazione guadagni hanno cominciato a correre a ritmo particolarmente sostenuto, tanto da posizionarsi nel consuntivo dell'anno abbondantemente sopra la soglia dei 17 milioni per il complesso delle gestioni (+38,1% rispetto al 2011, contro il +23,8% rilevato a livello regionale). Alla lievitazione degli interventi della CIG ha contribuito essenzialmente la gestione ordinaria, dato il moderato andamento della gestione straordinaria e la sostanziale stazionarietà di quella in deroga.

Nel 2012 le ore di CIG aumentano del 38,1%

Focalizzando l'attenzione sull'industria manifatturiera, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata si evince che nel 2012 il numero delle ore di Cassa integrazione ordinaria – cioè quelle concesse in presenza di difficoltà di ordine congiunturale (mancanza di commesse, cattive condizioni climatiche, ecc.) – ha scavalcato nel settore in esame la soglia dei 7,6 milioni, avendo segnato un +84,3% rispetto all'anno precedente. A tale incremento hanno concorso principalmente tre comparti dell'attività manifatturiera: la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (che ha assorbito il 50% delle ore autorizzate), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (14,5%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (12,5%). Si noti comunque che gli interventi della CIG ordinaria hanno fatto registrare variazioni di segno positivo in quasi tutti i comparti industriali, tranne che nella carta, cartone e prodotti in carta, nell'editoria e stampa, nelle macchine per ufficio e sistemi informatici e negli altri mezzi di trasporto.

Nell'industria manifatturiera la CIG ordinaria segna un +84,3%

Le ore di Cassa integrazione straordinaria – cioè quelle concesse in presenza di ristrutturazioni, procedure concorsuali e gravi crisi aziendali – si sono invece attestate, sempre nell'industria manifatturiera, poco sopra i 3,9 milioni, essendo lievitate del 4% rispetto al 2011. Più dell'80% delle ore di CIG straordinaria

autorizzate nella provincia è stato assorbito da tre comparti, e cioè: dalla fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (57,4%), dalla lavorazione dei minerali non metalliferi (13,5%) e dalla fabbricazioni di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (11,1%).

Nell'industria manifatturiera la CIG straordinaria segna un +4%

In tale contesto, vale la pena rilevare che l'azione degli ammortizzatori sociali, per quanto estesa ad una più vasta platea di lavoratori grazie alle deroghe introdotte nella normativa vigente, ha permesso di contenere solo in parte l'impatto della recessione sui redditi delle famiglie, essenzialmente per due ordini di motivi. Il primo è che i sussidi non coprono per intero la perdita di reddito derivante dalla riduzione delle ore lavorate. Le integrazioni salariali della CIG ordinaria, ad esempio, assicurano solo una copertura pari all'80 % della retribuzione, e in diversi casi anche meno dati i massimali introdotti nel calcolo dei trattamenti. Il secondo motivo è che un'ampia categoria di lavoratori non beneficia di alcuna tutela assistenziale in caso disoccupazione, perché il nostro sistema di welfare, diversamente da quello degli altri paesi europei, non contempla un istituto fondamentale quale quello del reddito minimo garantito. Rientrano nella suddetta categoria proprio quei lavoratori (parasubordinati, autonomi, ecc.) che, in base alla documentazione statistica disponibile, sembrerebbero essere stati più duramente colpiti dalla crisi. Tale circostanza permette di evidenziare una delle principali criticità del nostro sistema di welfare: il modesto impatto redistributivo degli interventi.

Tab. 1 – Ore concesse di Cassa integrazione guadagni nella provincia di Frosinone (Anni 2005-2012)

Gestioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
				Valori assoluti				
Ordinaria	6.004.890	3.447.406	1.744.720	4.433.364	12.639.429	4.578.151	5.137.430	9.454.501
Straordinaria	2.533.174	7.531.323	2.862.124	2.319.064	3.476.515	14.301.403	4.135.163	4.137.851
Deroga	16.320	299.207	148.876	173.550	1.533.708	5.403.364	3.258.870	3.715.018
Totale	8.554.384	11.277.936	4.755.720	6.925.978	17.649.652	24.282.918	12.531.463	17.307.370
				Composizione percentuale				
Ordinaria	70,2	30,6	36,7	64,0	71,6	18,9	41,0	54,6
Straordinaria	29,6	66,8	60,2	33,5	19,7	58,9	33,0	23,9
Deroga	0,2	2,7	3,1	2,5	8,7	22,3	26,0	21,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati INPS

Tab. 2 – Ore di Cassa integrazione guadagni concesse all'industria manifatturiera nella provincia di Frosinone (Anni 2005-2012)

Comparti	CIG ordinaria			CIG straordinaria		
	Anno 2011	Anno 2012	Var.%	Anno 2011	Anno 2012	Var.%
Alimentari e bevande	18.384	23.628	28,5	29.743	9.572	-67,8
Industrie tessili	52.186	275.103	427,2	193.068	58.240	-69,8
Articoli di abbigliamento	32.907	74.621	126,8	14.550	---	---
Cuoio, pelli e calzature	---	---	---	187.200	149.760	-20,0
Legno e prodotti in legno, esclusi i mobili	40.672	54.432	33,8	47.216	---	---
Carta, cartone e prodotti di carta	65.618	52.460	-20,1	248	---	---
Editoria e stampa	26.352	11.156	-57,7	3.204	3.378	5,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	28.273	40.418	43,0	2.116.854	2.257.782	6,7
Articoli in gomma e materie plastiche	242.038	1.105.668	356,8	134.507	42.712	-68,2
Minerali non metalliferi	295.310	335.414	13,6	374.208	531.538	42,0
Metallurgia	30.453	112.291	268,7	52.000	64.480	24,0
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	165.255	954.222	477,4	196.405	152.380	-22,4
Macchine ed apparecchi meccanici	27.676	114.359	313,2	39.061	91.083	133,2
Macchine per ufficio e sistemi informatici	4.480	3.640	-18,8	---	---	---
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	117.388	189.552	61,5	45.640	50.232	10,1
Apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	32.920	59.633	81,1	---	---	---
Apparecchi medicali, strumenti ottici e orologi	---	480	---	---	---	---
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.741.440	3.811.352	39,0	347.351	436.692	25,7
Altri mezzi di trasporto	39.689	17.862	-55,0	---	3.816	---
Mobili e altre industrie manifatturiere	177.170	391.654	121,1	592	80.556	---
Totale	4.138.211	7.627.945	84,3	3.781.847	3.932.221	4,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati INPS

Appendice statistica

Tab. 1 – Graduatoria delle province per tasso di attività (Anno 2012)

Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bolzano-Bozen	75,0	56	Livorno	67,2
2	Ferrara	74,2	57	Macerata	67,1
3	Bologna	73,8	58	Udine	67,1
4	Modena	73,8	59	Imperia	66,9
5	Parma	73,5	60	Brescia	66,6
6	Ravenna	72,7	61	Terni	66,6
7	Forlì	72,5	62	Olbia-Tempio	66,4
8	Firenze	72,4	63	Bergamo	66,4
9	Pesaro-Urbino	72,3	64	L'Aquila	66,0
10	Pordenone	72,2	65	Savona	66,0
11	Milano	72,1	66	Pescara	65,9
12	Vercelli	72,0	67	Trieste	65,8
13	Belluno	71,9	68	Teramo	63,7
14	Varese	71,8	69	Cagliari	62,6
15	Cuneo	71,6	70	Sassari	62,4
16	Aosta	71,6	71	Rieti	62,2
17	Alessandria	71,5	72	Latina	62,0
18	Como	71,3	73	Ascoli Piceno	61,8
19	Padova	71,3	74	Viterbo	61,3
20	Piacenza	71,1	75	Oristano	61,1
21	Reggio Emilia	71,1	76	Ogliastra	60,8
22	Monza e della Brianza	71,0	77	Chieti	60,6
23	Ancona	71,0	78	Nuoro	60,4
24	Rimini	70,6	79	Isernia	60,2
25	Torino	70,3	80	Ragusa	59,1
26	Treviso	70,2	81	Catanzaro	58,7
27	Biella	70,0	82	Bari	57,6
28	Rovigo	69,9	83	Campobasso	56,8
29	Trento	69,8	84	Matera	56,4
30	Pavia	69,7	85	Medio Campidano	56,4
31	Fermo	69,4	86	Salerno	56,1
32	Mantova	69,4	87	Frosinone	55,8
33	Cremona	69,4	88	Avellino	55,7
34	Siena	69,4	89	Lecce	54,6
35	Prato	69,2	90	Potenza	54,2
36	Novara	69,2	91	Messina	53,3
37	Lucca	69,1	92	Brindisi	52,9
38	Lecco	69,1	93	Carbonia-Iglesias	52,7
39	Vicenza	69,0	94	Taranto	52,6
40	Perugia	68,9	95	Agrigento	52,2
41	Sondrio	68,7	96	Cosenza	52,2
42	Pisa	68,5	97	Benevento	52,0
43	Venezia	68,5	98	Trapani	51,6
44	Verona	68,4	99	Enna	51,0
45	Gorizia	68,4	100	Foggia	50,1
46	Genova	68,4	101	Crotone	50,0
47	Arezzo	68,3	102	Palermo	49,5
48	Massa	68,0	103	Caltanissetta	49,0
49	Roma	67,9	104	Siracusa	48,9
50	Verbano-Cusio-Ossola	67,8	105	Catania	48,5
51	La Spezia	67,7	106	Reggio Calabria	48,4
52	Asti	67,6	107	Napoli	47,4
53	Pistoia	67,5	108	Vibo Valentia	46,6
54	Lodi	67,5	109	Caserta	45,7
55	Grosseto	67,3	110	Barletta-Andria-Trani	45,0
				ITALIA	**63,7**

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Graduatoria delle province per tasso di disoccupazione (Anno 2012)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Crotone	26,1	56	Ancona	9,3
2	Napoli	22,6	57	Rovigo	9,3
3	Ogliastra	22,4	58	Fermo	9,2
4	Caltanissetta	21,9	59	Biella	8,9
5	Enna	21,7	60	Sondrio	8,9
6	Cosenza	20,4	61	Venezia	8,8
7	Siracusa	20,3	62	Terni	8,6
8	Agrigento	20,2	63	Varese	8,5
9	Palermo	19,4	64	Pistoia	8,5
10	Ragusa	19,4	65	Lodi	8,4
11	Catanzaro	19,2	66	Imperia	8,3
12	Lecce	18,3	67	Macerata	8,2
13	Trapani	18,1	68	Livorno	8,2
14	Foggia	18,0	69	Isernia	8,1
15	Salerno	17,6	70	Pesaro-Urbino	8,0
16	Vibo Valentia	17,6	71	Siena	7,9
17	Oristano	17,4	72	Lucca	7,9
18	Matera	17,2	73	Forlì	7,8
19	Messina	16,6	74	Pavia	7,8
20	Carbonia-Iglesias	16,6	75	Milano	7,8
21	Medio Campidano	16,5	76	Genova	7,8
22	Catania	16,3	77	Monza e della Brianza	7,8
23	Reggio Calabria	16,2	78	Grosseto	7,6
24	Sassari	16,0	79	Mantova	7,5
25	Bari	16,0	80	Asti	7,5
26	Cagliari	15,5	81	Arezzo	7,5
27	Avellino	15,2	82	Piacenza	7,4
28	Benevento	14,5	83	Aosta	7,1
29	Caserta	14,0	84	Firenze	7,1
30	Latina	13,9	85	Savona	7,0
31	Campobasso	13,6	86	Gorizia	7,0
32	Olbia-Tempio	13,3	87	Prato	7,0
33	Massa	13,2	88	Udine	7,0
34	Brindisi	13,1	89	Bologna	6,9
35	Taranto	13,0	90	Pordenone	6,9
36	Viterbo	13,0	91	Lecco	6,9
37	Potenza	13,0	92	Ravenna	6,9
38	Pescara	12,8	93	Verbano-Cusio-Ossola	6,9
39	Frosinone	12,7	94	Bergamo	6,8
40	Ascoli Piceno	12,2	95	Pisa	6,8
41	Barletta-Andria-Trani	11,9	96	Vicenza	6,8
42	Nuoro	11,3	97	Cremona	6,8
43	Chieti	11,3	98	Brescia	6,8
44	Vercelli	11,1	99	Padova	6,4
45	Ferrara	11,1	100	Parma	6,3
46	La Spezia	10,8	101	Trento	6,1
47	Novara	10,3	102	Trieste	6,1
48	Alessandria	10,2	103	Cuneo	6,1
49	Perugia	10,2	104	Belluno	6,1
50	Roma	10,0	105	Como	6,1
51	Torino	9,8	106	Treviso	5,9
52	Rieti	9,8	107	Modena	5,8
53	Rimini	9,8	108	Reggio Emilia	4,8
54	Teramo	9,7	109	Verona	4,4
55	L'Aquila	9,4	110	Bolzano-Bozen	4,1
				ITALIA	**10,7**

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Graduatoria delle province per tasso di occupazione (Anno 2012)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,9	56	Trieste	61,6
2	Modena	69,4	57	Livorno	61,6
3	Parma	68,7	58	Macerata	61,4
4	Bologna	68,6	59	Savona	61,2
5	Reggio Emilia	67,6	60	Imperia	61,1
6	Ravenna	67,6	61	Roma	61,0
7	Belluno	67,4	62	Terni	60,8
8	Firenze	67,2	63	La Spezia	60,2
9	Pordenone	67,1	64	L'Aquila	59,7
10	Cuneo	67,1	65	Massa	58,9
11	Como	67,0	66	Olbia-Tempio	57,5
12	Forlì	66,7	67	Teramo	57,4
13	Padova	66,7	68	Pescara	57,4
14	Milano	66,4	69	Rieti	56,0
15	Pesaro-Urbino	66,4	70	Isernia	55,3
16	Aosta	66,4	71	Ascoli Piceno	54,2
17	Treviso	65,9	72	Chieti	53,6
18	Ferrara	65,8	73	Nuoro	53,4
19	Piacenza	65,8	74	Latina	53,2
20	Varese	65,6	75	Viterbo	53,1
21	Monza e della Brianza	65,5	76	Cagliari	52,8
22	Trento	65,5	77	Sassari	52,3
23	Verona	65,3	78	Oristano	50,4
24	Cremona	64,6	79	Campobasso	48,9
25	Prato	64,3	80	Frosinone	48,6
26	Lecco	64,3	81	Bari	48,3
27	Ancona	64,3	82	Ragusa	47,6
28	Vicenza	64,2	83	Catanzaro	47,2
29	Pavia	64,1	84	Avellino	47,2
30	Alessandria	64,1	85	Potenza	47,1
31	Mantova	64,1	86	Medio Campidano	47,0
32	Vercelli	63,9	87	Ogliastra	46,8
33	Pisa	63,8	88	Matera	46,5
34	Siena	63,7	89	Salerno	46,1
35	Biella	63,7	90	Brindisi	45,9
36	Rimini	63,7	91	Taranto	45,7
37	Gorizia	63,5	92	Lecce	44,5
38	Lucca	63,5	93	Benevento	44,4
39	Torino	63,3	94	Messina	44,3
40	Rovigo	63,3	95	Carbonia-Iglesias	43,9
41	Verbano-Cusio-Ossola	63,2	96	Trapani	42,1
42	Arezzo	63,1	97	Agrigento	41,6
43	Fermo	63,0	98	Cosenza	41,5
44	Genova	63,0	99	Foggia	40,9
45	Sondrio	62,5	100	Catania	40,5
46	Asti	62,4	101	Reggio Calabria	40,4
47	Udine	62,4	102	Palermo	39,8
48	Venezia	62,4	103	Enna	39,8
49	Brescia	62,1	104	Barletta-Andria-Trani	39,6
50	Novara	62,0	105	Caserta	39,3
51	Grosseto	61,9	106	Siracusa	38,8
52	Bergamo	61,8	107	Vibo Valentia	38,3
53	Lodi	61,8	108	Caltanissetta	38,2
54	Perugia	61,8	109	Crotone	36,9
55	Pistoia	61,7	110	Napoli	36,6
				ITALIA	**56,8**

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Sezione 4 – Le banche e l’attività di intermediazione

4.1 L'andamento dei depositi

Nel 2012 il sistema finanziario italiano ha risentito del persistere dei rischi sulla sostenibilità del debito sovrano e del netto peggioramento del ciclo economico interno.

Nonostante le misure varate dal Consiglio direttivo della BCE per agevolare la provvista bancaria (riduzione dei tassi di riferimento, allungamento della scadenza delle operazioni di rifinanziamento, dimezzamento del coefficiente di riserva obbligatoria, ampliamento della gamma dei titoli accettati in garanzia, ecc.), gli intermediari hanno provveduto ad un ulteriore inasprimento delle politiche creditizie, che si è tradotto in un aumento dei tassi di interesse, dei costi accessori e delle garanzie richieste alla clientela per la concessione degli affidamenti. Tale inasprimento, assieme al ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese e al peggioramento del clima di fiducia delle famiglie, ha fatto flettere lo stock dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. La flessione dei prestiti ha interessato le imprese di tutte le categorie dimensionali, anche se è risultata più pronunciata per le unità produttive di minore ampiezza. Il marcato deterioramento del quadro macroeconomico ha inciso negativamente sulla qualità del credito, dando luogo ad un'espansione del flusso delle nuove sofferenze.

Inasprimento delle politiche creditizie

È con questa premessa che devono essere letti i dati della Banca d'Italia riportati nelle tabelle allegate, dai quali emerge innanzitutto che, alla data del 31 dicembre 2012, la consistenza dei depositi bancari della clientela residente nella provincia di Frosinone (escluse le istituzioni finanziarie) si è ragguagliata a 7.303 milioni di euro, corrispondenti al 4,3% del totale regionale.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, lo stock dei depositi si è complessivamente accresciuto del 4,6% (contro il +8,9% della media regionale e il +7% della media nazionale). A tale crescita ha contribuito l'accumulazione di maggiori scorte di liquidità da parte delle famiglie, tenuto conto che il drastico peggioramento del clima delle aspettative le ha spinte ad espandere la componente primaria della domanda di moneta.

Lo stock dei depositi bancari segna un +4,6%

Analizzando nel dettaglio i dati settoriali, si evince che l'ammontare dei depositi delle famiglie consumatrici è lievitato nel periodo in esame di 5 punti percentuali, attestandosi su un valore di 6.405 milioni di euro,

corrispondenti al 7,2% del totale regionale. Si tratta di una variazione più contenuta di quella registrata nelle altre province laziali, avendo segnato un +6,9% Roma, un +6,2% Latina, un +5,8% Rieti e un +5,5% Viterbo. All'espansione dei depositi ha contribuito la ricomposizione del portafoglio delle famiglie, tenuto conto che esse hanno ridotto la quota delle attività a più lunga scadenza, accrescendo le giacenze di conto corrente e i depositi rimborsabili con preavviso e con durata prestabilita. Se si considera che i depositi offrono rendimenti netti più bassi delle altre forme di impiego del risparmio, appare allora evidente quanto l'incertezza e l'indebolimento del quadro congiunturale abbiano rafforzato la preferenza delle famiglie per le attività più liquide, a scapito di quelle più remunerative e più rischiose.

Espansione delle giacenze di conto corrente

Diversamente da quelli delle famiglie consumatrici, i depositi bancari delle imprese (cioè delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici) residenti nella provincia di Frosinone si sono assottigliati di circa 4 punti percentuali, scendendo alla fine del 2012 sotto la soglia dei 643 milioni di euro. A tale risultato, di segno opposto a quello rilevato su scala regionale, ha contribuito principalmente la flessione dello stock dei depositi delle famiglie produttrici (-7,8%).

Per quanto concerne la raccolta indiretta, basti rammentare che, alla data del 31 dicembre 2012, la massa dei titoli dei risparmiatori (escluse le istituzioni finanziarie) detenuti in custodia o in amministrazione dalle banche ha toccato nella provincia un valore di 1.634 milioni di euro, corrispondenti allo 0,5% del totale regionale. Circa il 90% della suddetta somma è risultato di pertinenza delle famiglie consumatrici. Rispetto alla fine del 2011, l'aggregato in esame, sempre espresso in *fair value*, si è accresciuto del 3,7%, contro il +17,1% della media regionale. Si tenga tuttavia presente che tale media è spinta verso l'alto dal dato della provincia di Roma (+17,4%): nelle altre provincie laziali si sono infatti riscontrate variazioni molto più moderate, avendo segnato un +3,3% Rieti, un +2,8% Viterbo e un +0,9% Latina.

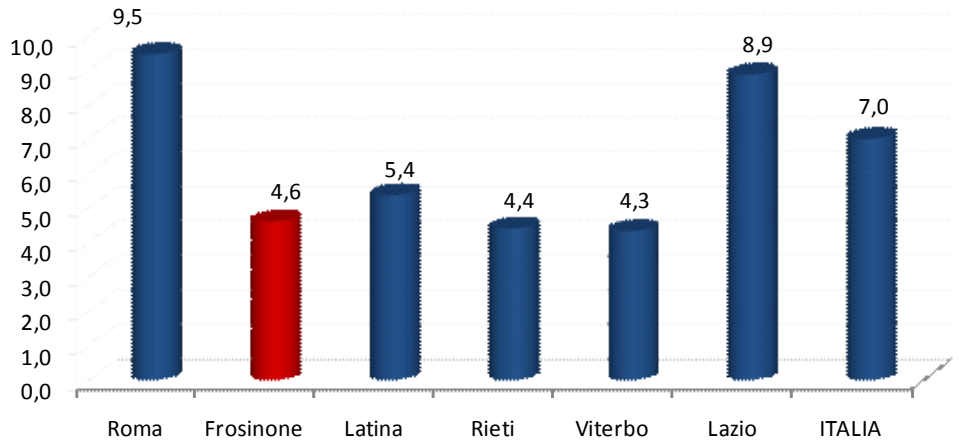
In moderato aumento la raccolta indiretta

Tab. 1 – Depositi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio e in Italia
Consistenze in milioni di euro (al 31 giugno e al 31 dicembre 2011-2012)

Province	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	149.756	144.710	136.809	135.948
Frosinone	7.303	7.158	6.982	6.933
Latina	7.568	7.343	7.183	7.192
Rieti	2.097	2.037	2.009	2.026
Viterbo	4.285	4.168	4.107	4.018
Lazio	171.009	165.416	157.090	156.117
ITALIA	1.222.661	1.170.533	1.142.710	1.121.636

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Variazione % dello stock dei depositi nelle province laziali, nel Lazio e in Italia
(Fine 2012 rispetto a fine 2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Consistenza dei depositi per localizzazione della clientela e per gruppi dimensionali delle banche nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (al 31/12/ 2012)

Province	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E CDP
			DATI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO			
Roma	9.094	24.952	29.399	8.279	78.033	149.756
Frosinone	7	207	690	1.251	5.148	7.303
Latina	17	419	1.119	1.150	4.863	7.568
Rieti	5	81	757	51	1.203	2.097
Viterbo	8	445	424	1.486	1.922	4.285
Lazio	9.131	26.104	32.389	12.218	91.168	171.009
ITALIA	57.510	211.532	253.694	112.723	587.202	1.222.661
			COMPOSIZIONE PERCENTUALE			
Roma	6,1	16,7	19,6	5,5	52,1	100,0
Frosinone	0,1	2,8	9,5	17,1	70,5	100,0
Latina	0,2	5,5	14,8	15,2	64,3	100,0
Rieti	0,3	3,9	36,1	2,4	57,4	100,0
Viterbo	0,2	10,4	9,9	34,7	44,9	100,0
Lazio	5,3	15,3	18,9	7,1	53,3	100,0
ITALIA	4,7	17,3	20,7	9,2	48,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Consistenza dei depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (al 31/12/2012)				
Province	FAMIGLIE CONSUMATRICI	IMPRESE	ALTRI SETTORI	TOTALE
	DATI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO			
Roma	70.562	34.534	44.660	149.756
Frosinone	6.405	642	256	7.303
Latina	6.127	1.131	310	7.568
Rieti	1.894	128	75	2.097
Viterbo	3.688	453	144	4.285
Lazio	88.676	36.888	45.445	171.009
ITALIA	824.807	228.066	169.787	1.222.661
	COMPOSIZIONE PERCENTUALE			
Roma	47,1	23,1	29,8	100,0
Frosinone	87,7	8,8	3,5	100,0
Latina	81,0	14,9	4,1	100,0
Rieti	90,3	6,1	3,6	100,0
Viterbo	86,1	10,6	3,4	100,0
Lazio	51,9	21,6	26,6	100,0
ITALIA	67,5	18,7	13,9	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

4.2 Il finanziamento dell'economia e la rischiosità del territorio

Passando ad esaminare l'andamento dei prestiti secondo le scadenze e la destinazione economica, occorre anzitutto ribadire che nel periodo più recente gli istituti hanno reso più stringenti le condizioni di accesso al credito, aumentando gli *spread* sui tassi di interesse praticati alla clientela più rischiosa e inasprendo le garanzie richieste per la concessione dei finanziamenti. Intervenuto in una fase congiunturale tutt'altro che favorevole, tale irrigidimento nella condotta degli intermediari ha finito col penalizzare soprattutto l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie e l'attività delle imprese minori operanti nel settore delle costruzioni ed in quello della fabbricazione di beni durevoli.

Alla data del 31 dicembre 2012, la consistenza dei finanziamenti concessi dalle banche alla clientela ordinaria residente nella provincia di Frosinone è risultata pari a 6.892 milioni di euro, corrispondenti a poco meno del 2% del totale regionale. Il 53,1% di tale somma è stato assorbito dalle imprese ed il rimanente

38,5% dalle famiglie consumatrici (a fronte di valori medi regionali rispettivamente pari a 28,2 e 16,4%).

La consistenza dei prestiti si riduce di oltre 5 punti

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, l'aggregato in esame ha accusato nella provincia un calo di oltre 5 punti percentuali (contro il +1,6% di Roma, il -0,9% di Latina, il -1,2% di Viterbo e il -1,5% di Rieti). Si tratta di un risultato che si giustifica se si tiene conto, oltre che delle crescenti difficoltà di accesso al credito, delle caratteristiche strutturali e dinamiche dell'economia del frusinate e, in particolare, della maggiore importanza che in essa assumono le attività industriali, le quali rappresentano il comparto più sensibile alle oscillazioni del ciclo economico.

I finanziamenti accordati alle famiglie segnano un -2,6%

Sullo stock dei finanziamenti accordati alle famiglie consumatrici (ridottosi nel periodo in esame del 2,6%) ha pesato l'ulteriore ridimensionamento del mercato immobiliare.

A sostegno di ciò, basti considerare due dati. Il primo: nel 2012, secondo le rilevazioni dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni nella provincia di Frosinone è risultato pari a 2.364 unità, avendo subito un calo del 26,8% rispetto all'anno precedente (contro il -26,5% dell'intera economia laziale). Il secondo: alla fine del 2012, la consistenza dei finanziamenti accordati alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni si è assottigliata del 7,8%, scendendo sotto la soglia dei 1.100 milioni di euro.

In calo del 7,8% lo stock dei mutui per l'acquisto delle abitazioni

Sostanzialmente stazionaria è apparsa invece la dinamica del credito al consumo, erogato dalle banche e dalle finanziarie alle famiglie sotto forma di prestiti e dilazioni di pagamento. La consistenza dell'aggregato in esame è infatti passata dai 1.141 milioni rilevati alla fine del 2011 ai 1.146 rilevati alla fine del 2012 (+0,4%).

Per quanto riguarda i finanziamenti bancari accordati al settore delle imprese, alla data del 31 dicembre 2012 essi si sono attestati su una cifra totale di 3.662 milioni di euro, per l'87,8% di pertinenza delle società non finanziarie e per il rimanente 12,2% di pertinenza delle famiglie produttrici. In presenza di un ulteriore calo della domanda di prestiti per il finanziamento degli investimenti, le richieste di credito delle imprese sono state sostenute principalmente dalla necessità di coprire il fabbisogno legato al circolante e di provvedere alla ristrutturazione dei debiti.

I finanziamenti accordati alle imprese segnano un -8,5%

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lo stock dei finanziamenti alle imprese si è ridotto dell'8,5%, cioè in misura più consistente di quella rilevata per l'intera economia laziale (-5,9%).

Se si concentra l'attenzione sulle sole società non finanziarie, per le quali si dispone di dati più analitici rispetto a quelli delle famiglie produttrici, emerge una notevole variabilità di andamento a livello settoriale. La consistenza dei prestiti è infatti diminuita nell'industria in senso stretto (-5,4%) e soprattutto nelle costruzioni (-30%), mentre si è leggermente accresciuta nei servizi destinabili alla vendita (+0,4%).

Il calo dei prestiti concentrato nell'industria e nelle costruzioni

All'interno dei prestiti la componente di gran lunga più rilevante è costituita dai finanziamenti a medio-lungo termine, cioè quelli con scadenza superiore ai 12 mesi. Ebbene, come si ricava dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata, nel periodo compreso tra la fine del 2011 e la fine del 2012, i finanziamenti a medio-lungo termine si sono contratti nella provincia del 3,1% (del 5,9% nel Lazio), scendendo sotto la soglia dei 4.100 milioni di euro. Se si prescinde dai mutui accordati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dei quali si è già fatto cenno, alla suddetta contrazione hanno contribuito essenzialmente i prestiti destinati alla realizzazione di investimenti produttivi, avendo subito un calo dell'8,8% quelli per la fabbricazione di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, del 3,3% quelli per la costruzione di fabbricati non residenziali e dell'1,3% quelli per la costruzione di fabbricati residenziali.

I prestiti a medio-lungo termine calano del 3,1%

Come si è già detto, le avversità di ordine congiunturale hanno determinato un progressivo deterioramento della qualità del credito erogato nella provincia. Ciò appare evidente se si considera che nel periodo in esame il flusso delle nuove sofferenze in rapporto allo stock dei prestiti si è accresciuto costantemente, tanto da scavalcare, alla fine del 2012, il 2%.

In peggioramento la qualità del credito

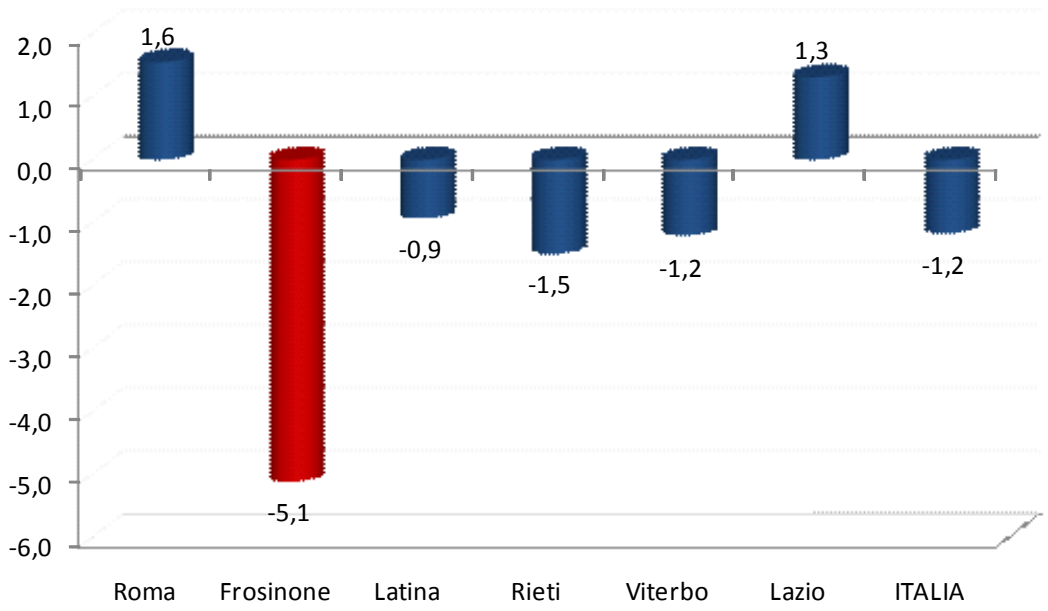
A tale risultato hanno contribuito tutti i settori di attività economica ed in particolare il settore delle costruzioni e quello delle piccole imprese (società di persone e ditte individuali con meno di 20 addetti). Una significativa accelerazione hanno mostrato anche le partite incagliate e i prestiti ristrutturati, per effetto delle crescenti difficoltà incontrate dagli affidati nella regolarità dei pagamenti.

Occorre, anche ricordare come la provincia, negli anni passati, abbia scontato la presenza di ingenti somme in sofferenza, nelle mani di pochi grandi affidati. Sebbene, tale situazione sia progressivamente migliorata a partire dal 2010, purtroppo il circuito creditizio ed economico locale ne ha risentito, con particolare riferimento al costo del denaro.

Il costo del denaro

Infatti, il tasso di interesse a breve termine per le imprese, a fine dicembre 2012 si rivela superiore a quello nazionale di quasi un punto percentuale, penalizzando soprattutto le PMI che, sempre più, utilizzano il credito per la gestione ordinaria.

Graf. 1 – Variazione % dello stock degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (Fine 2012 rispetto a fine 2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Consistenza degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio e in Italia – Dati in milioni di euro (al 31 giugno e al 31 dicembre 2011-2012)

Province	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	358.739	362.836	353.256	357.965
Frosinone	6.892	7.257	7.264	7.190
Latina	8.668	8.742	8.750	8.640
Rieti	1.953	1.966	1.983	2.026
Viterbo	5.183	5.194	5.246	5.147
Lazio	381.437	385.996	376.499	380.967
ITALIA	1.917.357	1.935.165	1.940.017	1.944.743

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Consistenza degli impieghi per localizzazione della clientela e per gruppi dimensionali delle banche nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (al 31/12/2012)

Province	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E SDP
VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO						
Roma	13.921	31.490	33.158	12.255	267.915	358.739
Frosinone	90	909	972	1.597	3.325	6.892
Latina	226	1.474	1.283	1.613	4.072	8.668
Rieti	23	276	826	114	715	1.953
Viterbo	54	909	675	1.946	1.599	5.183
Lazio	14.314	35.057	36.914	17.525	277.627	381.437
ITALIA	141.199	396.076	334.061	173.167	872.854	1.917.357
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Roma	3,9	8,8	9,2	3,4	74,7	100,0
Frosinone	1,3	13,2	14,1	23,2	48,2	100,0
Latina	2,6	17,0	14,8	18,6	47,0	100,0
Rieti	1,2	14,1	42,3	5,8	36,6	100,0
Viterbo	1,0	17,5	13,0	37,5	30,8	100,0
Lazio	3,8	9,2	9,7	4,6	72,8	100,0
ITALIA	7,4	20,7	17,4	9,0	45,5	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Consistenza degli impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia Dati assoluti in milioni di euro (al 31/12/2012)

Province	SOCIETA' NON FINANZIARIE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	FAMIGLIE CONSUMATRICI	TOTALE
Roma	92.583	3.740	52.614	358.739
Frosinone	3.218	444	2.656	6.892
Latina	3.563	694	3.904	8.668
Rieti	506	195	1.053	1.953
Viterbo	1.940	652	2.310	5.183
Lazio	101.811	5.725	62.537	381.437
ITALIA	860.454	97.852	512.032	1.917.357

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Consistenza degli impieghi oltre il breve termine per destinazione e localizzazione della clientela – Dati in milioni di euro (al 31/12/2011 e al 31/12/2012)

Destinazione	Provincia di Frosinone			Totale Lazio		
	2011	2012	Var.%	2011	2012	Var.%
Costruzione abitazioni	644	635	-1,3	10.654	10.904	2,3
Costruzione fabbricati non residenziali	255	245	-3,7	7.469	7.272	-2,6
Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	325	297	-8,8	12.773	10.346	-19,0
Altri investimenti reali e finanziari	980	894	-8,7	110.636	104.537	-5,5
Totale	4.215	4.084	-3,1	143.542	135.071	-5,9

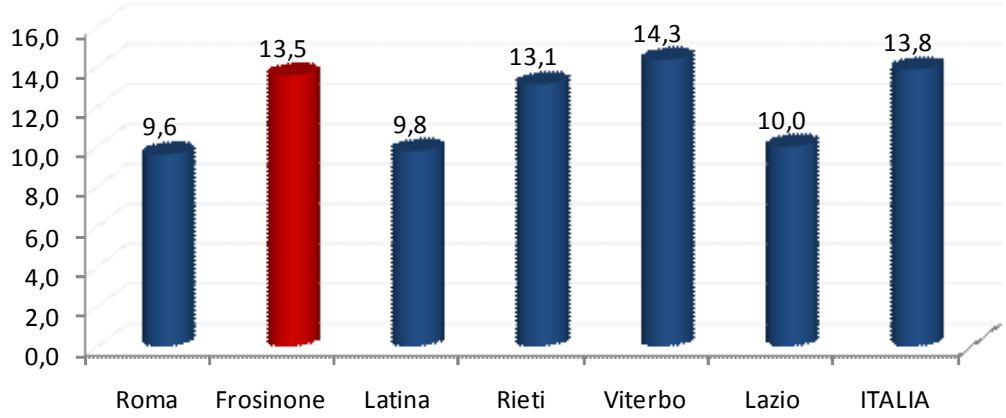
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province laziali, nel Lazio e in Italia – Dati in milioni di euro (al 31 giugno e 31 dicembre 2011 e 2012)

Province	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	13.148	12.556	11.888	11.231
Frosinone	842	742	728	730
Latina	1.087	1.037	981	937
Rieti	145	131	126	115
Viterbo	454	413	389	349
Lazio	15.675	14.879	14.111	13.362
ITALIA	120.935	110.447	104.187	95.245

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia – Variazioni percentuali (Fine 2012 rispetto a fine 2011)



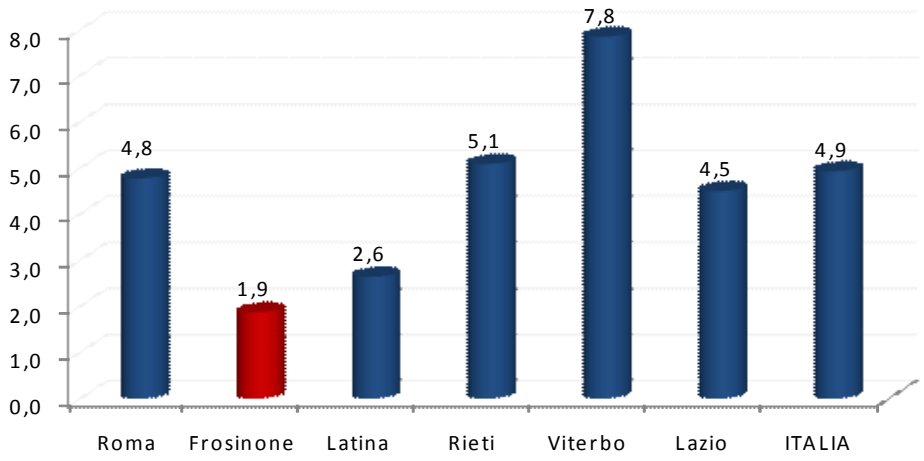
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia – Dati in milioni di euro (al 31 giugno e 31 dicembre 2011 e 2012)

Province	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	93.744	89.327	89.268	85.176
Frosinone	9.503	9.139	9.325	8.790
Latina	12.349	11.766	12.023	11.636
Rieti	2.771	2.580	2.630	2.439
Viterbo	6.066	5.673	5.590	5.288
Lazio	124.433	118.485	118.836	113.329
ITALIA	1.119.617	1.058.677	1.064.422	1.015.106

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province laziali, nel Lazio e in Italia – Variazioni percentuali (Fine 2012 rispetto a fine 2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (al 31/12/2012)

Province	PRIMO 0,5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 1 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 10 % DEGLI AFFIDATI
Roma	48,03	56,88	76,01	84,09
Frosinone	39,38	46,67	64,68	74,56
Latina	33,63	43,82	66,17	76,52
Rieti	26,83	34,38	56,02	68,72
Viterbo	31,44	39,98	61,15	72,98
Lazio	46,22	55,06	74,21	82,67
ITALIA	37,33	46,73	68,73	78,28

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (al 31/12/2012)

Province	FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ATTIVITA' INDUSTRIALI	SERVIZI	COSTRUZIONI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO						
Roma	2.421	486	1.342	5.835	2.728	13.148
Frosinone	203	94	259	182	89	842
Latina	255	142	243	287	108	1.087
Rieti	58	25	26	23	10	145
Viterbo	122	74	59	119	71	454
Lazio	3.060	819	1.927	6.446	3.005	15.675
ITALIA	26.248	11.754	24.721	35.237	19.874	120.935
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Roma	18,4	3,7	10,2	44,4	20,7	100,0
Frosinone	24,1	11,2	30,8	21,6	10,6	100,0
Latina	23,5	13,1	22,4	26,4	9,9	100,0
Rieti	40,0	17,2	17,9	15,9	6,9	100,0
Viterbo	26,9	16,3	13,0	26,2	15,6	100,0
Lazio	19,5	5,2	12,3	41,1	19,2	100,0
ITALIA	21,7	9,7	20,4	29,1	16,4	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 9 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa nel breve termine nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (al 31/12/20122012)			
Provincia	IMPRESE	FAMIGLIE	TOTALE
Roma	7,33	4,46	5,8
Frosinone	8,59	4,99	8,27
Latina	9,67	4,52	9,25
Rieti	10,28	8,38	9,97
Viterbo	7,73	6,81	6,78
Lazio	7,48	4,52	6,00
ITALIA	7,80	5,30	6,60

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Sezione 5 – Le componenti della domanda aggregata

5.1 La domanda interna

Nel 2012, le componenti interne della domanda aggregata hanno evidenziato in Italia una significativa caduta. I consumi delle famiglie residenti si sono infatti ridotti dell'1,6% a prezzi correnti e del 4,3% a prezzi costanti, mentre gli investimenti fissi lordi hanno segnato un calo rispettivamente pari a -6,8 e -8%.

Nella provincia di Frosinone si sono riscontrate tendenze non molto dissimili da quelle rilevate su scala nazionale. La marcata perdita di potere d'acquisto delle famiglie, ascrivibile in parte all'inasprimento del prelievo fiscale, ha determinato una netta contrazione della spesa per la generalità dei beni e servizi contenuti nel paniere. Un andamento anche più sfavorevole ha mostrato il processo di accumulazione, per effetto dell'eccesso di capacità produttiva inutilizzata, del peggioramento del clima delle aspettative, delle difficoltà di accesso al credito.

I consumi delle famiglie

Per quanto riguarda i consumi di generi alimentari, essi si sarebbero ridotti, secondo le valutazioni dell'Istituto Tagliacarne, di circa un punto percentuale a prezzi correnti, tenuto conto, fra l'altro, che la crisi ha colpito anche gli esercizi della grande distribuzione organizzata (supermercati, ipermercati, ecc.), i quali assorbono quasi il 70% dei consumi in esame. Per effetto di tale andamento, la spesa per i generi alimentari si sarebbe attestata nella provincia attorno ai 1.030 milioni di euro, corrispondenti a poco meno del 7% del totale regionale.

In tale contesto, una categoria che necessita di qualche delucidazione è quella dei pasti e delle consumazioni fuori casa, interamente inseriti nel settore della ristorazione. Poiché la ristorazione fa parte – insieme al commercio – delle attività terziarie, il suo output viene considerato come un servizio offerto ai clienti dai rispettivi esercizi (ristoranti, bar, pizzerie, osterie, ecc.) e non come un consumo di generi alimentari e bevande da considerare alla stessa stregua delle spese in precedenza citate.

Più negativa è apparsa la dinamica della spesa per beni durevoli, la quale costituisce una delle componenti della domanda più sensibili alle variazioni del ciclo economico. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio

Findomestic, la spesa per beni durevoli si è contratta nella provincia di Frosinone del 17,1%, cioè in misura più contenuta di Viterbo e Latina (rispettivamente -17,7 e -17,3%) e più elevata di Rieti e Roma (rispettivamente -16,3 e -13,9%). In particolare, la spesa per gli elettrodomestici grandi e piccoli ha segnato nel frusinate un -7,8%, quella per i prodotti dell'elettronica di consumo un -19,8%, quella per i mobili un -10,8% e quella per l'ICT un -5,7%. Un netto ridimensionamento hanno mostrato anche le spese per i motoveicoli (-27,8%) e quelle per le autovetture nuove e usate (rispettivamente -28,6 e -12,3%).

Più favorevole dovrebbe essere risultata la dinamica della spesa a prezzi correnti per i servizi, non foss'altro perché le spinte inflazionistiche si sono manifestate in tale comparto con maggiore intensità.

Nel complesso, i consumi delle famiglie avrebbero registrato nel 2012 un calo di circa due punti e mezzo per cento nella valutazione a prezzi correnti, attestandosi attorno ai 5.840 milioni di euro, corrispondenti al 6% del totale regionale.

Sul processo di accumulazione ha pesato innanzitutto il tracollo del settore delle costruzioni; tracollo che appare ascrivibile, oltre che al ridimensionamento dei lavori per opere pubbliche, ad altri due fattori, e cioè:

- da un lato, allo sfavorevole andamento degli investimenti in edilizia non residenziale;
- dall'altro, alla grave crisi del mercato immobiliare.

Gli investimenti

Per quanto riguarda il primo fattore, si tenga presenta che nel 2012, secondo le elaborazioni del Cresme, gli investimenti in edilizia non residenziale si sono posizionati nella provincia di Frosinone poco sopra la soglia dei 290 milioni di euro, corrispondenti al 12,6% del totale regionale. Rispetto all'anno precedente, essi hanno accusato un calo del 10% in termini quantitativi. Calo che, per quanto consistente, è risultato comunque inferiore a quello delle altre province laziali, e cioè: Rieti (-24,9%), Viterbo (-16,4%), Roma (-12,4%) e Latina (-11,5%). Si noti però che nell'ultimo quadriennio la produzione di edilizia non residenziale si è ridotta nella provincia di Frosinone del 78,3% (del 74,2% a livello regionale), essendo passata dagli 1,1 milioni di metri cubi realizzati nel 2008 ai 236 mila metri cubi realizzati nel 2012.

La crisi del mercato immobiliare

Dopo il sostanziale ristagno evidenziato nel biennio 2010-2011, il mercato immobiliare ha registrato nel 2012 un vero e proprio crollo sia del numero delle compravendite sia dei volumi scambiati. A tale risultato hanno contribuito, da un lato, l'accentuarsi delle avversità di ordine congiunturale ed il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie; dall'altro, le maggiori difficoltà di accesso al credito. Non va poi dimenticato che sul risultato del 2012 ha pesato anche l'introduzione dell'IMU, la quale ha avuto un impatto particolarmente negativo soprattutto sulla domande di seconde case.

Il Lazio è stata un delle regioni del Paese più colpite dalla crisi del mercato immobiliare, anche perché il volume delle transazioni e la quotazione degli immobili, durante la fase espansiva 1996-2006, si erano accresciuti ad un tasso più elevato della media nazionale.

Nella provincia di Frosinone, il numero delle compravendite di abitazioni si è posizionato nel 2012 poco sopra la soglia delle 2.360 unità, corrispondenti al 4,9% del totale regionale. Rispetto all'anno precedente, l'aggregato in esame ha subito una flessione del 26,8%; flessione che è risultata inferiore a quella rilevata a Latina e Viterbo (rispettivamente -31,7 e -28,4%) e superiore a quella rilevata a Roma e Rieti (rispettivamente -25,9 e -22,8%). Si noti però che nel capoluogo della provincia del frusinate la riduzione del numero transazioni (-9,1%) è apparsa molto più contenuta che negli altri capoluoghi, avendo fatto registrare un -41,6% Latina, un -31,6% Viterbo, un -26,9% Rieti e un -23,6% Roma.

Al ridimensionamento del numero delle compravendite hanno concorso tutte le tipologie di fabbricati residenziali, essendosi assottigliata del 30,4% la domanda di monolocali, del 21,8% quella di abitazioni di media e piccola dimensione, e del 21,9% quella di abitazioni di maggiore dimensione.

Tendenze altrettanto negative sono emerse anche con riferimento all'altra componente dell'aggregato in esame, cioè gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. A sostegno di ciò, basti rilevare che, secondo i dati della Banca d'Italia, lo stock dei prestiti destinati ai suddetti investimenti si è contratto

nel periodo compreso tra la fine del 2011 e la fine del 2012 dell'8,6%, scendendo sotto la soglia dei 300 milioni di euro.

Tab. 1 – Spesa delle famiglie per beni durevoli nelle province laziali e in Italia (Anno 2012)

Province	Auto nuove	Auto usate	Moto-veicoli	Elettro-domestici	Prodotti elettronica	Mobili	Prodotti ICT	Totale
				DATI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO				
Frosinone	76	104	6	29	19	127	14	375
Latina	105	113	11	32	23	132	16	432
Rieti	30	33	3	10	7	41	4	128
Roma	931	1.295	173	262	191	1.037	152	4.041
Viterbo	66	73	7	18	14	77	9	264
Lazio	1.208	1.619	199	350	253	1.414	196	5.239
Italia	13.350	1.477	1.413	3.870	3.030	14.939	2.133	40.212
				VARIAZIONI PERCENTUALI				
Frosinone	-28,6	-12,3	-27,8	-7,8	-19,8	-10,8	-5,7	-17,1
Latina	-20,9	-14,2	-23,2	-8,3	-18,5	-11,9	-5,8	-17,3
Rieti	-25,1	-14,4	-25,6	-5,6	-15,8	-8,3	-3,4	-16,3
Roma	-22,2	-12,0	19,6	-5,4	-13,9	-8,9	-3,5	-13,9
Viterbo	-23,8	-12,5	-27,7	-7,7	-25,7	-10,6	-8,2	-17,7
Lazio	-22,7	-12,3	10,8	-6,0	-15,6	-9,4	-4,1	-13,1
Italia	-22,1	-10,5	-19,9	-6,6	-15,3	-9,4	-1,1	-13,4

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Osservatorio Findomestic - Prometeia

Tab. 2 – Numero delle compravendite di abitazioni nelle province laziali e in Italia per trimestre (Anni 2011 e 2012)

Province	I trimestre		II trimestre		III trimestre		IV trimestre		Totale	
	Intera provin.	Capo-luogo	Intera provin.	Capo-luogo	Intera provin.	Capo-luogo	Intera provin.	Capo-luogo	Intera provin.	Capo-luogo
					ANNO 2012					
Frosinone	624	52	591	79	553	81	596	52	2.364	265
Latina	894	211	1.014	240	810	187	1.000	257	3.718	895
Rieti	404	95	398	89	322	90	361	90	1.484	365
Roma	9.510	6.088	10.635	7.204	8.041	5.387	10.196	7.015	38.382	25.693
Viterbo	684	166	770	168	547	138	773	153	2.774	626
Lazio	12.115	6.614	13.408	7.779	10.274	5.884	12.926	7.567	48.723	27.843
Italia	110.116	35.198	119.707	38.649	95.989	29.651	118.205	37.888	444.018	141.385
					ANNO 2011					
Frosinone	750	71	860	76	704	63	914	82	3.228	291
Latina	1.296	355	1.459	463	1.191	309	1.502	404	5.448	1.532
Rieti	402	108	496	116	413	105	612	170	1.923	500
Roma	11.743	7.668	13.992	8.936	11.361	7.427	14.728	9.601	51.824	33.633
Viterbo	956	281	1.026	233	798	166	1.092	235	3.872	915
Lazio	15.147	8.484	17.832	9.825	14.468	8.069	18.849	10.492	66.296	36.870
Italia	136.780	43.992	160.139	51.334	131.125	40.228	170.181	53.242	598.224	188.795

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Agenzia del territorio

Tab. 3 – Numero delle compravendite di abitazioni nelle province laziali e in Italia per dimensione (Anni 2011 e 2012)

Province	Monolocali	Piccola	Medio Piccola	Media	Grande	NC	Totale
				ANNO 2012			
Frosinone	309	446	350	641	241	377	2.364
Latina	398	935	748	1.128	297	213	3.718
Rieti	247	332	252	347	141	165	1.484
Roma	4.280	12.290	8.101	9.535	2.626	1.549	38.382
Viterbo	310	587	553	723	274	327	2.774
Lazio	5.544	14.590	10.005	12.374	3.579	2.631	48.723
Italia	42.415	113.538	86.438	131.502	44.553	25.571	444.018
				ANNO 2011			
Frosinone	444	594	424	803	327	636	3.228
Latina	569	1.422	1.027	1.659	451	321	5.448
Rieti	301	469	340	457	164	192	1.923
Roma	5.653	16.647	10.508	12.730	3.550	2.736	51.824
Viterbo	440	937	685	1.011	374	425	3.872
Lazio	7.407	20.069	12.984	16.659	4.866	4.309	66.296
Italia	55.813	156.230	115.886	175.891	58.397	36.006	598.224

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Agenzia del territorio

Tab. 4 – Investimenti in edilizia non residenziale nelle province laziali e in Italia per dimensione (Anni 2008-2012)

Province	2008	2009	2010	2011	2012
			Milioni di euro a prezzi correnti		
Viterbo	198	247	213	199	172
Rieti	96	120	137	120	93
Roma	2.279	2.359	2.035	1.553	1.408
Latina	511	391	370	392	358
Frosinone	370	372	336	314	292
LAZIO	3.454	3.489	3.091	2.578	2.323
ITALIA	51.596	47.756	44.053	44.118	42.081
			Variazioni % a prezzi costanti		
Viterbo	---	23,3	-15,7	-10,8	-16,4
Rieti	---	23,8	11,9	-16,2	-24,9
Roma	---	2,2	-15,6	-27,0	-12,4
Latina	---	-24,6	-7,3	1,2	-11,5
Frosinone	---	-0,8	-11,7	-10,7	-10,0
LAZIO	---	-0,3	-13,3	-20,3	-12,9
ITALIA	---	-8,6	-9,7	-4,3	-7,8

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati CRESME

Tab. 5 – Spesa e pernottamenti dei turisti stranieri nelle province laziali e in Italia (Anni 2008-2012)					
Province	2008	2009	2010	2011	2012
			Numero dei turisti in migliaia		
Frosinone	105	96	70	66	101
Latina	126	147	120	153	178
Rieti	17	14	17	37	34
Roma	9.178	8.864	9.475	10.162	10.189
Viterbo	89	78	72	90	72
Lazio	9.515	9.198	9.755	10.508	10.574
Italia	88.335	89.395	90.788	95.596	97.602
			Numero dei pernottamenti in migliaia		
Frosinone	1.100	866	942	931	1.022
Latina	1.043	1.210	939	1.408	1.448
Rieti	125	113	130	215	211
Roma	43.559	40.228	41.166	45.136	42.222
Viterbo	877	839	559	610	744
Lazio	46.704	43.256	43.737	48.301	45.646
Italia	331.903	314.470	311.686	327.304	327.843
			Spesa in milioni di euro		
Frosinone	59	45	43	42	53
Latina	77	83	73	98	107
Rieti	7	7	9	13	17
Roma	5.071	4.676	5.015	5.255	5.168
Viterbo	64	47	44	44	41
Lazio	5.277	4.859	5.184	5.452	5.386
Italia	31.090	28.856	29.257	30.891	32.056

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Banca d'Italia

5.2 Il reddito e il patrimonio delle famiglie

Com'è noto, le statistiche territoriali non forniscono correntemente la distribuzione del prodotto (o reddito) complessivo tra le singole componenti rappresentate da salari, stipendi, rendite, interessi e profitti. Esistono, tuttavia, alcune valutazioni del reddito disponibile delle famiglie consumatrici; reddito che comprende, oltre alle remunerazioni dei fattori produttivi, i trasferimenti sociali effettuati dalle Amministrazioni pubbliche (sotto forma di indennità, pensioni, ecc.), al netto delle imposte dirette e dei contributi previdenziali.

L'ultima di tali valutazioni effettuata dall'Istituto Tagliacarne si riferisce purtroppo al 2011 e fornisce per la provincia di Frosinone un valore del reddito disponibile complessivamente pari a 6.809 milioni di euro, al lordo ovviamente del reddito delle abitazioni, considerato come

un'entrata effettiva (nel caso delle abitazioni date in affitto) e figurativa (per quelle occupate dagli stessi proprietari).

Il reddito disponibile

Rispetto al 2008, che è l'anno dello scoppio della crisi internazionale, l'aggregato in esame si è accresciuto in termini monetari dell'1,8%, contro il +4,1% di Rieti, il +3,1% di Viterbo, il +2,8% di Roma e il +0,5% di Latina. Se si considera che nel periodo compreso tra il 2008 e il 2011, i prezzi al consumo sono lievitati in media di oltre il 5% e che i divari territoriali in termini di inflazione sono risultati del tutto trascurabili, appare allora del tutto evidente quanto sia stata forte la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie laziali. Riduzione che, sommandosi al peggioramento del clima delle aspettative e delle prospettive occupazionali, le a spinte a tagliare le spese per la generalità dei beni e servizi compresi nel paniere.

Rapportando il reddito disponibile alla popolazione residente, si ottiene per la provincia di Frosinone un valore di 13.671 euro; valore che risulta superiore a quello stimato per Latina e Rieti (rispettivamente 13.363 e 13.286 euro) e inferiore a quello stimato per Roma e Viterbo (rispettivamente 20.965 e 14.019 euro). Naturalmente, questi divari territoriali si spiegano se si tiene conto, oltre che delle diverse caratteristiche strutturali del tessuto produttivo, della diversa composizione della popolazione.

Interessanti indicazioni si ricavano anche dalle stime del valore del patrimonio delle famiglie formulate sempre dall'Istituto Tagliacarne e opportunamente sintetizzate nelle tabelle allegate. Prima di procedere al commento dei dati, è bene richiamare alcuni concetti che aiutano a chiarirne meglio il significato:

Il patrimonio delle famiglie

1) anche se calcolato al lordo dei debiti contratti con gli altri settori dell'economia e con le banche in particolare, il valore delle attività delle famiglie al quale si è pervenuti è da ritenere approssimato per difetto, in quanto non tiene conto di alcune voci che possono incidere significativamente sul totale;
2) avendo accolto il principio della territorialità dei dati, che implica l'attribuzione ad una data provincia di tutte le componenti dell'attivo che in essa si formano, anche se appartenenti a soggetti residenti altrove, ne deriva che i valori medi del patrimonio riferiti alle sole famiglie residenti possono risultare indebitamente ingrossati;
3) la distribuzione territoriale del patrimonio delle

famiglie può divergere anche sensibilmente da quella del valore aggiunto, perché alla formazione di quest'ultimo concorrono, oltre ai beni capitali, gli altri fattori della produzione.

Fatta questa breve premessa, dalla lettura dei dati contenuti nella tabella allegata si rileva anzitutto che, alla fine del 2011, il patrimonio delle famiglie residenti nella provincia di Frosinone si attesta su un valore di 61.707 milioni di euro, corrispondenti a poco meno dell'1% del totale regionale (890.167 milioni). Totale che per oltre il 77% è assorbito dalla provincia di Roma, per la quale valgono le considerazioni fatte in precedenza in merito al principio della territorialità adottato per la formulazione delle stime.

Gli immobili

Naturalmente, la quota di gran lunga più importante (il 65%) del patrimonio delle famiglie del frusinate è assorbita dalle abitazioni, seguite a lunga distanza dai valori mobiliari (13,9%), dai depositi (12,3%) e dalle altre attività prese in esame (8,8%). Rispetto alla media regionale, le famiglie del frusinate si caratterizzano per il fatto di detenere una più alta percentuale della propria ricchezza sotto forma di attività reali (abitazioni e terreni) ed una più bassa sotto forma di attività finanziarie (depositi, valori mobiliari e riserve). Il che si giustifica se si tiene conto che nelle province più piccole si riscontra, in genere, una maggiore propensione alla proprietà dell'abitazione principale ed una minore propensione agli investimenti in titoli azionari e obbligazionari. Tali investimenti tendono infatti ad essere per lo più assorbiti dai grandi centri urbani, dove si concentra un'elevata aliquota di percettori di redditi medio-alti.

Rapportando lo stock del patrimonio al numero delle famiglie residenti, si ottiene per la provincia di Frosinone un valore medio di 312.843 euro; valore che risulta inferiore a quello delle altre province laziali, ad eccezione di Rieti. Tuttavia, per interpretare correttamente il significato dei valori medi del patrimonio per famiglia, bisogna tener presente che a livello provinciale si riscontra una certa variabilità per quanto riguarda il numero dei componenti per famiglia.

Nel periodo compreso tra il 2009 e il 2011, il valore medio del patrimonio per famiglia è rimasto pressoché invariato nella provincia di Frosinone, così come in quella Viterbo. Nelle altre province laziali si sono invece registrate

tendenze contrastanti, avendo segnato tale aggregato un +2,2% a Rieti, un -1% a Latina e un -2% a Roma.

Tab.1 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province laziali e in Italia (Anni 2008-2011)

Province	2008	2009	2010	2011
		Valori assoluti in milioni di euro		
Viterbo	4.367	4.308	4.441	4.503
Rieti	2.048	2.039	2.118	2.131
Roma	86.022	85.321	87.378	88.391
Latina	7.413	7.209	7.379	7.453
Frosinone	6.686	6.488	6.687	6.809
LAZIO	106.535	105.364	108.002	109.287
ITALIA	1.048.558	1.021.121	1.032.614	1.052.720
		Valori pro capite in euro		
Viterbo	13.947	13.597	13.913	14.019
Rieti	12.967	12.785	13.220	13.286
Roma	21.054	20.647	20.932	20.965
Latina	13.697	13.149	13.332	13.363
Frosinone	13.483	13.043	13.427	13.671
LAZIO	19.045	18.634	18.930	18.995
ITALIA	17.525	16.964	17.073	17.337

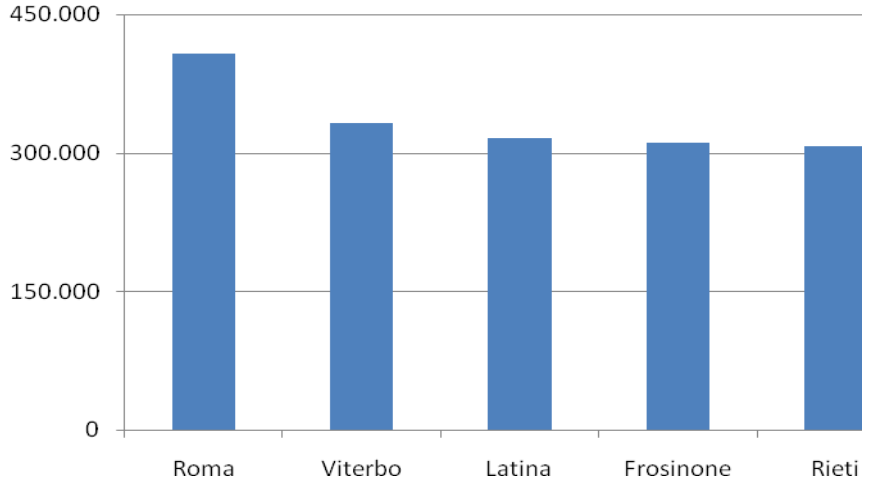
Fonte: Unioncamere e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab.2 – Patrimonio delle famiglie consumatrici per tipologia di attività nelle province laziali e in Italia (al 21/12/2011)

Province	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
				Valori in milioni di euro				
Viterbo	29.653	2.869	32.523	4.457	6.806	2.029	13.292	45.815
Rieti	14.706	919	15.626	2.235	3.022	1.026	6.283	21.908
Roma	443.005	2.987	445.992	93.874	98.527	51.666	244.067	690.059
Latina	46.933	1.714	48.647	7.225	10.712	4.096	22.032	70.679
Frosinone	40.079	1.307	41.386	7.609	8.572	4.139	20.320	61.707
LAZIO	574.377	9.797	584.173	115.399	127.639	62.956	305.994	890.167
ITALIA	5.825.444	242.443	6.067.887	977.500	1.664.900	679.900	3.322.300	9.390.187
				Composizione percentuale				
Viterbo	64,7	6,3	71,0	9,7	14,9	4,4	29,0	100,0
Rieti	67,1	4,2	71,3	10,2	13,8	4,7	28,7	100,0
Roma	64,2	0,4	64,6	13,6	14,3	7,5	35,4	100,0
Latina	66,4	2,4	68,8	10,2	15,2	5,8	31,2	100,0
Frosinone	65,0	2,1	67,1	12,3	13,9	6,7	32,9	100,0
LAZIO	64,5	1,1	65,6	13,0	14,3	7,1	34,4	100,0
ITALIA	62,0	2,6	64,6	10,4	17,7	7,2	35,4	100,0

Fonte: Unioncamere e Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf.1 – Patrimonio delle famiglie consumatrici
Valori medi per famiglia in euro (al 31/12/2011)



Fonte: Unioncamere e Istituto Guglielmo Tagliacarne

5.3 L'andamento dell'export

Dopo l'impennata registrata nel biennio 2010/2011 – che ha permesso di riassorbire integralmente le perdite conseguenti allo scoppio della crisi del 2008 –, le vendite di beni sui mercati esteri hanno rallentato sensibilmente la propria crescita. A tale rallentamento hanno contribuito essenzialmente tre fattori:

- la decelerazione della domanda mondiale, il cui tasso di crescita in termini quantitativi è passato dal 5,8% del 2011 al 2,2% del 2012;
- le crescenti difficoltà dell'Unione europea, che costituisce il principale mercato di sbocco del *made in Italy*;
- la moderata rivalutazione del cambio dell'euro rispetto al dollaro, ascrivibile alla maggiore redditività delle attività a breve termine denominate in euro.

È con questa premessa di carattere generale che devono essere letti i dati di fonte ISTAT riportati nelle tabelle allegate, dai quali emerge innanzitutto che nella provincia di Frosinone le esportazioni di beni si sono attestate nel 2012 su un valore di poco superiore ai 4,3 miliardi di euro, corrispondenti al 24,4% del totale regionale.

Nel 2012 l'export sale a 4,3 miliardi di euro

Si tratta di un'incidenza certamente non trascurabile, anche se non bisogna dimenticare che il contributo del Lazio all'export del nostro Paese risulta piuttosto modesto, soprattutto se lo si raffronta con il suo contributo alla formazione del reddito nazionale. Il primo rapporto risulta infatti inferiore al 5%, mentre il secondo risulta superiore all'11 %. Né si può sottacere il fatto che sulla capacità di penetrazione sui mercati esteri dell'economia del frusinate pesa negativamente l'eccessiva frammentazione del settore industriale, nel quale continuano a prevalere imprese di piccola e piccolissima dimensione per lo più orientate verso il mercato interno. In effetti, gli unici comparti della trasformazione industriale che rivestono una certa importanza nell'ambito degli scambi commerciali con l'estero sono quello dei prodotti chimico-farmaceutici, quello dei mezzi di trasporto e quello degli apparecchi elettrici, i quali assorbono da soli più dei 3/4 dell'export provinciale. Un aspetto positivo è comunque

Più dei 3/4 delle vendite all'estero rappresentate da prodotti chimico-farmaceutici, mezzi di trasporto e apparecchi elettrici

rappresentato dal fatto che l'economia del frusinate si contraddistingue rispetto alle altre aree del Lazio per il fatto di essere più orientata verso i prodotti a maggiore intensità tecnologica, cioè verso quei prodotti per i quali si registra una più rapida crescita del commercio mondiale.

Nel 2012 l'export segna un +3,4%

Rispetto al 2011, le esportazioni di beni si sono complessivamente accresciute nella provincia di 3,4 punti percentuali, cioè in misura all'incirca uguale a quella rilevata su scala nazionale (+3,6%). All'interno dell'industria manifatturiera si è però riscontrata una notevole variabilità di andamento. Si sono ampliate le vendite all'estero di metalli e prodotti in metallo (+49,4%), di medicinali e preparati farmaceutici (+33,3%), di mobili, articoli sportivi e giocattoli (+18,7%), di beni alimentari (+9%), di legno e prodotti in legno (+3,4%). Si sono invece ridotte le vendite di prodotti tessili e articoli di abbigliamento (-50,2%), di mezzi di trasporto (-33,3%), di sostanze e preparati chimici (-8,1%), di apparecchi elettrici, elettronici e ottici (-4,2%), di articoli in gomma e materie plastiche (-1,8%).

I medicinali e i prodotti farmaceutici trainano l'export

L'export verso i paesi UE segna un +4,8%, quello verso i paesi extra-UE un +2,1%

Un forte variabilità emerge anche dai dati relativi alla destinazione geografica delle esportazioni. Nel 2012 l'export vero i paesi UE si è ragguagliato a 3,5 miliardi di euro, essendosi accresciuto del 4,8% rispetto all'anno precedente. A tale crescita hanno contribuito principalmente le maggiori vendite registrate in Francia (+5,4%), Regno Unito (+10,8%) e Spagna (+22,3%), dato il brusco arretramento del mercato tedesco (-4,6%). Più moderato è apparso l'andamento dell'export nei paesi extra-UE (+2,1%), per via del ridimensionamento delle vendite di manufatti sul mercato statunitense (-18,4%).

Tab. 1 – Export delle province laziali in migliaia di euro (Anni 2011 - 2012)			
Province	2011	2012	Var.%
Frosinone	4.162.355	4.305.018	3,4
Latina	3.479.000	3.987.075	14,6
Rieti	157.685	186.469	18,3
Roma	8.745.894	8.861.160	1,3
Viterbo	259.297	312.370	20,5
Lazio	16.804.232	17.652.091	5,0
ITALIA	370.752.035	384.269.623	3,6
Frosinone/Lazio (%)	*24,8*	*24,4*	---
Lazio/ITALIA (%)	*4,5*	*4,6*	---

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Export della provincia di Frosinone per settore in migliaia di euro (Anni 2011 - 2012)			
SETTORI	2011	2012	Var %
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	3.272	3.314	1,3
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI	2.117	3.175	50,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.152.502	4.294.656	3,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	58.106	63.331	9,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	276.807	137.838	-50,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	137.347	144.849	3,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	69	30	-57,1
Sostanze e prodotti chimici	157.798	144.940	-8,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.818.021	2.422.985	33,3
Articoli in gomma e materie plastiche	204.556	200.920	-1,8
Metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine	45.741	68.344	49,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14.408	12.170	-15,5
Apparecchi elettrici	303.385	292.277	-3,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	92.840	89.756	-3,3
Mezzi di trasporto	994.372	663.411	-33,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	49.053	53.806	9,7
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	1.379	1.648	19,5
PRODOTTI DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZ.	2.999	2.221	-25,9
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE	84	4	-94,7
TOTALE	4.162.355	4.305.018	3,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Export della provincia di Frosinone per area geografica in migliaia di euro (Anni 2011 - 2012)			
Aree	2011	2012	Var %
Francia	742.913	782.951	5,4
Germania	515.213	491.316	-4,6
Regno Unito	375.213	415.602	10,8
Spagna	334.829	409.423	22,3
EUROPA	3.294.992	3.454.044	4,8
AFRICA	116.115	172.486	48,5
Stati Uniti	198.771	162.294	-18,4
AMERICA	271.913	239.594	-11,9
ASIA	207.182	195.108	-5,8
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	48.530	49.796	2,6
TOTALE	3.938.731	4.111.028	4,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

5.4 L'andamento dell'import

Dopo un biennio di costante espansione, le importazioni di beni dal resto del mondo hanno segnato una netta flessione, per effetto della sfavorevole congiuntura interna, la quale ha spinto le imprese a tagliare gli ordinativi, i livelli di produzione e i piani di investimento.

Nel 2012 l'import cala del 5,1%

Nel 2012 gli acquisti di beni dall'estero si sono attestati nella provincia di Frosinone su un valore di poco inferiore ai 2,7 miliardi di euro, avendo accusato un calo di oltre 5 punti rispetto all'anno precedente. Si tratta di un calo che, per quanto consistente, è apparso comunque meno pronunciato di quello rilevato su scala regionale e nazionale (rispettivamente -13,3 e -5,7%).

Variazioni di segno negativo hanno fatto registrare la generalità dei manufatti importati

All'arretramento dell'import hanno contribuito in misura determinante i minori acquisti di metalli di base e prodotti della siderurgia (-37,9%), di mezzi di trasporto (-22,2%), di prodotti tessili e articoli di abbigliamento (-29,9%), di apparecchi elettrici, elettronici e ottici (-25%). Gli unici comparti dell'economa provinciale che, in tale contesto, hanno continuato a far registrare variazioni di segno positivo sono stati quello dei prodotti chimico-farmaceutici e quello degli articoli in gomma e materie plastiche, avendo messo a segno il primo un +4,1% e il secondo un +2,7%. Per effetto di tali andamenti, il peso del comparto chimico-farmaceutico sulle importazioni di manufatti dell'economia provinciale si è ulteriormente accresciuto, passando dal 51,6 al 56,6%.

In forte crescita l'import dagli USA

Per quanto concerne i mercati di approvvigionamento, nel 2012 il valore delle importazioni dai paesi UE si è contratto dell'8%, scontando i minori acquisti dalla Spagna (-15,6%), dalla Germania (-13,3%) e dal Regno Unito (-7,4%). L'import dai paesi extra-UE è invece lievitato di oltre 2 punti, grazie all'impennata degli acquisti di beni dagli Stati Uniti (+20,6%), che hanno continuato a rappresentare il principale paese di approvvigionamento dell'economia del frusinate.

Tab. 1 – Import delle province laziali in migliaia di euro (Anni 2011 - 2012)			
Province	2011	2012	Var.%
Frosinone	2.835.046	2.689.337	-5,1
Latina	3.733.902	3.843.334	2,9
Rieti	211.418	269.175	27,3
Roma	26.569.937	22.488.582	-15,4
Viterbo	309.720	216.832	-30,0
Lazio	33.660.023	29.507.261	-12,3
ITALIA	397.255.077	374.489.479	-5,7
Frosinone/Lazio (%)	*8,4*	*9,1*	---
Lazio/ITALIA (%)	*8,5*	*7,9*	---

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Import della provincia di Frosinone per settore in migliaia di euro (Anni 2011 - 2012)			
SETTORI	2011	2012	Var %
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	12.517	8.066	-35,6
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI	2.846	3.565	25,3
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.809.486	2.665.786	-5,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	86.965	77.237	-11,2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	110.672	77.621	-29,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	147.036	125.122	-14,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	772	847	9,8
Sostanze e prodotti chimici	424.662	422.977	-0,4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.462.719	1.522.990	4,1
Articoli in gomma e materie plastiche	68.335	70.178	2,7
Metalli di base e prodotti in metallo, escluse macchine	141.296	87.795	-37,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	70.189	46.572	-33,6
Apparecchi elettrici	72.649	60.511	-16,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	65.638	56.225	-14,3
Mezzi di trasporto	103.694	80.652	-22,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	54.858	37.059	-32,4
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI	5.352	5.607	4,8
PRODOTTI DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZ.	4.841	6.298	30,1
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE	3	16	405,3
TOTALE	2.835.046	2.689.337	-5,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Import della provincia di Frosinone per area geografica in migliaia di euro (Anni 2011 - 2012)			
Aree	2011	2012	Var %
Francia	268.400	268.472	0,0
Germania	320.769	277.994	-13,3
Regno Unito	164.584	152.438	-7,4
Spagna	289.943	244.699	-15,6
EUROPA	1.930.355	1.775.253	-8,0
AFRICA	14.371	15.666	9,0
Stati Uniti	596.513	719.657	20,6
AMERICA	677.408	781.479	15,4
ASIA	191.196	104.576	-45,3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	105	204	94,5
TOTALE	2.813.435	2.677.178	-4,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Sezione 6 – I fattori di sviluppo

6.1 Il sistema infrastrutturale

Il ruolo strategico delle Infrastrutture nei processi di sviluppo

Gli economisti in genere concordano nel ritenere che i divari territoriali nel livello del reddito pro capite e nel ritmo di sviluppo siano principalmente riconducibili, oltre che ad una serie di fattori endogeni al sistema delle imprese (dimensione media, specializzazione produttiva, innovazione tecnologica, formazione del capitale umano, ecc.), alla differente dotazione di infrastrutture economiche e sociali. Numerose analisi teoriche ed empiriche attribuiscono infatti alle infrastrutture economiche, cioè a quelle più direttamente connesse con le attività produttive (impianti elettrici, reti di telecomunicazione, metanodotti, opere idrauliche, ecc.), un ruolo di particolare importanza ai fini della localizzazione degli investimenti e dell'acquisizione di vantaggi competitivi. E altrettanto numerose sono le analisi che sottolineano la rilevanza delle infrastrutture sociali (scuole, ospedali, strutture culturali e ricreative, ecc.) sia per la crescita della produttività del lavoro che per la promozione di un ambiente favorevole all'imprenditorialità.

Il ruolo delle infrastrutture nell'ambito dei processi di sviluppo territoriale appare evidente se si considera che esse costituiscono il presupposto per l'erogazione dei cosiddetti servizi di interesse generale. Si tratta di un insieme di servizi che, essendo a domanda individuale e assoggettabili quindi a tariffazione, assumono spesso rilevanza imprenditoriale; e che, oltre a soddisfare bisogni primari delle famiglie, costituiscono input essenziali per lo svolgimento dei processi produttivi delle imprese. Per rendersi conto dell'importanza di questi servizi nel contesto in esame, basti pensare che storicamente uno dei fattori che ha più contribuito all'unificazione e allo sviluppo del nostro Paese è stata la costruzione della rete ferroviaria, la quale ha reso possibile quei collegamenti tra le diverse aree del territorio nazionale fino ad allora ostacolati anche dai vincoli di natura orografica. È inutile dire che si trattò di un'opera che richiese un gigantesco sforzo finanziario, anche perché i suoi assi portanti, nonostante gli intoppi burocratici e le difficoltà tecnico-amministrative, furono realizzati in tempi relativamente brevi, come suffragato dal raddoppio dell'estensione della rete nei cinque anni successivi all'Unità.

Un confronto con la situazione attuale sarebbe ovviamente del tutto fuorviante, anche se da quella esperienza storica si

può ricavare un prezioso insegnamento: i grandi lavori di infrastrutturazione del territorio presuppongono un'incisiva azione di coordinamento (tesa anche a ridurre la litigiosità istituzionale), una precisa scansione temporale delle procedure, la tempestiva cantierizzazione dei progetti approvati e un impegno straordinario da parte del bilancio pubblico.

Le reti infrastrutturali – se realizzate in una logica di sistema e di interconnessione – possono contribuire in misura notevole alla valorizzazione delle potenzialità di sviluppo di un'area geografica. Quantificare tale contributo, depurandolo dell'effetto congiunto di tutte le altre determinanti dello sviluppo, non è tuttavia un compito agevole. Lo dimostra il fatto che, sia pure con qualche ammirevole eccezione, gli studiosi si limitano generalmente a porre in evidenza come le aree cosiddette svantaggiate siano anche quelle contraddistinte da un livello d'infrastrutturazione inadeguato, soprattutto per quanto concerne le opere tecnologicamente più avanzate. D'altra parte, a conferma della molteplicità delle variabili in gioco, alla predetta sottodotazione si associano spesso altri fattori negativi quali, ad esempio, la penuria di risorse umane professionalmente preparate, l'estrema frammentazione dell'apparato produttivo, il cattivo funzionamento dell'amministrazione pubblica, la presenza della criminalità organizzata, e così via.

Nelle aree svantaggiate alla carenza delle Infrastrutture si sommano altri fattori di criticità

Come suffragato dall'ampia documentazione statistica disponibile, rispetto agli altri maggiori paesi europei, l'Italia mostra un consistente deficit nella dotazione di infrastrutture, specie di quelle destinate ad usi produttivi. Deficit che, anziché ridursi, si ulteriormente ampliato nel periodo più recente, essenzialmente per quattro ordini di fattori, e cioè:

Il ritardo infrastrutturale come conseguenza dei vincoli di finanza pubblica e delle farraginosità amministrative

1) per i vincoli della disciplina europea di bilancio, i quali impediscono l'applicazione della cosiddetta *golden rule*, ovvero il ricorso all'indebitamento per il finanziamento delle opere pubbliche;
2) per la complessità dei meccanismi che regolano le decisioni di spesa in conto capitale, che ha comportato notevole ritardi nella realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali;
3) per le difficoltà incontrate nello sviluppo della finanza di progetto, ascrivibili alla "*miriade di negatività presenti nell'attuale rapporto tra pubblico e privato. Un rapporto*

caratterizzato da una dinamicità delle norme, da una incertezza interpretativa delle stesse, da una articolata sommatoria di processi autorizzativi, da una variabilità delle logiche contrattuali"[5];

4) per la riduzione a partire dal 2005 del contributo delle Amministrazioni locali al processo di formazione del capitale; riduzione derivante per lo più dall'estensione delle regole del "Patto di stabilità interno" agli investimenti. Data la ridotta dimensione dei singoli interventi, le spese dei Comuni per opere del genio civile, reti stradali e fabbricati non residenziali, che rappresentano quasi la metà del totale degli investimenti pubblici, sono quelle che hanno risentito maggiormente dei vincoli posti ai bilanci degli enti locali.

A livello provinciale si riscontra, peraltro, una forte variabilità nella dotazione infrastrutturale; variabilità che appare per lo più riconducibile alle opere di carattere economico, tenuto conto che gli ospedali e soprattutto le scuole, cioè le due principali categorie di infrastrutture civili, si distribuiscono in maniera abbastanza uniforme sul territorio nazionale.

L'insoddisfacente dotazione di infrastrutture della provincia di Frosinone

In tale contesto, la provincia di Frosinone mostra una situazione deficitaria, soprattutto con riferimento alle immobilizzazioni più direttamente connesse con le attività produttive. Se è vero infatti che, posta pari a 100 la media nazionale (calcolata al netto dei porti), l'indice di dotazione di infrastrutture di Frosinone si colloca su un valore (74,4) superiore a quello di molte altre province del Centro-Sud; è anche vero però che tale valore si riduce sensibilmente, scendendo sotto il dato del Mezzogiorno, se dal calcolo si esclude la rete stradale. Si tenga presente inoltre che l'indice relativo alle strade non tiene conto né delle smagliature presenti nella rete né della situazione di degrado in cui la stessa versa per la carenza di manutenzioni adeguate. Lo stesso discorso vale del resto anche per la rete ferroviaria, tenuto conto dell'obsolescenza di diverse tratte.

Il deficit di infrastrutture economiche

Come si evince dalla lettura dei dati contenuti nelle tabelle allegate, il divario che separa la provincia di Frosinone dalla media nazionale risulta particolarmente pronunciato con riferimento a tutte le principali categorie di infrastrutture economiche: dalle reti

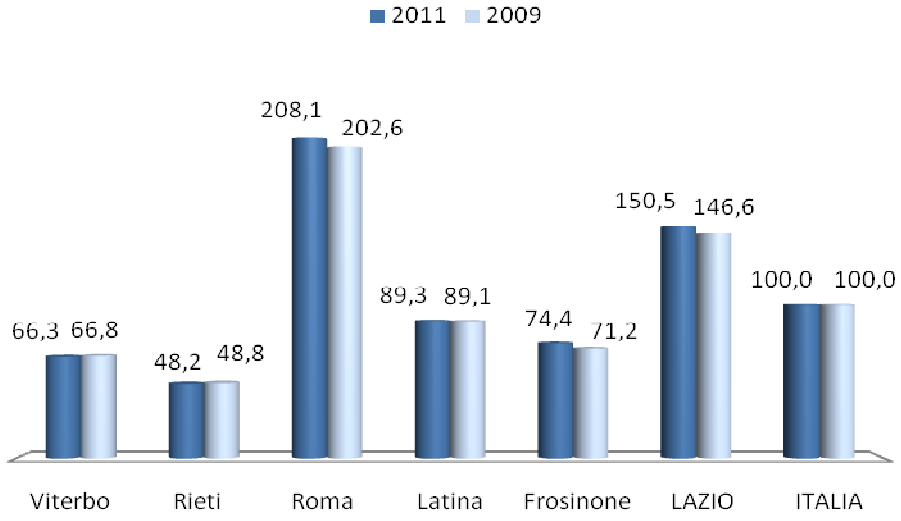
[5] Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, *Programmare il territorio, le infrastrutture e le risorse,* Programma infrastrutture strategiche, Roma, settembre 2010, pag.41.

energetico-ambientali alla banda larga (rispettivamente 59,1 e 70,5), dalle reti ferroviarie alle strutture per le imprese (rispettivamente 57,7 e 69,8). Il divario si riduce invece in misura apprezzabile se si considerano le opere di rilevanza prevalentemente sociale: ovvero le strutture culturali e quelle per l'istruzione (rispettivamente 91,1 e 90,9). In tale ambito, l'unica importante eccezione è rappresentata dai presidi sanitari, tenuto conto che il relativo indice si colloca nella provincia di Frosinone su un valore di 25 punti inferiore alla media nazionale.

Il deficit infrastrutturale si traduce in gravi disagi per le famiglie e maggiori costi per le imprese

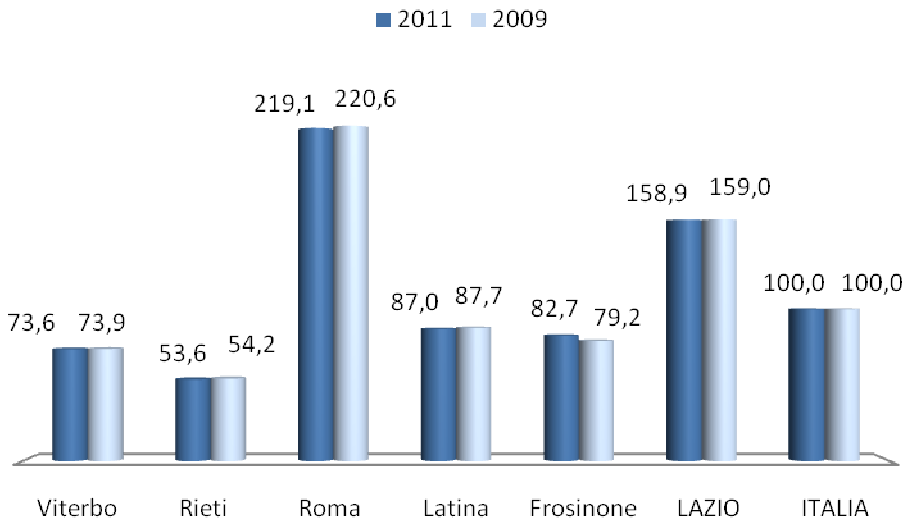
Uno degli effetti più evidenti di questo deficit di opere pubbliche è rappresentato sia dai disagi sopportati dalle famiglie per i collegamenti e per l'accesso alle prestazioni sanitarie sia dai costi addizionali sostenuti dalle imprese per i servizi di interesse generale. Se a ciò si aggiungono tutti gli altri fattori di svantaggio dell'economia del frusinate (quali la penetrazione nel territorio delle organizzazioni criminali, l'insoddisfacente funzionamento dell'apparato burocratico, la ridotta dimensione media delle imprese, ecc.), si fa molta fatica a credere che essa possa affrontare con successo la sfida lanciata dal processo di globalizzazione o acquisire un congruo volume di investimenti dall'esterno. Tanto più se si considerano le gravi difficoltà che attraversa lo stabilimento FIAT di Cassino.

Graf. 1: Indice di dotazione infrastrutturale nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011, (in numero indice. Italia=100)



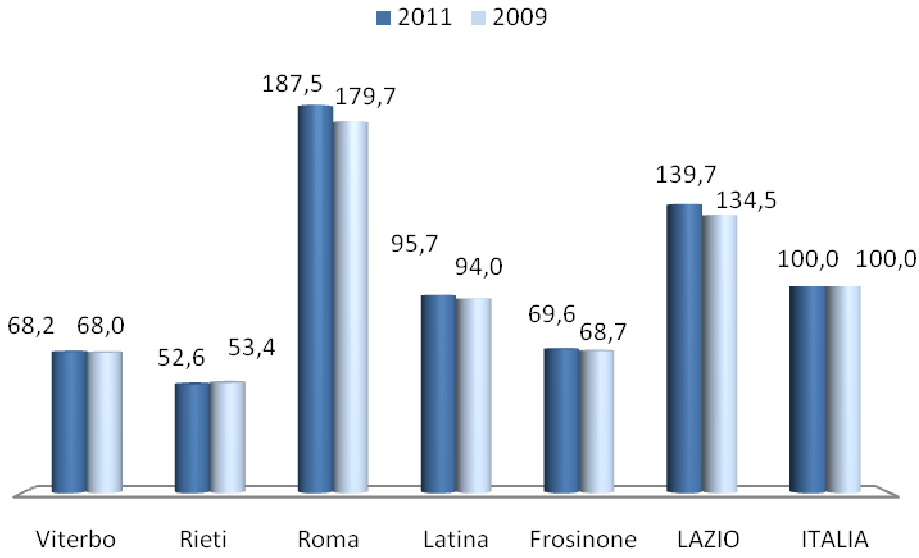
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2: Indice di dotazione infrastrutturale al netto dei porti nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



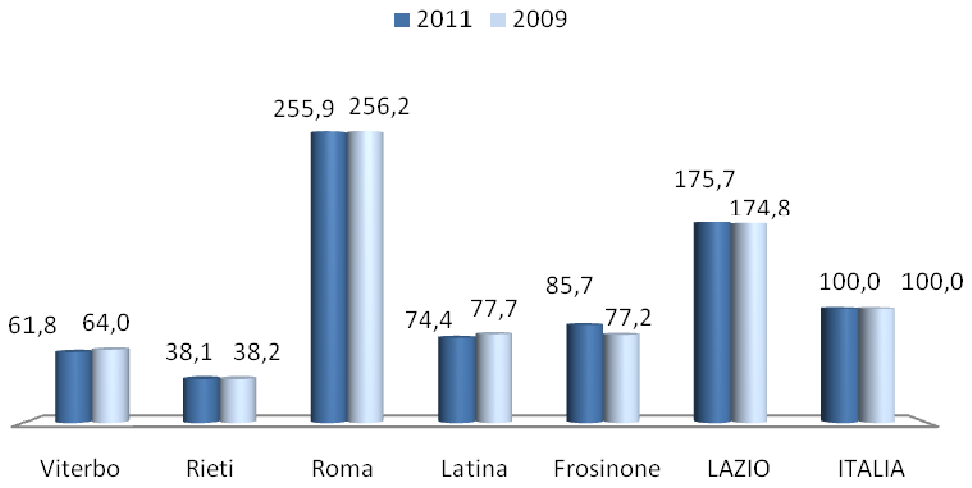
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3: Indice di dotazione delle infrastrutture economiche nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 4: Indice di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 1: Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)

	Rete stradale 2009	Rete stradale 2011	Ferrovie 2009	Ferrovie 2011	Porti **2009**	Porti 2011	Aeroporti 2009	Aeroporti 2011
Viterbo	74,2	74,9	167,9	169,5	3,3	0,8	69,5	70,1
Rieti	131,9	130,7	42,5	42,1	0	0	68,1	67,4
Roma	78,6	77,7	158,2	156,3	40,8	109,1	512,7	506,7
Latina	38,3	38,2	81,2	80,9	101,3	110,2	37,1	37
Frosinone	**198,2**	**199,9**	**57,2**	**57,7**	**0**	**0**	**29,6**	**29,8**
LAZIO	92,5	92	129,7	129	34,9	75,6	317,9	316,1
ITALIA	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2: Indici di dotazione delle utilities nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)

	Reti energetico ambientali 2009	Reti energetico ambientali 2011	Servizi a banda larga 2009	Servizi a banda larga 2011	Strutture per le imprese 2009	Strutture per le imprese 2011
Viterbo	61,7	62,2	51,8	52,3	47,6	47,8
Rieti	53,6	53,1	28,2	28,0	49,3	46,9
Roma	109,6	108,3	168,8	166,9	189,4	187,8
Latina	217,0	216,3	107,5	107,2	75,3	79,7
Frosinone	**58,6**	**59,1**	**69,9**	**70,5**	**67,4**	**69,8**
LAZIO	105,2	104,6	126,1	125,4	135,3	135,5
ITALIA	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**

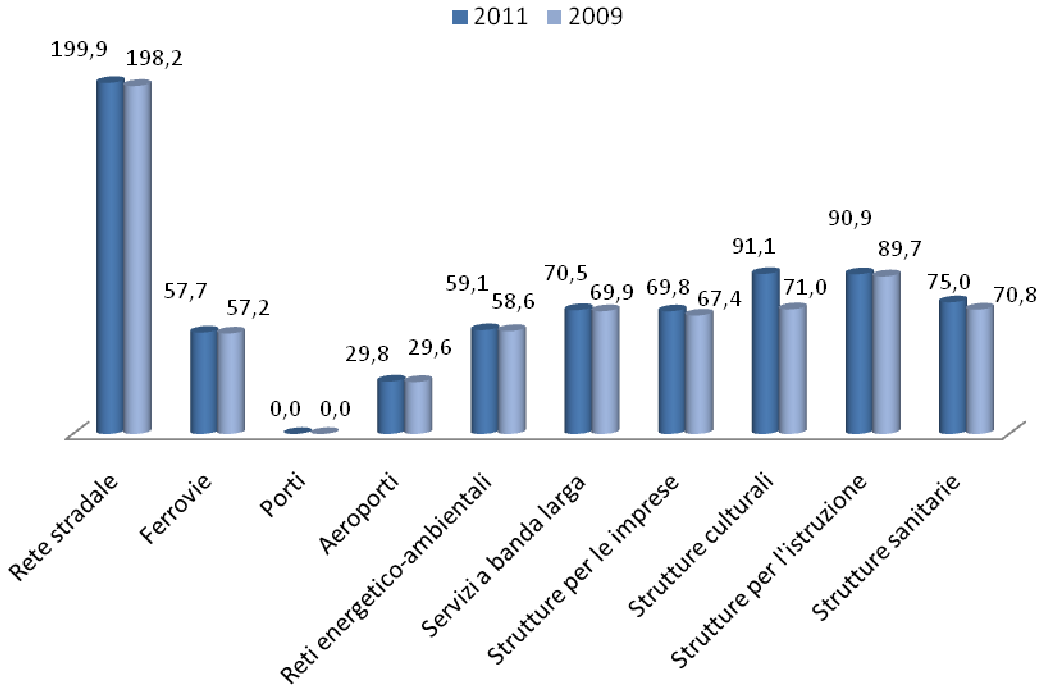
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3: Indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)

	Strutture culturali 2009	Strutture culturali 2011	Strutture per l'istruzione 2009	Strutture per l'istruzione 2011	Strutture sanitarie 2009	Strutture sanitarie 2011
Viterbo	106,4	50,2	78,5	79,5	52,2	55,7
Rieti	61,3	43,8	41,8	41,6	26,9	29,0
Roma	45,9	372,5	181,4	180,5	217,6	214,7
Latina	369,4	55,8	94,8	95,2	74,3	72,2
Frosinone	**64,0**	**91,1**	**89,7**	**90,9**	**70,8**	**75,0**
LAZIO	71,0	240,4	137,6	137,7	149,4	149,1
ITALIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 5 indici di dotazione infrastrutturale nella provincia di Frosinone nel 2009 e nel 2011



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne